TORINO
Anno 73 - Num. 143
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

SABATO
17 Giugno 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 5 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale ... Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 3, telefoni 42-050 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

L'UMILIAZIONE BRITANNICA
a Mosca e a Tien-Tsin

Strang sottoposto al supplizio degli inutili colloquî - Fucilate sui confini della Concessione inglese: due cinesi che tentavano di forzare il blocco freddati dalle sentinelle nipponiche - Le richieste di Tokio pel ritorno della normalità

Londra, 16 giugno.

La crisi anglo-nipponica per Tien Tsin ha spostato l'opinione pubblica britannica verso l'Estremo Oriente; ed è una fortuna per la diplomazia e il governo di Londra: grazie al blocco delle Concessioni, l'Inghilterra può fingere di sentirsi ancora una potenza mondiale dopo tanto stamburare, dalla garanzia della Polonia in poi, che era diventata una potenza europea con tutti gli impegni annessi e connessi.

Si cercano diversioni

E' stata insomma un'utile deviazione alla quale per altro i giornali inglesi, forse per paura di ingerenza nel dipartimento della propaganda, volendo dimostrare che sanno fare da sé, ne aggiungono delle altre. Per esempio lo *Standard* questa sera ha spaventato tutti con l'annuncio a caratteri grossi e a impaginazione sensazionale, che il generale Franco sta meditando una improvvisa marcia su Lisbona. Il Portogallo, come è noto, in grazia allo *Cherry*, al *Porto*, all'*Emporio atlantico* di *Lisbona*, nonché alla base delle Azzorre, e malgrado l'appoggio dato per lungo tempo dall'Inghilterra ai rossi di Spagna, è la pupilla degli occhi della *Whitehall*.

Insomma qui Londra cerca delle diversioni; l'affare delle conversazioni anglo-sovietiche sta diventando stazionario e stantio dopo tre mesi che se ne parla e che non se ne parla: cioè dopo tre mesi che oppositori e stampa interrogano, sproniano o protestano e il governo dichiara, non dichiara, e tace. Ma il governo sovietico non tace. Gli articoli della *Pravda* prima, il discorso di Molotof poi, gettarono parecchi bastoni fra le ruote della diplomazia inglese e francese ... proteste contro questo sistema di contare i fatti in pubblico mentre le Cancellerie credevano di lavorare in segreto.

Ma oggi è capitata la più grossa di tutte: naturalmente la stampa inglese ne tace e cercherà di nascondere il fatto fra le righe di magnificenti commentari. Ieri il signor Strang, accompagnato dall'ambasciatore britannico Seed e da quello francese Maggiar, ha avuto un lungo colloquio con Molotof. I tre diplomatici sono usciti abbottonatissimi e i corrispondenti non hanno potuto saper nulla. Una notizia di agenzia si limitava a cercare indizi desumendoli dalla fisionomia del competente funzionario del Foreign Office e diceva così: «Il volto del signor Strang appariva allegro». Si aggiunga che la stampa sovietica aveva pubblicato dell'arrivo a Mosca di Strang appena due righe, senza evidenza e senza parlare degli scopi del viaggio. Come è noto, queste conversazioni franco-anglo-sovietiche, su cui tanto si discute da tre mesi in tutto il mondo, erano coperte dal tabù per le colonne dei giornali sovietici che si erano limitati a riportare il discorso di Molotof o intervenire unicamente per rispondere ... alla stampa occidentale. Così che si dà da ritenere che i 150 milioni di abitanti del paradiso bolscevico non sapessero affatto che ci erano di mezzo delle conversazioni: ma hanno sentito dire dai loro oligarchi unicamente che l'Unione è oggetto di una corte spietata da parte delle grandi potenze occidentali; in che modo esattamente non si sa.

Indecenti panzane

Strani tipi davvero questi Sovieti: circa la faccenda delle conversazioni hanno adottato lo stile di dire troppo poco al proprio popolo e troppo all'opinione pubblica mondiale. Come dicevamo, tuttavia la più grossa di tutte è avvenuta questa mattina: le *Isvestia* sono uscite con un breve trafiletto circa l'udienza accordata ieri dal compagno Molotof. Con la stessa disinvoltura con cui si scrive una battuta del frasario diplomatico abituale, le *Isvestia* dicevano ottimisticamente: «Il colloquio fra il compagno Molotof, l'ambasciatore d'Inghilterra, l'ambasciatore di Francia e l'inviato del Foreign Office non è stato del tutto soddisfacente».

Se dicessimo che l'opinione inglese è rimasta scossa e turbata diremmo il falso. Oggi c'è Tien Tsin, c'è l'imminenza della marcia del generale Franco su Lisbona!

Dietro questi comodi paraventi degni della felice memoria di Lord Northcliff, grande impresario della propaganda durante la guerra mondiale e buon auspicio del futuro Dipartimento della pubblicità, l'opinione pubblica inglese ha incassato la solennissima pedata delle *Isvestia*, consolandosi con la idea che, malgrado tutto, i tre diplomatici sono ritornati anche stasera a far visita al compagno Molotof, rimanendo a colloquio con lui per un'ora e un quarto.

Naturalmente quattro cinesi non basterebbero a fare da paravento a tutto questo po' po' di roba. Ecco dunque che Londra, come abbiamo segnalato ieri, a seguito delle dichiarazioni di Chamberlain, si è gettata clamorosamente e ufficialmente a proclamare che Tokio considera l'affare dei quattro delinquenti comuni un vero cavallo di Troia, che le concessioni europee e americane sono state minacciate, che torna l'ombra di una nuova guerra dei boxers come nel 1900, questa volta organizzata dallo Stato Maggiore nipponico.

Rappresaglie economiche?

Stasera c'è una dichiarazione che i giornali definiscono «autorevole». La dichiarazione conclude dicendo che «se sfortunatamente le nuove richieste prospettate a fonti giapponesi nella Cina del Nord — questo comunicato di sapore ufficioso si riferisce evidentemente a dichiarazioni attribuite al Console nipponico a Sciangai — dovessero persistere, in tal caso bisogna dichiarare immediatamente che sorgerebbe una situazione enormemente seria e che il Governo britannico dovrebbe considerare quali passi immediati e decisi dovrà compiere per proteggere gli interessi britannici in Cina».

Il comunicato, che deve essere uno dei primi esperimenti della propaganda ufficiale, rifà la storia secondo l'edizione britannica dei fatti che hanno condotto alla presente situazione.

Fra le minacce fatte dalla stampa ricorre nuovamente quella di sanzioni economiche che il Governo britannico intenderebbe applicare: si dice che funzionari del Ministero del Commercio stiano ora esaminando la possibilità di escludere il Giappone dalla clausola della Nazione più favorita.

Per quanto non sia stato annunziato finora alcun Consiglio di Gabinetto o alcun Consiglio della Commissione ministeriale degli Esteri, si apprende stasera che i Ministri si manterranno continuamente in contatto durante le vacanze di fine settimana con la Whitehall, pronti a rispondere a una chiamata nel caso che il Primo Ministro decida di convocare il Consiglio.

Leo Rea

Il blocco rafforzato anche verso la zona francese

Tien Tsin, 16 giugno.

Un comunicato dell'Agenzia ufficiale Domei precisa nei seguenti termini le condizioni in base alle quali le autorità locali nipponiche sarebbero disposte a revocare il blocco delle Concessioni inglese e francese:

1) Costituzione di una commissione mista nippo-inglese per la repressione del terrorismo antinipponico nella Concessione.

2) Cessazione dell'interferenza economica da parte della Gran Bretagna nella Cina del Nord.

3) Restituzione dell'argento valutato a 50 milioni di yen, depositato dal Governo cinese nella Concessione britannica.

Un vero assedio

Non si sa a quale autorità britannica queste condizioni sono state trasmesse; comunque, è certo che il blocco continua rigidissimo, e che passeranno vari giorni prima che da Londra venga una decisione al riguardo. La situazione rimane tesa, e non sono da escludere possibili incidenti fra le truppe nipponiche che circondano la Concessione e le autorità inglesi. Un incidente è infatti avvenuto stamane, ed ha sollevato profonda impressione: due cinesi che tentavano di forzare il blocco sono stati freddati dalle sentinelle nipponiche. Pochissimi cinesi possono entrare nelle Concessioni. Gruppi di operai che si recavano al lavoro nella Concessione britannica sono stati fermati e dopo breve discussione sono stati ripediti a bordo di autocarri nipponici verso il territorio cinese. Con ogni probabilità essi sono stati impiegati dai giapponesi in altri lavori.

Il problema del vettovagliamento è sempre il più critico; il latte e la verdura entrati di contrabbando nella notte non sono sufficienti per far fronte alle esigenze dei residenti britannici, nessuno dei quali osa avventurarsi fuori della Concessione.

Considerata la tensione degli animi, le autorità nipponiche hanno vietato il corteo del cinquantenario ... annunciato che avrebbe dovuto attraversare la Concessione britannica per recarsi a rendere omaggio al monumento eretto alla memoria dei caduti giapponesi durante la rivolta dei «boxer», situato nella Concessione stessa. I residenti giapponesi di Tien Tsin si erano riuniti, nei giorni scorsi, ed avevano deciso di inviare una delegazione a porre corone ai piedi del monumento. La delegazione sarà composta di sedici persone.

Intanto il blocco è stato ulteriormente rafforzato, applicandolo anche lungo la Concessione francese, dove nei primi due giorni era stato meno severo che a quelli della Concessione britannica. In entrambe le Concessioni poi, vi è un diffuso allarme tra la popolazione per la sempre crescente probabilità di carestia per effetto del blocco. Alcune società di navigazione britanniche hanno deciso di deviare a Cing Wan Tao le navi dirette a Taku, fino a quando la situazione non sarà decisamente chiarita. Si dice pure che la colonia inglese aspetta di essere rifornita da cannoniere britanniche che risaliranno il corso del Pei-Ho. Ma le autorità giapponesi lasceranno passare queste navi?

Protesta inglese respinta

Dal quartiere giapponese oggi si è visto un aeroplano al quale era stato attaccato un gigantesco manifesto con la scritta in caratteri cinesi: «L'Inghilterra deve riconoscere l'ordine nuovo nell'Asia orientale». Il fotocronista inglese Meyell, arrestato l'altro ieri sul ponte internazionale di Machang, è stato rimesso in libertà dai giapponesi questa sera.

Si apprende che il console generale inglese ha protestato telefonicamente presso il Console generale giapponese contro la decisione di non lasciar entrare viveri nella concessione e contro la severità con la quale i giapponesi perquisiscono i sudditi inglesi. Il console giapponese ha respinto la protesta britannica dicendo che il primo punto è infondato. Per ciò che concerne il secondo, il Giappone non ammette che gli inglesi si interessino del modo col quale i giapponesi mettono in atto le misure decretate per assicurare la pace a Tien Tsin.

Il mercato dei viveri nella zona bloccata è praticamente cessato, se si eccettuano le carni congelate ed altri generi immagazzinati nei frigoriferi. Gli inglesi che risiedevano fuori della zona internazionale sono rientrati in gran parte nella Concessione britannica. Sono apparsi nella città dei manifesti con la scritta: «Boicottate recisamente le merci britanniche» e «riprendiamo la concessione britannica».

La Banca provinciale di Ho-pei ha deciso di trasferire la sua sede dalla Concessione francese in territorio cinese. Le autorità francesi si sono affrettate a manifestare la loro disapprovazione per questo trasferimento, adducendo che la direzione della Banca non ha adempito alle formalità relative. Inoltre il trasferimento dell'istituto, dopo tanti anni di attività nella Concessione francese, potrebbe provocare una crisi finanziaria anche in considerazione dell'impossibilità di ritirare i depositi dalla Banca a causa del blocco. Nonostante le proteste, la direzione della Banca sta provvedendo al rapido trasferimento dell'istituto nel quartiere cinese.

La risolutezza di Tokio

Vano passo dell'Ambasciatore inglese

Tokio, 16 giugno.

La situazione a Tien Tsin continua a rimanere in primo piano negli ambienti politici e diplomatici della Capitale, i quali affermano che la risolutezza del Governo giapponese di condurre a fondo l'azione fino a completa soddisfazione è da considerare come inattaccabile. Nessuna via rimane alla Gran Bretagna all'infuori di quella di cedere alle chiare e definitive richieste di Tokio.

Rispondendo ad esplicita richiesta fattagli dal corrispondente d'un giornale estero, il portavoce del Ministero degli Esteri ha oggi dichiarato che non c'è nulla di nuovo a Tien Tsin e che i nipponici aspettano l'ulteriore sviluppo della situazione. Il portavoce ha categoricamente smentita la voce secondo cui vi sarebbe una divergenza di vedute tra le autorità nipponiche di Tien Tsin e il Governo giapponese circa la questione. Ha confermato che sir Robert Craige, ambasciatore britannico, si è recato dal Ministro degli Esteri Arita per ottenere spiegazioni circa la dichiarazione pubblicata dalle autorità militari giapponesi di Tien Tsin.

Interrogato poi su che cosa si intenda precisamente ottenere con «l'isolamento» della Concessione britannica di Tien Tsin, il portavoce ha dichiarato che esso mira a che la Gran Bretagna riveda il proprio atteggiamento e cooperi col Giappone nel mantenimento della pace e dell'ordine nella Cina settentrionale. Ha aggiunto poi che il Giappone è sincero nell'aiutare la Cina a liberarsi delle Concessioni straniere; e circa la questione dell'estradizione e della consegna degli assassini rifugiatisi nella Concessione britannica di Tien Tsin ha rilevato come le autorità britanniche della Concessione abbiano riconosciuta la colpevolezza degli assassini.

Si apprende che nella sua riunione di stamane il Gabinetto avrebbe deciso di sostenere i provvedimenti adottati a Tien Tsin. Il Ministro della Guerra Itagaki ha fatto ai colleghi del gabinetto una ampia relazione circa la situazione di Tien Tsin e ha dichiarato che l'autorità giapponese che si trova sul luogo ha preso le misure adeguate, assumendo un atteggiamento meno cauto ma di ferma determinazione. Il Ministro degli Esteri Arita ha dichiarato in seduta di Gabinetto di aver ricevuto le proteste dell'Ambasciatore britannico ma di avergli risposto che nessuna comunicazione ufficiale era giunta dalle autorità nipponiche di Tien Tsin, che egli era tuttavia al corrente di quanto era avvenuto in quella città e che aveva, a sua volta, domandato alla Gran Bretagna di assumere un atteggiamento prudente e di voler cooperare finalmente col Giappone nell'assicurare una radicale sistemazione della questione cinese.

Nella crisi d'Estremo Oriente si profila la crisi mondiale

Parigi, 16 giugno.

La confusione delle idee si aggrava di giorno in giorno. Che esista un nesso, almeno occasionale, fra il conflitto di Tien Tsin e la situazione europea, molti osservatori francesi lo riconoscono: ma quello su cui non riescono a mettersi d'accordo è il carattere preciso del nesso in questione.

Si ammette generalmente che, se la situazione in Estremo Oriente dovesse aggravarsi, il Giappone finirebbe con l'aderire all'Asse Roma-Berlino ed al Patto di acciaio: parecchi critici tuttavia non capiscono per quale motivo Tokio dovrebbe attirarsi volontariamente un conflitto con l'Inghilterra, la Francia e forse l'America, invece di attendere semplicemente lo scoppio di una guerra in occidente, per sfruttare la situazione, come ha già fatto durante la guerra di Spagna. In taluni ambienti si crede di spiegare la cosa, attribuendo il blocco di Tien Tsin all'iniziativa autonoma del partito militare il quale, convinto della necessità di unire gli sforzi degli Stati totalitari contro le democrazie, vuol forzare la mano al governo di Tokio. In altri ambienti si pretende giustificare la condotta nipponica attribuendo a Tokio il desiderio di mettere a prova la efficacia della solidarietà italo-germanica in un conflitto con gli inglesi, prima di associare definitivamente le proprie sorti a quelle dei totalitari. Secondo altri ancora, il blocco delle concessioni sarebbe un modo per far capire all'Inghilterra che la sua alleanza con Mosca è mal vista dai giapponesi e può esporla a gravi complicazioni.

Gli osservatori più seri preferiscono ammettere che gli avvenimenti a cui assistiamo esorbitano dal campo della manovra tattica, per assurgere ad un senso storico di gran lunga più vasto. Ogni grande potenza, ed il Giappone come le altre, vorrebbe fare unicamente il proprio gioco: ma lo stato del mondo è ormai tale che le soluzioni locali non sono più concepibili. Tenere a bada l'Inghilterra in Estremo Oriente fino al giorno in cui essa si trovi impegnata altrove sarebbe una politica bellissima, ma alla condizione che non vi siano nel mondo altre potenze rivali dell'Inghilterra, decise a praticarne una identica. Ormai nessuno vuol più cavare le castagne dal fuoco per gli altri, nessuno vuol più essere solo a far le spese di un conflitto per offrire ai terzi l'occasione di arricchirsi senza sacrifici. O pace per tutti, o guerra per tutti. Lo stadio generale consiste unicamente nel far sì che le situazioni maturino tutte e dovunque press'a poco contemporaneamente. Il blocco di Tien Tsin prova che la situazione sta maturando in Cina, come matura in Europa centrale, nei Balcani, in Egitto, ecc.

Secondo ricorda il *Petit Parisien* la capitale dell'Honan non è soltanto un importante centro strategico e commerciale; è anche uno dei grandi quartieri generali della politica cinese. Il paio di migliaia di scuole pubbliche primarie e secondarie esistenti nella regione, e l'università, cui esse fanno capo, costituiscono uno dei più importanti vivai di cultura e di nazionalismo del paese. Ciang Kai Scek vi attinge il meglio delle proprie forze. Gli inglesi vi trovano l'elemento più favorevole per alimentare la resistenza all'invasore.

Quello che è in gioco al momento attuale non è dunque l'arresto di tre o quattro terroristi, bensì la riforma radicale di un sistema, la fine del controllo dell'Estremo Oriente da parte dell'Occidente, l'autonomia del mondo giallo di fronte al mondo bianco. E', in certo qual modo, un problema analogo a quello incarnato in Europa dalla formula: «Il Mediterraneo ai popoli mediterranei».

Esiste pertanto una fatalità più forte di tutti i calcoli di tornaconto, la quale finirà con lo spingere Tokio ad immedesimare la propria causa con la causa di Roma, Berlino, Madrid, quando anche l'orientale prudenza di Arita dovesse preferire cercare il successo per altre vie. A Parigi più di uno comincia a rendersene conto ed a cavarne le conclusioni che si impongono. Senonché il fenomeno trova il suo compenso nella fiducia che l'inasprito conflitto col Giappone renderà per lo stesso ordine di cause più facile la conclusione del patto con la Russia, ed ulteriormente forse anche la collaborazione con gli Stati Uniti.

«Alla luce degli avvenimenti di Tien Tsin — scrive l'ufficioso *Petit Parisien* — la necessità del patto franco-anglo-russo risulta più imperiosa che mai. Giova sperare che lo si sia capito a Mosca non meno che a Londra ed a Parigi».

Gli echi dei primi contatti fra Strang e Molotof sono discordanti e confusi. Il senatore Beranger, che ne ha intrattenuto oggi la Commissione degli Esteri del Senato, ha dichiarato che, pur restando estremamente complicata, la situazione internazionale non giustifica un pessimismo assoluto, a condizione che Francia ed Inghilterra rimangano strettamente unite e non cessino di lavorare a rafforzare i propri armamenti. La Camera ha discusso oggi la prima parte del progetto di legge sulla riforma elettorale.

Concetto Pettinato

Molotoff avrebbe respinto il compromesso anglo-francese

Berlino, 16 giugno.

Il D.N.B. ha da Mosca:

«Il colloquio svoltosi oggi al Kremlino tra il commissario del popolo per gli affari esteri Molotof e gli ambasciatori Seeds e Naggiar ed il signor Strang, delegato della Gran Bretagna, è durato più di un'ora. Benché non sia stato diramato alcuno comunicato, si ritiene sulla base del comunicato ufficiale sovietico di stamane, che Molotof abbia respinto il compromesso anglo-francese. Egli avrebbe chiesto agli ambasciatori di fornirgli ancora più ampie spiegazioni allo scopo di far consegnare loro una nota corrispondente dell'Unione Sovietica che obbligherebbe Inghilterra e Francia ad adeguare le loro proposte alle condizioni sovietiche. Le discussioni vertono ancora e sempre sul problema delle cosidette garanzie baltiche».

La partenza da Genova di Galeazzo Ciano

L'incontro con la contessa Edda - Il caloroso saluto della città

Genova, 16 giugno.

Alle 14.30 sono convenute alla stazione Principe le autorità cittadine a salutare S. E. il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il quale, col figlio Fabrizio e con la moglie contessa Edda Ciano Mussolini, giunta a Genova nelle prime ore del pomeriggio, ha lasciato la nostra città diretto a Roma. Il piccolo Fabrizio in mattinata aveva compiuto un lungo giro nel porto a bordo di un motoscafo della Milizia portuale.

A salutare gli illustri ospiti si trovavano sotto la pensilina tutte le autorità cittadine. Al seguito del Ministro e della contessa Ciano erano il marchese e la marchesa di Bagno.

All'apparire nell'atrio della stazione, il conte Ciano è stato fatto segno ad alte acclamazioni che si sono ripetute, al momento in cui il treno si è mosso, assieme ad invocazioni al Duce. Alla contessa Edda Ciano Mussolini sono stati offerti magnifici mazzi di orchidee da parte della consorte del Prefetto, della figlia del Podestà e della Fiduciaria dei Fasci femminili. In tal modo Genova ha porto il suo più caldo saluto al giovane Ministro degli Esteri dell'Italia fascista.

I conti Ciano col piccolo Fabrizio alla uscita della stazione di Ponte dei Mille.

Un discorso di Hitler preannunciato per il 1° luglio

Gli "spazi vitali„ nella ricostruzione europea - Nuovi moniti alla Turchia e alla Romania

Berlino, 16 giugno.

Nei circoli competenti non trova finora alcuna conferma la notizia secondo la quale il Führer pronunzierebbe prossimamente un grande discorso. Di positivo risulta che il 1° luglio egli assisterà al varo di un nuovo incrociatore pesante (10 mila tonnellate) e che in tale occasione prenderà la parola. La notizia ha un certo sapore di veridicità in quanto essa, evidentemente, si richiama a un precedente, e cioè alle importanti dichiarazioni programmatiche fatte due mesi fa da Hitler in analoga occasione. La relativa deduzione può essere stata suggerita anche dagli sviluppi odierni della situazione internazionale che, a giudizio di certuni, richiederebbero un'adeguata messa a punto.

Lo spazio vitale del Reich

Viva è intanto l'attesa per il discorso che domenica mattina Goebbels terrà a Danzica. Un cenno a questo scottante problema si trova in una nota della *Corrispondenza Politico Diplomatica*, la quale, spiegando il concetto di spazio vitale, fa un efficace raffronto tra il Regno Unito e il Reich. Quest'ultimo, a differenza del primo, dispone di uno spazio assolutamente inferiore al proprio bisogno. Si trova pertanto nella necessità di trovare almeno un surrogato che assicuri uno sbocco indispensabile alla produzione, la quale costituisce la risorsa essenziale e vitale del popolo tedesco. Il surrogato è costituito dai paesi del bacino danubiano e balcanico, del sud est di Europa, che per conseguenza rappresenta lo spazio vitale immediato del Reich. Tali paesi sono prevalentemente agricoli; quindi integrano nel modo più naturale l'economia del Reich. Cercare di turbare questo naturale processo di scambi commerciali significa tentare di colpire la Germania nella sua stessa esistenza. Ecco perché la lotta che viene condotta in quel settore da parte delle demoplutocrazie ha un carattere premeditatamente aggressivo, e appare perciò suscettibile di serie complicazioni. Certo è in ogni caso che il popolo tedesco vuole vivere; quindi non si lascierà jugulare. La obiezione che il principio dello spazio vitale non è riconosciuto dalla Germania nei riguardi di terzi, per esempio della Polonia, è inconsistente. La Polonia afferma e vuole dimostrare che Danzica appartiene al suo spazio vitale. Sarebbe come se il Reich pretendesse le foci del Reno, vale a dire Rotterdam.

Un'altra obiezione riguarda la ex Cecoslovacchia. La soluzione radicale di questo problema non ha niente a che fare con lo spazio vitale. Che farebbe, per esempio, l'Inghilterra — conclude il commento ufficioso — se l'Irlanda assumesse un bel giorno un ruolo come quello che svolgeva la repubblica di Benes creata dal trattato di Versailles allo scopo di incuneare nel corpo vivo del Reich un organismo estraneo e dissolvente?

Stalin ha il coltello pel manico

Eden e soci sono dunque riusciti a spuntarla. Il Governo britannico ha deciso di istituire un ufficio di propaganda che in caso di guerra sarebbe trasformato in un ministero autonomo. Compito di tale ufficio — ha precisato Chamberlain — è di far conoscere all'estero la verità su tutto quanto riguarda il Regno Unito. L'occasione, si dichiara nei circoli berlinesi, sarebbe molto propizia per un esordio coi fiocchi. Lord Perth, titolare di questo organo di propaganda, potrebbe proprio oggi illuminare il mondo su questioni inglesi di indiscutibile importanza oltre che di viva, immediata attualità. Per esempio sarebbe interessante sapere quale sviluppo è destinata ad avere la missione di Strang a Mosca e anche se gli avvenimenti di Estremo Oriente non siano per caso da mettersi in relazione con le fasi conclusive del giuoco demobolscevico. Che se ne pensa esattamente nei competenti circoli londinesi in merito a un commento ispirato che ieri sera si poteva leggere su un foglio francese e stamane nelle ufficiose *Isvestia*?

«Da questo momento — avverte il commento moscovita — un accordo con i Sovieti è una necessità imperiosa, anzitutto per motivi materiali, dato che senza la Russia la garanzia inglese per la Polonia e la Romania rischierebbe di rimanere inefficace; e in secondo luogo per ragioni morali. Infatti il fallimento dei negoziati in corso, allo stato attuale delle cose, costituirebbe uno smacco senza precedenti per la diplomazia democratica; anzi potrebbe risolversi facilmente in una vittoria delle potenze dell'Asse».

Il commento è abbastanza eloquente; anzi acquista un sapore alquanto robusto se si vuol dare un certo peso alla spregiudicata formulazione del comunicato diramato ieri dalla *Tass*, subito dopo il lunghissimo colloquio al Cremlino. Per chi conosce gli eufemismi del gergo diplomatico sovietico, la frase «i risultati vengono considerati non del tutto soddisfacenti» non lascia alcun dubbio circa la verità. Ciò non significa, ben inteso, che i negoziati siano condannati al fallimento, ma vuol dire però che Stalin ha il coltello per il manico e riuscirà a spuntarla su tutta la linea, e cioè ottenere la completa capitolazione della Serissima Albione.

Consigli a Gafencu

«Il neo istituito ufficio — osserva il *Deutscher Dienst* — potrebbe oggi dirci qualche cosa anche in merito al preciso punto di vista dell'Inghilterra relativamente allo *statu quo* nel Mediterraneo e agli impegni di cui si parla in un accordo recente con l'Italia. Non contento di aver stipulato un impegno di reciproca assistenza con la Turchia e di avere largito la sua protezione alla Grecia e alla Romania, il governo di Londra, assecondato da quello di Parigi, vuole costruire una contro garanzia e precisamente sollecitando un patto militare tra Ankara e Bucarest. La Turchia è ormai legata con filo doppio alle demo plutocrazie occidentali, quindi la sua attitudine non sorprende, tanto più che c'è in vista un grosso regalo: il Sangiaccato. Ciò che sorprende, invece, è il contegno strano e ambiguo della Romania che dopo di aver fatto dichiarazioni a destra e a sinistra, ha tutta l'aria di voler inserirsi nel fronte di accerchiamento col ruolo specifico di gendarme del Danubio e del Mar Nero. Non sarà inutile — conclude il giornale — che il più diretto interessato, cioè il signor Gafencu, si prenda la briga di leggere i chiari avvertimenti de *La Stampa*. Anche il suo collega turco farebbe bene a leggere attentamente taluni commenti specie per quanto riguarda i Dardanelli e l'accordo di Montreux».

Con viva attenzione sono seguiti anche a Berlino gli sviluppi degli avvenimenti in Estremo Oriente. E' generale impressione che il blocco delle Concessioni sarà proseguito fino al totale cambiamento della politica demoplutocratica in Cina. La minaccia di rappresaglie, si osserva, non potrà certo modificare la fermissima attitudine del Giappone e anche il boicottaggio economico, *extrema ratio* delle tre potenze interessate avrebbe risultati pratici ben magri; anzi potrebbe obbligare il governo di Tokio a adottare misure più radicali. Certa gente scherza troppo alla leggera col fuoco e non si rende conto del pericolo a cui si espone tentando di sbarrare la strada a un giovane e forte popolo che cerca di tutelare i suoi vitali interessi.

L'esperienza spagnuola

Le esperienze dovrebbero pur servire a qualche cosa; dovrebbero, per esempio, ricordare il risultato che un mondo coalizzato ottenne con un certo assedio economico; senza poi contare che in ogni caso il vero trionfatore sarebbe Stalin, il quale se ne sta alla finestra in attesa di sostenere il ruolo di chi, tra due litiganti, gode.

«Anzi — commenta la *National Zeitung* — il Cremlino ne ha due delle finestre di questo genere: una dà sull'Asia, l'altra sull'Europa. La seconda è più vistosa che mai e precisamente da quando l'Inghilterra divenuta comandante del fronte di accerchiamento cerca in tutti i modi di inserirvi l'Unione sovietica. Anche qui non capisce che la peggio finirebbe per averla proprio lei e in ogni caso l'Europa. Per fortuna di quest'ultima — conclude il giornale — ci sono anche le forze positive e costruttive: l'Asse Roma-Berlino e tutti i paesi, in primo luogo la Spagna di Franco, che formano il blocco di difesa contro tutti i sovversivismi democratici e bolscevici».

Questi circoli, a proposito della Spagna, mettono in grande rilievo la lettera del Caudillo al Duce, come pure l'annuncio che prossimamente una squadra navale italiana visiterà i porti principali della nazione amica.

Vico

Notizie da Tien Tsin

— Non vi nascondo, caro Chamberlain, che anch'io, dopo matura riflessione, mi sono deciso per l'ombrello.

Gli ebrei e le professioni

L'elemento israelitico eliminato dai ruoli dei revisori dei conti e degli amministratori giudiziari — Come verrà applicata la legge — Nuove misure allo studio

Roma, 16 giugno.

Il disegno di legge che disciplina la posizione degli elementi israelitici nelle professioni e nelle arti, approvato nei giorni scorsi dalle Commissioni legislative competenti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato del Regno, attende la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, che seguirà nei prossimi giorni. Poichè ne è prevista l'entrata in vigore a centottanta giorni dalla sua pubblicazione ufficiale, può sicuramente prevedersi che, all'inizio del 1940, la situazione in tutte le professioni sarà completamente risanata nel senso voluto dal legislatore.

Quello che si è già fatto

Intanto ci sono dei settori nei quali il risanamento si è potuto agevolmente effettuare fin da ora, senza attendere l'entrata in vigore della legge. Questa stabilisce, come è noto, che i cittadini di razza ebraica non possono essere comunque iscritti nei ruoli dei revisori ufficiali dei conti, di cui al regio decreto legge 24 luglio 1936-XIV, n. 1548.

Inoltre, giacchè uno dei requisiti necessari per la iscrizione nei ruoli è la tessera del P.N.F.; ed una recente disposizione stabilisce che la perdita di uno qualunque dei requisiti necessari per l'iscrizione, importa la cancellazione dai ruoli; nei giorni scorsi la Commissione, incaricata della tenuta dei ruoli e della relativa vigilanza, avendo constatato che tutti gli iscritti di razza ebraica avevano perduto, per effetto della nota disposizione del Ministro Segretario del Partito, il requisito essenziale dell'iscrizione nel P.N.F., ha provveduto senz'altro alla loro cancellazione.

Tutti i revisori di conti di razza ebraica, in numero di un centinaio circa, sono stati così fin da ora eliminati da questa importante, delicata funzione.

Non diversamente si è proceduto per gli albi degli amministratori giudiziari, attività dalla quale il disegno di legge di prossima pubblicazione esclude tassativamente i cittadini di razza ebraica.

Anche qui non è stato necessario attendere l'entrata in vigore delle nuove disposizioni. E' noto, infatti, che gli Albi degli Amministratori giudiziari sono soggetti a totali rinnovazioni quinquennali, ed appunto quest'anno ricorreva, per scaduto quinquennio, la prima rinnovazione. Orbene tutti gli appartenenti alla razza ebraica non hanno potuto presentare la domanda di iscrizione nei nuovi albi, avendo perduto uno dei requisiti essenziali per concorrere, che è appunto quello dell'iscrizione al Partito.

Così i nuovi ruoli degli amministratori giudiziari in corso di formazione non comprenderanno alcun elemento di razza ebraica e l'applicazione della disposizione di legge è stata resa possibile fin da ora.

Infermiere e tecnici agricoli

Durante la discussione del progetto presso le Commissioni legislative, fu sollevata la questione della disciplina delle professioni di infermiera diplomata e di tecnico agricolo. Per quanto riguarda le infermiere diplomate, si apprende che tale attività verrà, in processo di tempo, subordinata all'iscrizione in apposito albo, alla cui disciplina provvederà il Ministero dell'Interno con la collaborazione degli organismi sindacali. Orbene nella formazione dell'albo saranno seguiti criteri analoghi a quelli seguiti per le altre professioni, in maniera che anche in questo campo, l'attività degli elementi ebraici sia circoscritta e limitata.

Quanto poi ai tecnici agricoli, anch'essi ricadono sotto l'impero delle nuove disposizioni, in quanto la legge testè approvata dalle due Camere, si applica come è tassativamente indicato dall'articolo 1, alle professioni di agronomo e di perito agrario.

I sei mesi che intercorreranno tra la pubblicazione della legge e la sua entrata in vigore saranno utilizzati dal Ministero dell'Interno e dal Ministero di Giustizia per l'elaborazione del Regolamento a cui dovrà ispirarsi l'applicazione della legge nei vari settori, e alla preparazione delle leggi integrative e complementari.

Contemporaneamente la Direzione della demografia e della razza avrà provveduto all'esame delle domande presentate per la discriminazione, di modo che, allo scadere del termine, cioè a sei mesi dalla pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale* possano già essere costituiti gli albi aggiunti dei professionisti ebrei discriminati, a cui, come è noto, è consentito l'esercizio professionale, salvo che in incarichi che comportino le funzioni di pubblico ufficiale o per conto di enti pubblici o di legali di enti pubblici.

Dal canto suo il Ministero della Giustizia provvederà a costituire presso ogni Corte d'Appello le Commissioni incaricate di costituire e di tenere gli elenchi speciali dei professionisti ebrei abilitati all'esercizio professionale, unicamente nei confronti degli appartenenti alla razza ebraica. Anche questi elenchi saranno costituiti in tempo perchè il nuovo ordinamento entri senz'altro in funzione allo scadere del sesto mese della pubblicazione della legge, restando stabilito che, fino a quella data, tutti i professionisti ebrei, discriminati o no, anche se abbiano frattanto ricevuta comunicazione di essere stati iscritti negli albi aggiunti o negli elenchi speciali, continueranno nell'esercizio professionale senza limitazione di sorta.

Per evitare equivoci

Tra le provvidenze attualmente allo studio per completare la legislazione in questa delicata materia vi è l'obbligo imposto ai professionisti ebrei compresi nell'elenco speciale, di fare pubblicamente risultare questa loro qualità, onde evitare che il cliente non ebreo possa comunque essere tratto in inganno e in ignoranza dei limiti segnati alla loro attività professionale. La indicazione che toglie ogni equivoco dovrà essere obbligatoria nelle carte da visita, nelle targhe e nelle insegne professionali, nelle iscrizioni pubblicitarie di qualsiasi genere.

Poichè l'esercizio professionale a favore di elementi non appartenenti alla razza ebraica viene considerato dalla legge come esercizio abusivo della professione, così la omissione delle indicazioni che valgano a fare individuare subito il professionista ebreo e le limitazioni che tale qualifica comporta, sarà in taluni casi, considerata come attribuzione abusiva di titolo.

Un'altra questione che dovrà essere esaminata è quella del trattamento da fare ai professionisti ebrei che vengono cancellati dagli Albi da parte degli Istituti di previdenza di categoria a cui fossero eventualmente iscritti.

La legge ha regolato finora questa materia solo nei confronti dei notai e dei giornalisti. Ora si tratta di definire la posizione degli avvocati e procuratori ebrei nei confronti dell'Ente di previdenza degli avvocati e, per le altre categorie, nei confronti dei rispettivi enti.

E', infine, allo studio la precisa definizione dei professionisti ebrei nei confronti delle associazioni sindacali, e quella dei rapporti di dipendenza (non di collaborazione e di associazione, che sono già proibiti dalla legge) tra ebrei e non ebrei. Materia delicata e complessa, che è oggetto da parte degli organismi competenti di attenta considerazione per una soluzione di carattere generale.

Le assegnazioni di divisa per i viaggi all'estero

Roma, 16 giugno.

L'Istituto nazionale dei Cambi con l'estero, a parziale modifica delle disposizioni già impartite, comunica che sono state limitate, a partire dal giorno 11 corrente, al controvalore di lire millecento, le assegnazioni di divisa che le banche e gli uffici abilitati possono fare una volta tanto a persone che si recano all'estero per giustificati e documentati motivi.

Tale limitazione non si applica, per ora, per le richieste di divisa per i viaggi intrapresi per dichiarati o documentati interessi delle loro ditte dei titolari di aziende industriale e commerciale ed alle richieste, qualunque ne sia lo scopo, presentate per viaggi in Germania, Jugoslavia, Spagna, Svizzera ed Ungheria.

Tutte le richieste di divise per viaggi a scopo diverso da quello di affari od in paesi diversi da quelli innanzi indicati, in quanto eccedono il controvalore di lire mille, o, pur rientrando nel predetto limite, per un secondo viaggio da intraprendersi prima che siano decorsi i sei mesi dal primo, dovranno essere ampiamente giustificate.

L'ordinamento del Reggimento dei «Fanti d'Italia»

Roma, 16 giugno.

Con provvedimento del Ministro Segretario del P.N.F., le cariche del reggimento «Fanti d'Italia» sono così distribuite: comandante, tenente colonnello ing. dott. Gino Dall'Ara; vice comandante, tenente colonnello dottor Giuseppe Landi, consigliere nazionale; aiutante maggiore in prima, capitano avv. Romano Zanoni; ispettori nazionali, generale di divisione M. U. Annibale Bergonzoli, generale di corpo d'armata Carmelo Squillace, tenente colonnello avv. Aldo Rossini senatore, maggiore Umberto Guglielmotti consigliere nazionale, capitano Alberto Colantuoni; ispettore di zona per il Piemonte occidentale: primo capitano avv. Luigi Maccari; per il Piemonte orientale capitano Edoardo Moro.

I richiami delle classi 1901 e 1912

Roma, 16 giugno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale nel corrente anno 1939-XVII, potranno essere richiamati alle armi per istruzione i sottufficiali e militari di truppa in congedo illimitato della classe 1901 e 1912, residenti nel Regno, e aliquote di altre classi.

I militari da richiamare riceveranno apposita partecipazione personale nella quale sarà anche indicato il giorno della presentazione.

I richiami avranno luogo nel tempo, e nei modi, e per la durata, che saranno stabiliti dal Duce Ministro per la Guerra.

Colonnelli promossi generali di brigata

Roma, 16 giugno.

Il Bollettino Militare reca: Arma di Artiglieria, Ruolo comando, Maggiore Carelli Giuseppe, promosso tenente colonnello.

Ufficiali in congedo, Ufficiali in ausiliaria, Arma di Fanteria. I seguenti colonnelli sono promossi generali di brigata: Carossini, Maggiorana, Vergano, Bauzano, Cimini, Persico.

Ufficiali di riserva. Armata di Fanteria: i seguenti colonnelli sono stati promossi generali di brigata: Taito, Soria, Bosco, Cauda.

I seguenti colonnelli di artiglieria sono promossi generali di brigata: Capasso, Auberti, Pignatelli Scazzola, Beato.

Corpo Sanitario Militare: ufficiali medici: i seguenti colonnelli medici sono promossi maggiori generali medici: Cotugno, Della Cioppa, Lenzi, Tam, Tende.

Le udienze del Duce

Direttive al sen. De Capitani per le Casse di risparmio - L'omaggio di Arturo Marpicati e di Raffaello Riccardi

Roma, 16 giugno.

Il Duce ha ricevuto il senatore De Capitani d'Arzago, che, nella sua qualità di presidente dell'Istituto Internazionale del Risparmio, Gli ha riferito sulla recente riunione del Comitato permanente di detto Istituto tenutasi a Lisbona, e ha preso atto della preparazione effettuata per il quarto Congresso Internazionale del risparmio che si terrà nel 1940 a Berlino.

Il senatore De Capitani ha poi fornito gli elementi che illustrano l'attività che le Casse di Risparmio si accingono a svolgere per il finanziamento degli ammassi e degli enti provinciali dell'agricoltura.

Il Duce si è compiaciuto constatare che le Casse di Risparmio proseguono alacremente nei compiti e nelle funzioni loro assegnati dal Regime ed ha impartito le direttive per una più stretta collaborazione tra le Casse di Risparmio e gli organi preposti alla direzione dell'agricoltura italiana.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia Arturo Marpicati, che Gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni di carattere letterario e politico, tra cui il volume edito in questi giorni da Le Monnier in Firenze «*Lettere inedite di Ugo Foscolo a Marzia Martinengo, con un saggio sul Foscolo a Brescia*».

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha espresso all'autore il suo compiacimento.

Il Duce ha anche ricevuto Raffaello Riccardi, il quale Gli ha fatto omaggio del suo libro *Economia fascista*.

I problemi della esportazione alla Corporazione vinicola e olearia

Un consorzio tra gli esportatori di vini
Per la stabilizzazione del prezzo dell'olio

Roma, 16 giugno.

La Corporazione vitivinicola e olearia ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza del Vicepresidente, consigliere nazionale Adinolfi. In merito al problema dell'esportazione dei vini italiani, la Corporazione, dopo aver ampiamente dibattuto i complessi aspetti dei problemi relativi, ha approvato una mozione nella quale si afferma che l'esportazione di vini, mosti e qualsiasi prodotto a base di vino, per qualsiasi destinazione, debba essere soggetto a controllo al fine di accertare che i prodotti da esportare: siano sani, genuini, serbevoli, commerciabili; abbiano diritto alla denominazione e alle caratteristiche sotto le quali si chiede di esportarli; siano della provenienza indicata dall'esportatore; siano condizionati e presentati con buone norme di tecnica e di estetica.

Il controllo, inoltre, mira ad accertare che l'esportatore: disponga di adeguata attrezzatura e organizzazione commerciale; sia in grado di effettuare con continuità e razionalità l'esportazione dei prodotti.

Ai fini suddetti la Corporazione ha ravvisato l'utilità della costituzione fra gli esportatori di un Consorzio nazionale esportatori vinicoli, con lo scopo altresì di controllare le condizioni di vendita, assistere gli esportatori, e promuovere, nell'interesse generale dell'esportazione vinicola nazionale, iniziative dirette a facilitarne la espansione e la valorizzazione.

La Corporazione ha quindi esaminato una diffusa relazione sulla distillazione delle materie vinose, in relazione ai quantitativi riservati alla distillazione nel corso della campagna 1938-39.

Successivamente la Corporazione ha preso in esame il problema della stabilizzazione del prezzo dell'olio di oliva, riconoscendo la opportunità che siano prese misure per arrivare alla stabilizzazione del mercato a prezzi che consentano ai produttori una giusta rimunerazione, la cui sicurezza sarà potente incentivo a migliorare la qualità della produzione.

A tal'uopo si è demandato agli organi ministeriali competenti la cura di compiere un'accurata indagine sui costi di produzione e sulle prospettive del raccolto e del consumo, elementi che è strettamente necessario accertare prima di procedere ad un ulteriore esame del problema.

Quanto all'utilizzazione degli olii di semi, la Corporazione ha ritenuto che tale problema sia già stato soddisfacentemente risolto con il provvedimento approvato l'altro giorno, su relazione del consigliere nazionale Gervasio, dalla Commissione legislativa per la Agricoltura.

Infine la Corporazione ha preso in esame alcune domande di nuovi impianti industriali. Per quanto riguarda le deliberazioni adottate nella seduta di ieri, a scanso di errate interpretazioni e a rettifica di inesatte notizie riferite da alcuni giornali, sarà opportuno precisare che il divieto di iniziare le contrattazioni allo scoperto per la nuova campagna anteriormente al 15 agosto p. v., non è stato oggetto di una decisione della Corporazione, ma di un suggerimento proposto all'attenzione della Commissione incaricata di predisporre un complesso organico di proposte per la disciplina del mercato e per la regolamentazione dei rapporti tra viticoltori, industriali e commercianti. Le proposte della Commissione dovranno essere sottoposte all'approvazione della Corporazione nella riunione che essa terrà il 5 luglio prossimo e dovranno essere realizzate attraverso accordi economici collettivi tra le categorie interessate.

Bisogna anche precisare che, come già scrivemmo, il divieto riguarderebbe in ogni caso le contrattazioni allo scoperto, di mosti, vini e uve da vinificazione, non quindi le uve da tavola.

L'ulteriore perfezionamento delle strade d'Italia nei prossimi cinque anni

Roma, 16 giugno.

Si è riunito, sotto la presidenza del Ministro dei Lavori Pubblici, il consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma statale della strada. Fra i vari argomenti discussi merita particolare rilievo il programma dei lavori da eseguire, in base allo speciale finanziamento approvato nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri.

Tale programma, da attuarsi in un quinquennio, comprende anzitutto l'allargamento ed il perfezionamento delle strade statali di accesso a Roma in occasione dell'E. 42, e cioè della Flaminia, della Cassia, dell'Aurelia, della Tiburtina, dell'Appia (per la quale si prevede una grande variante fra le Frattocchie e Cisterna) e della Salaria, con variante sulla Nomentana. Sono poi previsti il ripristino della strada Domiziana con il nuovo accesso a Napoli, lungo il litorale del Garigliano a Fuorigrotta; un contributo all'allacciamento autostradale da Rinasco a Lainate, che integrerà il sistema autostradale intorno a Milano; l'eliminazione dei passaggi a livello ancora esistenti sull'Aurelia da Genova a Savona, che costituiscono un impaccio alla rapida circolazione sulle importanti arterie di quel nodo stradale; la costruzione del nuovo ponte sul Po sulla strada statale della Cisa, in sostituzione di quello esistente su barche.

E' preventivata la depolverizzazione di altri 1500 chilometri delle più importanti strade statali non ancora sistemate, le quali, in tal modo, saranno poste in condizione analoga a quelle della rete già sistemata. Fa infine parte del programma il graduale passaggio alla rete statale di circa duemila chilometri di strade provinciali che rivestono speciale importanza ai fini dell'allacciamento ed il miglioramento di alcune arterie commerciali, turistiche o d'interesse militare.

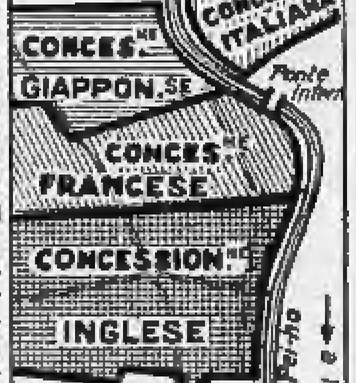
Il Consiglio ha poi preso atto del predisposto lavoro per la compilazione dei progetti relativi ai lavori sopraccennati, dando pure parere favorevole sulla modalità di ricostruzione del ponte sul Po, a Moncalieri, che avrà, d'ordine del Duce, una larghezza doppia dell'attuale.

Un motoscafo per la Sovrana

Varazze, 16 giugno.

Dai cantieri Baglietto è stato consegnato al vice-ammiraglio marchese Spinola, appositamente incaricato del ritiro, un elegante motoscafo di sei metri di lunghezza, che verrà adibito per i servizi di S. M. la Regina Imperatrice.

200 parole su le Concessioni in Cina



Residuo del tempo in cui le Potenze europee dovevano lottare contro la xenofobia dell'Impero Celeste per poter aprire al commercio internazionale le vaste contrade della Cina, le Concessioni furono create per difendere più efficacemente gli stranieri di fronte al disordine ed all'arbitrio delle cosidette autorità cinesi. In virtù dei diritti di extra-territorialità, tale difesa si esplicava con la protezione dei consoli e delle forze armate nazionali stanziate nelle Concessioni.

Si può definire la Concessione «una zona per la quale la Cina ha espresso in modo esplicito o tacito ad una sola o ad una collettività di Potenze l'esercizio di poteri sovrani, a tempo illimitato ed al fine di proteggere interessi economici e commerciali».

La prima Concessione riconosciuta fu quella di Sciangai, affidata alla Gran Bretagna circa un secolo fa, che poi si fuse con la Concessione americana dando luogo al «Settlement Internazionale» dove vivono 20.000 bianchi e un milione di cinesi.

Dopo la grande guerra il regime delle Concessioni è andato declinando. Quelle della Russia furono abolite; altre vennero spontaneamente restituite alla Cina. Le Concessioni attualmente esistenti nelle varie città cinesi sono ventitrè: una all'Italia, cinque all'Inghilterra; due alla Francia; nove al Giappone e sei internazionali.

Il Convegno dei siderurgici

Due soli raggruppamenti

Roma, 16 giugno.

Si è riunito presso la Confederazione dei Lavoratori dell'Industria il convegno nazionale dei siderurgici, convocato per esaminare lo schema del nuovo contratto di lavoro.

Dopo la discussione sugli argomenti preliminari, il convegno, alla presenza del presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria, consigliere nazionale Tullio Cianetti, è passato a trattare i problemi essenziali, contemplati dallo schema di contratto.

Alla discussione hanno partecipato, insieme con i tecnici della organizzazione, tutti i rappresentanti degli operai dei principali centri siderurgici, tra i quali i consiglieri nazionali Balletti e Sertoli, rispettivamente segretari delle Unioni di Torino e Aosta.

Il convegno ha, quindi, preso in esame la situazione delle maestranze siderurgiche rispetto alla suddivisione nei tre gruppi previsti dal vigente contratto. E' prevalsa la tesi di sopprimere il terzo gruppo che, attraverso la pratica, si è rivelato una inutile soprastruttura. Le maestranze risulteranno perciò divise in due soli raggruppamenti: addetti ai lavori a fuoco continuo e servizi ausiliari, e addetti alle altre lavorazioni. Il trattamento economico dei primi risulterà disciplinato sulla base delle paghe di piazza e del cottimo collettivo di squadra, mentre quello del secondo gruppo avrà le stesse caratteristiche di quello previsto per i meccanici.

Saranno così eliminate le ragioni che hanno fin qui ostacolato l'applicazione integrale dell'accordo interconfederale sulla disciplina del lavoro a cottimo.

In massima il convegno ha accolto le proposte presentate dalla Federazione, salvo alcune modifiche intese a rendere lo schema meglio aderente agli aspetti tecnici per le attività siderurgiche, che, come è noto, si distinguono da quelle meccaniche non solo per il sistema di retribuzione ma anche per il genere di produzione e per la resistenza fisica che si richiede alle maestranze preposte alla lavorazione a fuoco continuo.

Domattina i lavori saranno ripresi e condotti a termine.

L'imminente istituzione dell'Ist. centrale del Restauro

Roma, 16 giugno.

E' imminente la istituzione presso il Ministero dell'Educazione Nazionale di un Regio Istituto Centrale del Restauro, che esplicherà la sua attività attraverso la esecuzione ed il controllo delle opere di antichità e di arte, lo svolgimento di ricerche scientifiche dirette ad unificare e perfezionare i metodi di restauro, lo studio dei mezzi tecnici per la migliore conservazione del patrimonio storico-artistico-nazionale.

L'Istituto che esplicherà la sua attività in materia di restauro anche per opere che non sono di proprietà dello Stato, avrà altresì il compito di impartire l'insegnamento del restauro e di esprimere pareri per qualunque lavoro di restauro e conservazione di opere di antichità e di arte. Per l'Italia la conservazione delle opere d'arte costituisce un problema di importanza nazionale poichè non può pensarsi limitata soltanto al campo della amministrazione, ma per vitalità inestinguibile di una tradizione artistica gloriosa e ininterrotta, si innesta vigorosamente e continuamente sul ceppo di una attualità che vuol essere suprema valorizzazione e potenziamento di un passato due volte millenario.

Il problema della migliore conservazione delle opere d'arte, fa tutt'uno con quello del restauro che, solo alla integrale conservazione, deve essere indirizzato, non potendosi far consistere in una arbitraria integrazione di un'opera lacunosa, o in un pretenzioso rifacimento.

Ma il restauro, allora, in quanto restituzione del testo autentico dell'opera, di cui assicura la trasmissione integrale ai secoli futuri, si prospetta quale attività prudente, sorvegliata, delicatissima, a cui lo Stato, e non solo un nucleo di pochi studiosi e amatori, rimane interessato.

Un disciplinamento dello Stato fascista in questa materia è ora apparso indispensabile, come è egualmente indispensabile che risulti fermo e confortato da quanto la scienza, la dottrina storica, la più sagace indagine estetica possano offrire in ausilio.

Superando il frazionamento degli uffici d'arte periferici, dopo lunghi ed accurati studi compiuti da una commissione di critici di arte e di giuristi, è stato deciso, come abbiamo detto, di creare un organo centrale che dovrà rispondere a queste esigenze: 1) dotare lo Stato di un organo modernamente e completamente attrezzato per eseguire studi e ricerche attinenti alla conservazione del patrimonio storico, artistico, nazionale; 2) permettere allo Stato di esercitare, attraverso un suo organo centrale, una efficente attività normativa e di generale controllo sui metodi e la esecuzione dei restauri; 3) assumere e disciplinare la formazione dei restauratori, finora lasciata alla libera iniziativa privata, attraverso la creazione di una Scuola di Stato.

Il nuovo Istituto sarà dotato di un laboratorio di restauro, di un gabinetto di fisica e radiografia, di un gabinetto di chimica, di un gabinetto fotografico, di una biblioteca e di un archivio per la documentazione dei restauri. I restauri delle opere di antichità e di arte, eseguiti per conto di privati o di enti diversi dallo Stato, vanno a totale carico del proprietario dell'opera e la determinazione preventiva della somma dovuta viene fatta dal direttore dell'Istituto.

L'insegnamento del restauro viene svolto attraverso un corso triennale, al termine del quale gli allievi riconosciuti idonei all'esercizio della professione del restauratore riceveranno un apposito diploma.

Verrà pure svolto un corso annuale di perfezionamento.

Nel corso triennale sarà obbligatorio l'insegnamento della storia dell'arte, della tecnica del restauro, della chimica, fisica e scienze naturali, del disegno e delle tecniche pittoriche e della legislazione delle antichità e belle arti.

Il provvedimento legislativo per la creazione del R. Istituto Centrale del Restauro verrà esaminato domattina dalla Commissione legislativa dell'Educazione Nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, che ha nominato relatore il consigliere Goffi.

La legge entrerà in vigore il 1° luglio p.v.

La Cassazione accoglie il ricorso di un condannato a morte e ne respinge un secondo

Roma, 16 giugno.

Due gravi ricorsi sono venuti oggi all'esame della prima Sezione penale della Corte di Cassazione, tutti e due contro sentenze di condanna alla pena di morte.

Il primo ricorso era stato proposto da tale Dario Ferrarini, condannato il 28 marzo scorso alla pena capitale quale colpevole di omicidio aggravato commesso a scopo di rapina. La sera del 23 novembre 1937, nei pressi di Cortile Sammartino, su un argine del fiume Parma, il Ferrarini uccideva con premeditazione lo studente ventitreenne Augusto Galvani, da Timavo, vibrandogli al capo e al corpo una quarantina di colpi con una piccola scure. Compiuto il misfatto, il Ferrarini si impossessò di circa un migliaio di lire che la vittima aveva ricevuto dal padre residente in Algeria. I motivi del ricorso, denunzianti varie violazioni di legge, sono stati svolti nell'interesse del ricorrente dall'avv. Garbarino, il quale ha tra l'altro impugnata l'ordinanza del Presidente della Corte di Assise di Parma, con cui fu respinta la domanda di perizia psichiatrica dell'imputato avanzata dalla difesa. Il Pubblico Ministero ha chiesto l'accoglimento di quest'ultimo motivo di ricorso, e la Corte Suprema ha deciso in conformità annullando la sentenza impugnata e rinviando la causa per nuovo esame alla Corte di Assise di Bologna.

L'altro ricorso riguardava certo Ruperto Blabicheler, condannato a morte dalla Corte di Assise di Bolzano, per avere il 4 settembre dello scorso anno, ucciso, a scopo di rapina, in una zona alpestre del comune di Lusan presso Bolzano, il pastore Giovanni Putzer mediante strangolamento, occultandone poi il cadavere in un fienile. Il truce delitto era stato commesso a scopo di rapina. Il delinquente, tornato al paese, partecipava, come se nulla fosse avvenuto a un trattenimento danzante. Tratto in arresto, confessava con ributtante cinismo ogni cosa. Nell'interesse del ricorrente ha parlato l'avvocato Giovanni Persico. Il P. M. ha chiesto il rigetto del ricorso e la Corte Suprema ha deciso in conformità.

Ex-podestà e segretario processati a Verbania

Verbania, 16 giugno.

Oggi al nostro Tribunale è incominciato un grave processo a carico dell'ex-podestà del vicino paese di Casale Corte Cerro, il cinquantatreenne Carlo Pianà, imputato di peculato continuato per oltre duecentomila lire e di falso in atto pubblico, al fine di occultare il primo reato, delitti commessi in quest'ultimo anno con la complicità del vice-podestà Giuseppe Moltoni, di 46 anni, del segretario comunale Riccardo Di Bella, di 52 anni, e del commerciante trentaquattrenne Carlo Benedetti, titolare di un negozio di apparecchi radio a Borgomanero.

La delittuosa attività dei quattro non potè sfuggire alla vigilanza degli organi di controllo del Regime, e così furono dopo una rapida inchiesta arrestati, ed oggi in stato di detenzione si sono presentati al Tribunale dove, mentre il Di Bella si è reso confesso, il podestà ha negato disperatamente ogni addebito e gli altri due complici hanno cercato di attenuare la loro colpa. Le prime risultanze processuali mettono a carico del Di Bella le sottrazioni di pubblico danaro, avvenute nella gestione delle imposte di consumo; quanto agli altri tre, il Benedetti avrebbe ricevuto un premio di 80.000 lire per ampliare la sua azienda ed il vice-podestà uno di 10.000 lire circa, per scopi non confessati. Anche il podestà avrebbe ricevuto generose sovvenzioni dal suo segretario comunale ed inoltre avrebbe sottratto ai bilanci delle Opere Pie, per conto proprio, cifre importanti.

Il curioso si è che fu lo stesso podestà a fare denuncia contro il segretario comunale; ma, come oggi ha dichiarato il consigliere di Prefettura cav. D'Elia, che fece l'inchiesta, fin dai primi momenti, quando il Pianà vide che sarebbe stato per forza implicato, date le emergenze a suo carico, si offrì di tacitare l'inchiesta con l'esborso di 50.000 lire.

Un pubblico numerosissimo assiste a questo processo che continuerà nei prossimi giorni e che non manca di battute drammatiche.

Mortale caduta al cimitero

Due condanne e un'assoluzione

Alessandria, 16 giugno.

Nel pomeriggio del 5 settembre scorso la casalinga Maddalena Dameri, di 77 anni, accompagnava la salma di un congiunto al cimitero di Novi Ligure; in tale frangente la poveretta cadeva in una tomba in costruzione, uccidendosi. Sono ora comparsi a giudizio, per omicidio colposo, l'impresario dei lavori Giuseppe Pagella, il muratore Luigi Traverso e il custode del cimitero Paolo Olivieri, per non aver disposto le misure precauzionali del caso.

Il Tribunale ha condannato il Traverso e l'Olivieri a sei mesi di reclusione, condizionalmente, nonchè alle spese e danni verso la parte lesa, assolvendo il Pagella per non aver commesso il fatto.

Abbonamenti Straordinari per la Villeggiatura con qualsiasi decorrenza

Italia, Albania, Impero e Colonie

Giorni	STAMPA 6 num. settim.	STAMPA Coll'ed. del lun.	Cum. Stampa e Stampa Sera 6 num. settim.	Cum. Stampa e Stampa Sera Coll'ed. del lun.
15	3,50	4,00	6,30	6,80
30	7,00	8,00	12,60	13,60
45	10,30	11,80	18,55	20,05
60	13,60	15,60	24,50	26,50
75	16,80	19,30	30,25	32,75

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tassa di bollo e quietanza. Versare l'importo sul conto C/P. 2/1000

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portare ai nostri sportelli, od inviare a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corretta.

Improvvisamente impazzito fa strage della famiglia

Due bimbi, la bambinaia che fece loro scudo di se stessa e la moglie uccisi a rivoltellate

Genova, 16 giugno.

Nel pomeriggio di ieri l'ing. Giuliano Operti, di anni 38, colpito da improvvisa follia uccideva a rivoltellate, nel giardino della propria villa posta fra Recco e Ruta, dove si era ritirato da tempo per ragioni di cura, il figlio Raffaele di quattro mesi che si trovava in una culla, la bambinaia Assunta Bacigalupo, d'anni 34, che aveva tentato di far scudo col proprio corpo al bimbo, la figlia Emma, di tre anni, che si trastullava in giardino custodita dalla cameriera, contro la quale sparava pure un colpo di rivoltella, la moglie Carla Cattaneo, di anni 30, che ferita da un primo colpo aveva cercato di fuggire. L'Operti nell'inseguire il giardiniere contro il quale aveva pure sparato un colpo di rivoltella andato a vuoto, cadeva rimanendo ucciso dal colpo partito dall'arma stessa.

Piange e si dispera sull'incendio da lui appiccato

Gravellona Toce, 16 giugno.

A distanza di qualche mese da un pauroso incendio che ha procurato gravi danni all'azienda agricola dei signori Carlo e Stefano Lagostina, affittata a tale Pietro Mazzola, i carabinieri sono venuti in possesso di rivelazioni che lasciano supporre la dolosità dell'incendio stesso, provocato allo scopo di riscuotere da parte del Mazzola il premio di assicurazione di circa trentamila lire.

In proposito hanno deposto certi Elio Bonaventura, Carlo Mordini, Annibale Girardi e la giovane signora Ida Tedeschi, tutti di Gravellona Toce, e sarebbe risultato che il Mazzola, il quale quella notte presso alle fiamme che divoravano foraggi ed attrezzi si disperava e piangeva, sarebbe, contrariamente alle sue dichiarazioni, sceso nella stalla e nel fienile pochi minuti prima che l'incendio scoppiasse, risalendo poi in punta di piedi in camera sua, al fine di esservi trovato a dormire da chi avrebbe dato l'allarme.

Bollettino meteorologico

16 Giugno 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	19.5	15.6	staz.	cop.	—
Roma	26.4	14.0	»	misto	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	—	—	—	»	—
S. Remo	22.4	16.8	staz.	cop.	cal.
Venezia	23.0	16.0	»	misto	»
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	22.9	13.3	var.	cop.	—
Firenze	24.2	10.8	dim.	piov.	—
Rimini	20.4	13.9	staz.	misto	mosso
Ancona	19.0	14.3	dim.	piov.	agit.
Napoli	20.0	16.0	»	cop.	mosso
Bari	20.4	16.8	staz.	misto	cal.
Taranto	22.2	17.3	»	»	mosso
Messina	23.2	14.9	var.	»	cal.
Catania	23.3	13.8	dim.	misto	mosso
Cagliari	24.4	11.3	var.	»	»
Tripoli	32.2	18.0	dim.	»	»
Bengasi	26.9	16.8	staz.	ser.	cal.
Rodi	23.0	19.8	dim.	ser.	agit.

Previsioni del tempo

Sull'Italia permane molto attenuata, una debole depressione e si ha afflusso di aria calda da ovest a nord-est. Il tempo sarà abbastanza buono con annuvolamenti sparsi più densi sulle regioni occidentali. Venti deboli vari in prevalenza settentrionali. Temperatura in lieve aumento. Alto Tirreno e alto Adriatico poco mosso.

Situazione di cassa dei clearing al 16 giugno 1939-XVII

Num. all'ordine pagam.	STATI	Ammontare totale in lire italiane	Ordini pagam. a importatori in sospeso
[illegible]	Belgio	19 942 429	—
[illegible]	Bulgaria	—	81 166
[illegible]	Cecoslov.	—	—
[illegible]	Danimarca	14 048 484	—
[illegible]	Estonia	828 183	—
[illegible]	Finlandia	3 157 092	—
[illegible]	Francia	—	—
[illegible]	Germania	370 877 003	—
[illegible]	Gr. Bret.	—	67 142 330
[illegible]	Grecia	—	15 710 229
[illegible]	Islanda	1 421 720	—
[illegible]	Jugoslavia	15 720 420	—
[illegible]	Lituania	2 008 825	—
[illegible]	Norvegia	—	4 170 640
[illegible]	Polonia	155 294	—
[illegible]	Svezia	20 393 184	—
[illegible]	Svizzera	—	150 030 170
[illegible]	Turchia	25 315 601	—
[illegible]	Lettonia	4 822 307	—
[illegible]	Olanda	—	7 492 138
[illegible]	Portogallo	—	40 253 811
[illegible]	Romania	—	32 027 455
[illegible]	Ungheria	—	4 702 781

Cento anni fa

Festa di due Beati della Casa di Savoia

INTERNO. — Torino.

Con sua lettera pastorale indiritta al clero e popolo della diocesi S. E. il degnissimo nostro Arcivescovo ha loro annunziato che nei giorni 28, 29 e 30 del corrente mese verrà, giusta la pia intenzione del religioso nostro Sovrano, festeggiata solennemente in questa, come in tutte le diocesi dei felici suoi dominii, l'approvazione data dall'Apostolica Sede al culto reso da tempo immemorabile nei regii stati ai Beati Umberto e Bonifacio di Savoia.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 17 giugno 1839).

L'Oroscopo

Mattino contradditorio, ove la buona volontà e lo spirito attivo saranno combattuti da una certa disposizione alla immobilità, alla violenza, alla impazienza, all'ira (la Luna in semiquadrato con Marte e in semisestile con Urano). Turbamenti intellettuali, poi, potranno derivare da un quadrato Luna-Nettuno. In seguito, una congiunzione Luna-Sole potrà provocare qualche delusione. Le sorti della giornata saranno tuttavia sollevate più oltre da un sestile Luna-Saturno e da un semisestile lunare con Plutone.

LUMEN

Fallimenti

TORINO, 16. — **Viberti Emma**, già esercente commestibili in Torino, ora residente a Rivarolo Canavese: sentenza 14-6-39 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore avv. Gaetano Patti; verifica crediti 5-7 ore 10. — **Mantovani Antonio** commercio vini via Michele Lessona, 103: sentenza 14-6-39 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore avv. Mario Savio; verifica crediti 26 luglio ore 10. — **Camoglio Vincenzo** (negozio calzature) Moncalieri: sentenza 15-6-39 su istanza di creditore, giudice delegato cav. uff. Belmustro, curatore dott. Mario Noccetti, verifica crediti 4-8 ore 10. — **Vitale Giovanni** (osteria) via S. Anselmo 3: verbale 16-6-39 concluso concordato 25 % ai creditori chirografari. — **Oberto Maria** (abbigliamento) corso S. Martino 1: sentenza 15-6-39 accerta l'adempimento degli obblighi del concordato.

OGNI SECOLO IL SUO GIORNALE

TEMPO

È IL GIORNALE DEL NOSTRO SECOLO

L'ATTUALITÀ è presentata negli aspetti più singolari.

I PROBLEMI del giorno, sia di politica, di scienza, di arte o di letteratura, sono presentati con una formula nuova; ad ogni articolo s'accompagna la più originale documentazione fotografica.

LEGGETE NEL 3° NUMERO DI

TEMPO

POLONIA 1939 qual'è lo stato attuale della Polonia dal punto di vista politico economico e geografico?

IL CA 310 qual'è la storia dei nostri celebrati Caproni?

DANZE NEL SUDAN come danzano i negri?

PASTI DEMOCRATICI come sono organizzate le cucine presidenziali dell'Eliseo?

CINEMA Koch il grande batteriologo avrà il film che consacrerà la sua fama?

SCIENZA Che cos'è il ciclotrone?

A tutte queste domande risponde

TEMPO

nel 3° numero in vendita da oggi in tutte le edicole. Inoltre

TEMPO

contiene nelle sue 52 pagine, di cui 8 in quadricromia, dei servizi di politica interna ed estera; dei servizi di varietà; una puntata di romanzo; una novella, vari resoconti; rassegne della stampa di tutto il mondo.

1 LIRA

Piemonte guerriero baluardo d'Italia

"Exigua et celeberrima Verruca,,

Su questo spalto monferrino bagnato dal sangue di dodicimila francesi, fu scritta una delle più belle pagine del valore piemontese: e la stupenda resistenza della rocca, logorando l'esercito avversario, fu il preludio della grande vittoria di Torino

VERRUA SAVOIA, giugno.

A Crescentino, in una bottegucia quieta della via principale dove nel giugno caldo è piacevole cercar frescura di penombre sotto i portici bassi, si vende con tanto di «edizione riservata» una cartolina divertentissima. Rappresenta a colori deliziosamente falsi la rocca di Verrua appollaiata sulla [illegible] rupe che domina il Po, il ponte di barche gettato al principio dell'assedio, la celebre «testa di ponte» chiave di tutta la difesa e che molto da fare diede al duca di Vendôme, l'unico generale di Luigi XIV degno di stare a fronte, dice il Carutti, del principe di Carignano; e qui sul verde stridulo dell'erbosa sponda sinistra, sotto alberi frondosi come quelli che dipingeva Massimo d'Azeglio, un gruppo concitato di cavalieri.

Non è tutto. Lo stampatore ha taciuto che si tratta di un'immagine tolta da un vecchio quadro di Giuseppe [illegible], morto settant'anni fa dopo aver insegnato anche a Brera e dipinto non so quante battaglie, ma non ha omesso alcun particolare. Nel folto di un boschetto c'è una tenda a righe bianche e marrone, intorno stanno soldati con stendardi e drappello, più innanzi alcuni guastatori atterrano piante e preparano gabbioni, noncuranti delle moschettate che [illegible] presso colpiscono a morte un dragone; al centro della scena, su un cavallo bianco, Vittorio Amedeo II si rivolge a un uomo a piedi col cappello piumato in [illegible]. Chi è questo guerriero in corazza, dall'aspetto sofferente ma risoluto, ritto sul prato sgombro davanti al Principe? Forse un prigioniero francese di riguardo? O meglio ancora il conte Pietro de La Roche d'Allery, comandante della fortezza di Verrua, il quale, ferito a un braccio da una schioppettata, il 7 gennaio 1705, doveva esser trasportato per qualche giorno a Crescentino, quantunque [illegible] protestasse di voler rimanere al suo posto?

Il primo assedio

Comunque, due cose mi fanno assai piacere di questa pittoresca veduta. Una che dopo duecentotrentaquattro anni in una piccola cittadina piemontese un fatto d'armi bellissimo e glorioso [illegible] continui ad esser popolare e vivo e fresco — con manifesto orgoglio — nella memoria, quasi cronaca di ieri e non episodio ormai lontano in una prospettiva già storica: prova di come il sempre guerriero Piemonte sappia tener fede alla sua antica vicenda. L'altra, che sul rovescio della cartolina sta scritto: «Il Duca, poi Re, Vittorio Amedeo II gravemente ferito sotto Verrua Savoia sta fermo alla difesa. Anno 1704».

E' un grosso errore. Non all'assedio di Verrua del 1704-1705 un Principe sabaudo ebbe il volto solcato da una palla di carabina piuttosto fortunatamente di striscia e deviata dalla tesa del cappello, ma quasi un secolo prima, all'altro assedio del 1625; e non Vittorio Amedeo II, il salvatore di Torino, bensì l'intrepido figlio di Carlo Emanuele il Grande, Vittorio Amedeo I. «Le Prince (sic) non fit porte la marque de cette blessure...» scriveva orgogliosamente il Duca al Re di Francia suo alleato il 26 settembre 1625 da Torino, come documentò Pietro Orsi dopo le sue ricerche negli archivi parigini. Anche allora Savoia teneva il campo a Crescentino, ne allacciava la sponda mediante un ponte di barche sul Po con quella opposta sotto la rocca, dava per questa via rinforzi e viveri alla fortezza premuta dalla parte della collina dal colosso spagnuolo, avventura diabolicamente [illegible] [illegible], colpi di mano fortunati, giuoco di mine e contromine, fuoco nutrito d'artiglieria, [illegible] del borioso Governatore di Milano, Don Gomez Suarez de Figueroa, Duca di Feria, che aveva promesso al suo re di prendere Verrua in meno di tre giorni senza [illegible] dei cannone e proseguir quindi in marcia su Torino: — questa Verrua che, secondo l'efficace espressione contenuta nella Relation dell'assedio pubblicata a Torino dal De Ribera nel 1625, era nell'alto che una «colombara», una cinquantina di case protette da un vecchio castello, il tutto cinto da un debole muro: — questa «colombara» i cui mille difensori piemontesi al comando di Francesco Damas conte di Saint-Réran resistettero non tre giorni ma cento, dal 9 agosto alla notte del 17 novembre, e videro alfine la fuga spagnuola che lasciava dietro di sè [illegible] centinaia di cadaveri nei vani assalti. E gli uomini di Carlo Emanuele e del maresciallo di Créqui non erano che diecimila (chè quelli del maresciallo Lesdiguières giunsero soltanto in ultimo) contro i ventiquattromila fanti e i cinquemila cavalli che con venti cannoni il Duca di Feria aveva condotto dalla Lombardia in Monferrato.

Quand i verr manggran couq'ua ji Spagneui pijran Verue...

Così la gente del luogo, fiera di una vittoria che [illegible] meravigliato l'Europa, parafrasava un antico motto che pare fosse stato [illegible] sulla porta del castello fin da quando il Marchese di Monferrato, nel 1387, aveva portato aiuto ai signori canavesani contro Amedeo VII, il Conte Rosso: «Quando questo porco piglierà l'uva — il Marchese di Monferrato piglierà Verrua»; e l'epigramma si riferiva — dice la citata Relation dell'assedio — ad uno stemma, pel passato nelle araldiche verrucchese, nel quale è [illegible] un porco in piedi ch'aprendo la bocca [illegible] un grappolo d'uva pendente sopra il suo capo». Nè ciò bastava ad esprimere la gioia della liberazione e il vilipendio del nemico; chè un soldato che aveva partecipato alla difesa, tal Pasqualin da Mondovì, componeva e stampava una Fischiada Navarinesca sopra la fuga de Spagnuoli da Verrua dove si diceva che costoro, piegate le bandiere a suon [illegible] di tamburi:

Han [illegible] quel bel Castel
Dond han pers ol so cervel
Con l'assedi de tre mes
Chan ben mo imparà si so spes
A vorè fà del gradas.

Meno d'un secolo dopo l'epigramma dialettale sarebbe ancora stato argutamente trasformato sostituendo ai Spagnuoli i Francesi. Ma intanto il successore del Principe sabaudo ferito sotto Verrua, il duca Carlo Emanuele II, faceva murare sulla porta del castello un'orgogliosa epigrafe in cui il linguaggio storico prendeva il posto della Musa vernacola: «Exigua et celeberrima - Verruca - Quam Car. Emm. I Sab. Dux - Immunitam fortissime defendit - Car. Emmanuel II - Ut ipsa esse defenderet - Communivit». I due frammenti, [illegible] della lapide stanno tuttora [illegible] un androne del castello, oggi, dopo tante vicende di guerra, proprietà dei marchesi di Invrea.

Il pauroso pozzo

Evidente, dunque, l'equivoco fra l'uno e l'altro Vittorio Amedeo. Ma felice errore, perchè in ognuno [illegible] nome e nel medesimo [illegible] luogo si perpetua la tradizione guerriera dei Savoia. Che importa il numero d'ordine della successione ereditaria, un secolo o per l'altro, il primo od il secondo dei due assedi famosi? Dove un Principe sabaudo scende in campo con la spada in pugno seguito dal suo popolo, qui è l'onore, il valore, il sacrificio: è soprattutto la forza spirituale che vince qualsiasi forza materiale: «Immunitam fortissime defendit», [illegible] la rocca [illegible]. Per questo è davvero celeberrima Verruca.

Ecco Verrua, bel nome che suona di tanta ampiezza d'orizzonte come un rullo alto di tamburo che [illegible] forti schiere alla difesa dell'arduo castello. Ecco Verrua Savoia, [illegible] che la tenuta fortezza [illegible] fra il grande anfiteatro delle Alpi e il [illegible] dei colli [illegible] candidi incidono possenti le colli. Sale la Storia [illegible] que e di valore da Staffarda all'Assietta, dai Campi Raudii alle Chiuse, da Superga a Palestro, e ferma qui la sua onda a questi prati in declivio sui quali donne e ragazzi allargano cantando il fieno al sole. Muti i bastioni e le torri che un giorno chiedevano ai santi il patrocinio di un nome, Santa Barbara, Sant'Amedeo, Sant'Andrea, San Giuseppe; muta la campanella della chiesuola di Santa Maria in Castello che nel munito recinto accomunava i difensori in una suprema fede in Dio e nella Croce di Savoia; scomparse quasi tutte le case che intorno e sotto all'antico maniero, come [illegible] nelle vecchie stampe, s'accovacciavano sulla lunga costiera che unisce la rocca al paese, ad ottener protezione. Prima un cannoneggiamento incessante [illegible] a centinaia colpi e le mine, poi la dura volontà del d'Allery, infine l'ira del Vendôme non lasciarono di quello che era stato un borgo fortificato che un campo bagnato dal sangue di dodicimila francesi. [illegible] castello paurosamente s'inabissa fino circa al livello del Po. Largo cinque metri, profondo centodieci, [illegible] il pozzo [illegible] alla guarnigione e agli abitanti, i francesi lo interruppero in parte, ma tuttora a gettarvi un fascio di paglia accesa la fiamma scende fino a novanta metri guizzando con sinistri bagliori in quella cupa tenebra che ricorda le novelle di Edgar Poe; [illegible] un sasso, dopo una attesa che sembra interminabile, [illegible] quasi un grido umano che si perda in cavità misteriose.

Salvezza di Torino

L'assedio di Verrua da parte dell'esercito francese, forte di ventiquattro battaglioni di fanteria, di sessanta squadroni di cavalleria, di quattro reggimenti di dragoni oltre le truppe che venivano da Casale, di quarantotto cannoni d'assedio, di tredici mortai, ed al comando di un grande generale qual era il duca di Vendôme, durò quasi sei mesi, dal 14 ottobre 1704 al 9 aprile 1705, contro un presidio di non più di cinquemila uomini comandati dal conte de La Roche d'Allery, ed il piccolo esercito che sotto la personale guida di Vittorio Amedeo II teneva campo a Crescentino per molestare con opportune diversioni e manovre dimostrative gli assalitori, appoggiare e vettovagliare la rocca attraverso il ponte di barche e la «testa di ponte» comandata dal conte di Villanova, stabilita nella breve pianura della sponda destra, sotto la fortezza.

Verrua, com'è noto, era una delle [illegible] piazzeforti [illegible] Luigi XIV [illegible] Duca di Savoia [illegible] successione di Spagna [illegible].

Vittorio Amedeo tien campo adesso a Crescentino, ottimo punto strategico per sorvegliare la minacciata pianura. [illegible] Piemonte fino a quando giungerà nel 1706 la liberatrice vittoria di Torino. Piovono da ogni parte i [illegible] di sventura: Perduta è ormai la Savoia, invasa l'Aostano, Susa occupata dal La Feuillade, malgrado la difesa allo «Brunetto» [illegible] il Vendôme i Piemontesi debbono lasciar Trino, cade Vercelli, cade Ivrea, Bard apre le porte, la minaccia si protende terribile sulla capitale. [illegible] in Lombardia; [illegible] Verrua è la chiave del sistema difensivo: tenerla più che si possa, stancar con essa [illegible] l'esercito nemico. Verrua sarà la salvezza di Torino; senza Verrua il voto di Superga non sarebbe stato sciolto.

Saluto a un eroe

E ben lo sa il Vendôme quando attacca la piazzaforte dalla parte della collina, a Gherbignano che oggi si chiama Carbignano. [illegible] sortita. Lo stesso quartier generale francese è minacciato, muore il maresciallo d'Ymercourt, gli assedianti sbigottiti son costretti a richiedere un nuovo parco d'artiglieria, a rifare i gabbioni, a scavar altre trincee. Il Vendôme [illegible] Luigi XIV tempesta di dure lettere il Vendôme. Solo quando, per consiglio dell'ingegner militare Lapara, gli sforzi dei francesi si porteranno sul ponte, e questo sarà troncato, e la «testa di ponte» [illegible] la caduta dell'eroica Verrua. Ma alle intimazioni di resa, [illegible] d'Allery risponderà, dopo quei cinque mesi di bombardamenti e di assalti: «Solo adesso comincia l'assedio. Adesso è bello resistere!». E pure sa che il Duca ha dovuto abbandonar Crescentino per ritirarsi a Chivasso, e che polvere e viveri stanno per mancare.

Signor Conte della Roccia d'Allery, voi che dopo aver difeso Verrua, foste chiamato dal vostro Duca a difender la Cittadella di Torino in un assedio anche più celebre, e che il 14 ottobre 1713 trovaste riposo [illegible] della vostra Cittadella, concedeteci di rievocarvi, dopo due secoli, con l'immagine che più vi conviene: a cavalcioni d'un barile di polvere con la miccia accesa in mano, [illegible] di Dio e di Savoia di far saltar tutta quanta la rocca, uomini compresi, se non si eseguiscono i vostri ordini di smantellare l'intera fortezza perchè almeno non cada altro che un rudere nelle mani dei francesi. Questo è Piemonte.

Marziano Bernardi

La rocca di Verrua e il campo di Vittorio Amedeo II sulla sponda opposta del Po. (Litografia ottocentesca che riproduce un quadro di Giuseppe Bisi - Collez. [illegible]).

Notizie su un Dongiovanni

Una sera, si sparse la voce che Luigi, noto e brillante personaggio della buona società, era morto.

Il fatto che Luigi fosse morto era senza dubbio doloroso, ma non aveva nulla di anormale, essendo un uomo del gran mondo soggetto anche lui a quel profondo impallidire e tacere per sempre di cui parlano i poeti. Un monocolo, pieno di una grande storia di sguardi, sarebbe rimasto immobile sopra un canterano; giacchè a tre bottoni, alti colletti, sciarpe di seta e cravatte avrebbero perduto il loro fascino su corpi ben diversi da quello di Luigi; ma in fondo, tutto si sarebbe concluso entro i limiti del dolore e della malinconia.

Invece il guaio fu che, non appena la notizia si sparse per la città, e arrivò nei quartieri del centro, illuminati a gas, in viuzze brulicanti di marinai, raggiungendo pensioni e piccoli alloggi, tutte le ragazze della pensione «Fior d'Arancio» sognarono Luigi. Fu uno spavento generale. Vedevano lui nello specchio e nel letto, vedevano il suo soprabito di pelo nella poltrona e sulla parete. Saltate giù dal letto, svegliarono la direttrice, la cameriera e la portinaia, illuminarono a giorno i salotti ancora pieni di fumo di sigaretta. «Dio mio! Dio mio!» facevano, battendo i denti e cercando invano, entro le cornici delle pareti, un'immagine sacra. «Tutte insieme abbiamo sognato la stessa persona morta! Che vuol dire!». La direttrice tentò di calmarle; le costrinse a bere acqua bollita con foglie di alloro, ma non riuscì a impedire che dormissero tutte in un letto, rattratte e avviticchiate, mormorando ciascuna sul petto e il collo dell'altra il [illegible] della Madonna.

Da questo punto, cominciò lo scandalo.

Perchè se non era affatto anormale che Luigi fosse morto, era addirittura sbalorditivo che le donne di quella pensione avessero sognato Luigi. Dove lo avevano visto? Come lo conoscevano?

Luigi, da vent'anni, abitava una villetta fuori le mura della città. Tutte le piante che salgono, si arrampicano, fanno ombra, madreselve, begonie, celastri, glicine, gelsomini, pervinche, erano state convocate da lui perchè nascondessero la casa. Le piante avevano fatto del loro meglio. Un numero infinito di fusti, rami e foglie seppelliva la villetta. Erano ben noti in città il rumore indiavolato che il vento faceva entro quel giardino, e i lamenti delle donne di servizio di Luigi per il fatto che, in autunno, non si finiva mai di cacciare con la scopa foglie morte fuori delle stanze. E un'altra cosa era ben nota in città: che Luigi era un uomo irresistibile. Come quando si pronuncia la parola tifone, i marinai pensano all'Oceano Indiano, così ogni volta che in questa città si pronunziava la parola tradimento o adulterio, le menti correvano alla villetta di Luigi, al piccolissimo cancello, alle siepi di rampicanti, alle tendine damascate.

Come poteva, dunque, un uomo simile esser conosciuto dalle ragazze della pensione «Fior d'Arancio»?

Evidentemente, si trattava di un fenomeno molto singolare: quelle ragazze avevano sognato uno sconosciuto. La grandezza del fenomeno non fu per nulla diminuita dal fatto che, l'indomani, si venne a sapere come Luigi fosse vivo e vegeto.

La vecchia baronessa Divigi, persona oltremodo intelligente, da qualche anno convertita all'antroposofia, vide chiaramente nel comune sogno di quelle ragazze l'annunzio che a Catania stava per nascere un centro di mediazione con l'al di là. Ma prima di comunicare la notizia al direttore di una rivista svizzera, o di arrivare comunque ad una conclusione, dichiarò ch'era indispensabile [illegible] se le ragazze avessero conosciuto Luigi in questa vita o in una vita precedente. La baronessa voleva interrogare direttamente, e alla presenza di molte signore, una ragazza della pensione. Ma la cosa non parve semplice. Quale salotto avrebbe potuto accogliere una donna simile? I giovani fratelli erano inquieti, i mariti [illegible] lo erano di meno. Finalmente si decise di stendere un velluto sopra l'angolo di un salone della baronessa, e ivi nascondere la ragazza, che avrebbe risposto alle domande, rimanendo invisibile. Così fu fatto. La baronessa e le signore si disposero in circolo davanti a quel sipario di velluto, che talvolta si gonfiava di un braccio o di un ginocchio della ragazza. Il dialogo fu, in un primo tempo, molto penoso. La ragazza tossiva continuamente e rispondeva con evidenti bugie. Ma quando la baronessa spinse la sua cortesia fino a introdurre entro la tenda tutto il braccio, porgendo prima un bicchiere poi una bottiglia, la ragazza fu presa da una grande allegria, smise le bugie, e disse, oltre le cose richieste, altre che aveva giurato di non rivelare mai. Sì, Luigi era un assiduo della pensione *Fior d'Arancio*: egli arrivava a tarda sera, con una bottiglia e una torta, e si rifugiava nella sala da pranzo. Questa sua abitudine risaliva al principio del nostro secolo. Le ragazze della pensione, inginocchiate vicino a lui, con un piccolo *Vangelo*, che egli soleva portare in tasca e mettere nelle loro mani, dovevano tutte giurare che [illegible] avrebbero mai confidato ad alcuno di conoscere Luigi...

A questo punto, la ragazza, pentita delle sue parole, scoppiò in un pianto dirotto. Le signore rimasero interdette. Mai singhiozzi così forti, misti di tosse e sospiri, erano risuonati sotto la volta di un salone: dietro quel sipario, si agitava un dolore forsennato, i cui gesti muovevano il velluto come un vento di tempesta. Si poteva abbandonare, in tal modo, una creatura umana, e assistere alla sua vera sofferenza, seduto in circolo, come a un balletto!... La prima ad alzarsi fu una giovane duchessa, poi due signorine, la baronessa, la contessa, donna Quinci, donna Quindi, infine tutte le signore. La ragazza fu portata alla luce del lampadario, sotto la quale sorrise, respirò confortata, e rivelò ancora nuovi particolari sulla vita intima di Luigi.

Così fu assodato che il famoso dongiovanni viveva la vita di un ragazzo scapolo. Si cominciò a dubitare [illegible] tutte le sue conquiste. Le signore, che non avevano mai smentito con molto calore alcune voci sui propri e i di lui riguardi, finalmente le smentirono con calore. Una cameriera parlò... Infine, due signorine, fingendo di raccogliere adesioni per una *festa di beneficenza*, varcarono il piccolo cancello della villetta, fecero stridere quella ghiaia misteriosa, frusciare le muraiole. Entrarono nella villa quasi deserta. Luigi non c'era; la cameriera cuciva un tappeto sulla torretta, il cameriere s'era addormentato ubbriaco nella legnaia.

Le stanze avevano l'odore dei vecchi armadi; i tendaggi appena toccati, si sminuzzavano e perdevano in una nube di perle; una porta, appena tirata, uscì dai cardini. Le due signorine camminarono in punta di piedi per corridoi e salotti, finchè si trovarono davanti a una vecchia minuscola, collocata, come un bambino, sopra una sediolina. Lo sguardo di questa signora era così stranamente infantile che le ragazze portarono la mano alla bocca per non gridare; e fuggirono.

Si seppe, dopo, che la vecchia signora era la zia materna di Luigi, colpita, trent'anni avanti, dall'ebetismo. Da trent'anni, Luigi, ritirato in quella casa, nella fitta ombra delle muraiole e delle rose rampicanti (nella quale tante persone, in sogno, avevano visto svolgersi scene e fatti per cui si svegliavano rosse in viso) circondava la vecchia signora di cure tenerissime. Ogni mezz'ora, alzandosi di scatto dalla poltrona in cui soleva sonnecchiare, correva a lei per farle ingoiare o uno sciroppo o un'acqua medicinale, e spesso trascorreva [illegible] intere, con la mano della cara vecchia nella sua, recitando poesie di Carducci a cui la signora sorrideva beata come al più lieto degli spettacoli. «Tu, Luigino, sei un santo!» ripeteva la piccola vecchia, e anche i camerieri ne convenivano; [illegible] avevan dovuto giurare, inginocchiati col piccolo *Vangelo* fra le mani, come le ragazze della pensione, di non confidarlo a nessuno.

Ogni volta che Luigi si alzava dalla poltrona per recarsi dalla zia, inforcava il monocolo e si aggiustava la sciarpa di seta intorno al collo. Per le stanze, che attraversava con passo leggero, rimaneva l'odore dei profumi ambrati e cedrini, che egli soleva spargersi sui capelli e le sopracciglia, e ogni specchio rifletteva gli svolazzi della sua veste da camera cinese e i ricami colorati delle [illegible] pantofole. Per la vecchia aria della stanza, tra i mobili solenni e tarlati, e i cortinaggi abitati dalla polvere, si sporgeva un forte odore di peccato. Ma quella sciarpa di seta, quel monocolo, quella veste da camera cinese e quelle pantofole assistevano, poco dopo, ad atti che più umani e pietosi non ha visto nemmeno il soggolo bianco di una suora di carità.

Vitaliano Brancati

Lo sport della ruota, un esercizio emozionante che richiede muscoli elastici.

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

Postilla a una polemica - Un invito inopportuno - Il pennacchio e i premi di consolazione - Un giovane che delude - Un saggio... idem - La nuova opera di Ludovico Rocca - Appunti radiofonici.

Lo scrittore Gherardo Gherardi non è mai contento: gli offrite una comoda casetta (magari, no?) vuole una reggia; gli offrite la luna, vuole il sole... Codesta smania, nobilissima del resto in un artista che anela al meglio, codesto impeto generoso brillante e spericolato con cui egli affronta le situazioni gli fanno talvolta qualche innocente scherzo; lo mettono cioè in condizione di fraintendere. Come per esempio quando argomenta che se tutti i personaggi delle commedie fossero come gli uomini dovrebbero essere non come sono, non ci sarebbe più conflitto tra il bene e il male... Eh, certo. Ma chi ha detto questo? chi ha detto tutti? S'è detto dello spirito delle opere, dell'etica del nostro tempo, del carattere del teatro fascista che deve avere una fisionomia sua, perfettamente distinta e distintiva, che non sia cioè, tanto per esemplificare, nè intimista nè surrealista nè dadaista, etc..., ma perfettamente intonata, sostanza e forma, alla nostra spiritualità di oggi, ricreata dalla fantasia e dalla poesia, in un clima di eroismo morale, di superamento, di trascendenza direi; abbiamo parlato di idee generali, di scopi, di finalità, di lineamenti, di tendenza, non potevamo parlare di metodo o di stile (e tanto meno di annullare i contrasti), chè queste son cose connaturate alla creazione, di cui solo il poeta creatore è arbitro e nella scelta e nella definizione. Il poeta che realizza i suoi fantasmi trova da sè la tecnica e lo stile confacenti; non ha bisogno di suggerimenti. Così egli fa arte; per questo è artista, è poeta. Gherardi chiede che si applichi in sede etica e politica il metodo critico largamente usato in sede estetica, e dice che la critica considera troppo leggermente l'opera degli autori. «A parte il fatto — scrive — che il teatro che nace da noi sia bello o no, la critica ha il dovere di conoscerlo a fondo. Il che non è. Le nostre opere sono dimenticate dalla critica, più che dal pubblico. Su cento critici non ce ne sono due che ricordino una commedia di un autore qualsiasi scritta tre, quattro, cinque anni fa». E Gherardi elenca alcune delle sue commedie che rispecchiano clima e passioni pertinenti al nostro tempo, e invita gli autori italiani a mandargli i titoli e le idee delle commedie che essi hanno scritto con chiaro riferimento agli sviluppi dell'etica fascista.

Ma come? Gherardi autore lamenta che i critici non ricordano le commedie degli autori scritte tre o quattro anni fa, e Gherardi critico chiede agli autori di... ricordargli i titoli e le idee delle commedie che essi hanno scritto con chiaro riferimento agli sviluppi dell'etica fascista? Ma Gherardi critico deve conoscerli... Ma quand'anche egli riuscisse a provare — e vedrà che gli sarà facile — che sono state scritte in Italia cento, duecento commedie ispirate all'etica del nostro tempo, dovrebbe dimostrare poi che quelle commedie sono opere d'arte, opere di poesia, opere di alta significazione spirituale perfettamente riconoscibili, distinte e definite, inconfondibili, per dirla con un vocabolo perfettamente fascista. Perchè questo è il problema. Gherardi onestamente ammette che «un teatro fascista nel senso puro della parola — quando si parla di arte non si può parlare che nel senso puro — vale a dire un teatro basato su una estetica assolutamente nuova, non si è ancora avuto». E allora il resto non conta. Servirà tutt'al più a documentare, con le pezze d'appoggio in regola, l'incapacità dei nostri autori di fare opera artisticamente degna dell'ora che viviamo. Una mortificazione di più di cui non si sentiva affatto il bisogno. I premi di consolazione sono appannaggio dei concorrenti alle lotterie; l'arte li ignora. E non si capisce come uno scrittore quale Gherardi, e gli ingegni che accorreranno al suo richiamo, possano aspirarvi. Bisogna battersi per il pennacchio; non per il diploma di benemerenza...

Al lavoro, dunque, senza tante sottigliezze. Rompiamoci la testa, ma osiamo.

* *

Dolori, questa settimana...

Nicola Manzari, uno dei primi Littori del Teatro, un giovane su cui pareva lecito fondare liete speranze, alla sua prima commedia si è buttato al mestiere, al più artificioso e [illegible] dei mestieri. *Tutto per la donna*, la commedia che è stata rappresentata dalla De Sica-Rissone-Melnati, ha tutta l'andatura d'una *pochade* parigina, compresa una certa licenziosità fuori moda che, anche se sul colpo diverte, lascia insoddisfatti. Successo di pubblico, di quel pubblico che va a teatro per digerire... Ma questa non è opera di cui un Littore del Teatro italiano possa vantarsi. I giovani li vogliamo spericolati, disinteressati, entusiasti: la loro furberia, la loro scaltrezza, la loro adattabilità ci offende e li offende. Li vogliamo artisti, non commercianti. E questo lo diciamo tanto più al Manzari perchè egli possiede qualità teatrali di prim'ordine, e può far molta strada nel teatro, a patto di rivolgere la sua attenzione alla vita italiana e abbandonare al loro destino modelli e tendenze straniere, che non solo hanno fatto il loro tempo e sono già screditati nella stessa patria d'origine, ma sono in antitesi assoluta con le aspirazioni e le tendenze dell'arte e dell'etica italiane. Chè se i giovani sono i primi a correr dietro al facile successo, a illudere e a illudersi, a batter cassa, addio teatro nuovo...

* *

Gli allievi della Regia Accademia d'Arte Drammatica hanno dato al Teatro Quirino di Roma il quarto saggio dell'annata con Il furfantello dell'Ovest di John Millington Synge. Un capolavoro, a detta di tutti: un'opera difficile e complessa, certo. Ora intorno all'interpretazione del Playboy la critica ha fatto varie e ampie riserve. Tutti i giornali, chi più chi [illegible], ad eccezione dei giornali cattolici (i quali una volta tanto, e lo constatiamo con piacere, hanno anteposto le pure ragioni dell'arte a tutte le altre considerazioni che sembravano pregiudiziali, perchè inerenti agli insegnamenti cristiani) hanno mosso ai valorosi allievi della Regia Accademia osservazioni e rimproveri, e li hanno esortati alla modestia, a cimentarsi cioè in opere più aderenti alla loro sensibilità e alla loro preparazione. L'errore consisterebbe insomma nell'aver affidato a ragazzi del secondo corso un compito superiore alle loro forze e alle loro possibilità in rapporto agli studi compiuti. Non ci sembra che la critica abbia torto.

Che poi gli allievi abbiano delle idee sulla maniera di realizzare questa o quell'opera può essere una buona cosa, ma noi vorremmo che, finchè sono allievi, codeste idee venissero discusse vagliate e disciplinate dai maestri. Altrimenti è l'anarchia. Ciò detto confessiamo che l'idea dell'allievo Tonci di creare intorno a «Playboy» un'atmosfera di carattere festosamente popolaresco, non ci è affatto spiaciuta: è mancato l'approfondimento, è mancata la fusione tra i vari elementi spirituali e intenzionali che animano l'interessante vicenda, è mancata la poesia. Un personaggio come Christopher Mahon, il furfantello che in uno scatto di ribellione colpisce il padre tirannico con una zappa, e fugge lasciandolo per morto, e giunge in un'osteria sperduta, dove suscita l'ammirazione di tutti, e vien salutato come un eroe per l'atto compiuto; un figlio che al sopraggiunger del padre vendicativo ci fa la figura del millantatore, e messo in ceppi si sciolglie, assalta il padre, lo riduce al suo volere, e orgoglioso e sicuro dopo essersi liberato spiritualmente, si avvia di borgo in borgo, di fiera in fiera, sognatore e poeta, destro di lingua e di mano, verso la sua vita, trascinandosi il padre come un servo, è di tale statura artistica da far tremare l'attore più esperto. E poi tutti gli altri personaggi: il vecchio Mahon, la giovane «Pegeen Mike», la vedova Quin, Shawn Keogh, Michael Flaherty, tutti, e i luoghi e l'aria che si respira hanno un'importanza e un significato di tale profondità umana e artistica da incutere tremore e riverenza. Non si può affrontare alla leggera il compito di realizzare un'opera d'arte simile in un saggio di classe, quando ancora non si è sicuri del rendimento, compiuto e degno, che possono dare gli allievi. Questo è stato, a nostro parere, l'errore. Che se codesti spettacoli fossero dati in sede di esperimento, non ci sarebbe nulla di male: è che son dati invece in un pubblico teatro, e dinanzi a un pubblico pagante. E allora bisogna presentare attori, non allievi. Altrimenti si cade nel dilettantesco. E la Regia Accademia, così agilmente e intelligentemente diretta, che è già vanto della nostra vita teatrale, rischia, con tutto il rispetto, di allinearsi tra le filodrammatiche. E non c'è proprio ragione.

* *

Il Teatro Reale dell'Opera si è assicurato per la prossima stagione 1939-40 una interessante primizia: la nuova opera del torinese Ludovico Rocca, «*Monte Ivnor*», su libretto di Cesare Meano.

Dopo la *Morte di Frine*, *Terra di leggenda* e *Dibuk*, Ludovico Rocca, nel pieno possesso dei suoi mezzi, affronta un mondo nuovo tutto vibrante di amor patrio, di umanità e di cristianità. Opera di vasto respiro, di cui il personaggio principale è il coro. Questo «*Monte Ivnor*», la cui azione si svolge per tutti e tre gli atti all'aperto, si presta benissimo a esser rappresentato nei teatri per dieci o ventimila persone. La nuova opera del valoroso compositore torinese è attesa con giustificato interesse e viva curiosità. Auguriamole un trionfo, quale merita, del resto, la severità degli studi e il sicuro talento del suo illustre autore.

* *

Abbiamo ascoltato «Il Re» di Umberto Giordano. Non ne abbiamo capito nulla, perchè l'E.I.A.R. si ostina a non dirci in che cosa consiste l'azione e che cosa avviene nei varii atti o quadri... Ma allora perchè trasmettere le opere, se siamo costretti a non capire? Per fortuna figurava nel secondo programma, «[illegible]», di Ibsen, con le musiche di Grieg. Spettacolo, con tutte le sue imperfezioni, — anche in queste occasioni bisogna chiarire agli ascoltatori il significato e la portata dell'opera — che fa onore alla radiotelefonia italiana. Una più accorta varietà di toni, un ritmo più armonico avrebbero certo giovato all'efficacia della rappresentazione; tuttavia lo spettacolo è stato bello e interessante, e il regista, che era il Casella, e gli attori, dal Giorda alla De Cristoforis, alla Cristina Almirante, al Piamonti, meritano viva lode.

Un lettore, che deve essere anche un competente, ci scrive per protestare contro le... critiche anticipate che si fanno alle opere sull'organo ufficiale dell'E.I.A.R. A proposito della Rondine di Puccini, il nostro lettore contesta che l'opera non costituisca un blocco estetico, che non abbia continuità e pienezza di stile, che debba considerarsi insomma una specie di aborto. E dice le sue ragioni, a nostro parere convincenti. Ma non vogliamo entrare nel merito, e tanto meno intavolare una discussione sul valore artistico della Rondine di Puccini; rileviamo soltanto che, come abbiamo detto altra volta a proposito delle presentazioni del teatro radiofonico, abbandonarsi a considerazioni e a giudizi critici, che spesso non illuminano affatto, ma deviano e confondono, è sistema pessimo. Anche perchè, se l'ascoltatore legge che l'opera che dovrà ascoltare vale poco, cambia stazione. Propaganda... a rovescio.

s. s.

GLI SPORT

Oltre cento partenti nella Coppa Sandro Sandri

Le migliori forze del nuovo ciclismo italiano scendono domani in campo nella Torino-Piacenza

La «Torino-Piacenza» è e sarà anche in avvenire la più importante corsa per indipendenti e dilettanti. Tale abbiamo voluto che fosse per tre ragioni. Anzitutto, perchè il binomio D. L. Arnaldo Mussolini-Stampa non poteva onorare la memoria di Sandro Sandri che con una manifestazione di carattere veramente nazionale e di particolare interesse. In secondo luogo, perchè abbiamo voluto andare incontro a queste due categorie di corridori, che vivono più di sacrifici e di sogni che di soddisfazioni materiali, offrendo loro una buona occasione per cogliere un meritato ed adeguato premio delle loro fatiche. Ed oltre settemila lire di premi costituiscono un bottino che, credo, mai è stato alla portata di questi simpaticissimi e ammirevolissimi paria del ciclismo su strada.

Severo collaudo

Infine, la «Torino-Piacenza» si differenzierà dalle consorelle promiscue per il suo contenuto tecnico che sarà messo in risalto dalle difficoltà del percorso. [illegible]

Due mete in vista

La quantità, quindi, e la qualità dei concorrenti dimostra con quale favore sia stata accolta la nostra iniziativa, quali magnifiche prospettive di lotta vi offre la gara a quanti vi partecipano. [illegible]

… si farà la Torino-Piacenza, e che Pavesi ci aspetta a Voghera per vedere se la salita del Penice o la distanza rivelano uomini di valore. Avvertimento a chi intende!

Il percorso non ha bisogno di lunga illustrazione. Si partirà ai piedi della salita del Pino. C'è da aspettarsi che qualche arrampicatore piemontese petti subito lo scompiglio, dal quale potrebbe uscire una bella lotta per la conquista dei due primi premi di traguardo (Pino e Chieri) e, forse, un'azione che terrà, lo speriamo, viva la gara, per lungo tratto del successivo piano. Poi, sino a Voghera, avranno modo di abituarsi coloro che preferiscono la pianura alla montagna e che con colpi di sorpresa cercheranno di sottrarsi al duro confronto in salita. Questo avverrà sui 15 chilometri che da Varzi conducono al Penice, con un dislivello di 720 metri e, quindi, una percentuale media di poco meno del 5 per cento. La lunghezza, perciò, più che l'asprezza dell'ascesa, deciderà, dopo 150 chilometri, della piega della corsa.

Due rose di favoriti

Sarebbe quanto mai imprudente azzardare previsioni su un determinato sviluppo di gara e sul nome del vincitore. Non ci saranno in campo domani, per fortuna,

… delle squadre e, quindi, non imperera la disciplina di marcia volta a fare il giuoco che più piace al favorito. [illegible]

Giuseppe Ambrosini

La Coppa Comune di Piacenza

La Coppa che il Comune di Piacenza ha gentilmente offerto per la «Torino-Piacenza» [illegible]

La partenza sarà data dal vice Federale Giai

Il Federale Gazzotti, che ha avuto per la nostra iniziativa simpatiche parole di consenso, avrebbe ben volentieri accettato le funzioni di mossiere della «Torino-Piacenza» [illegible]

Norme per i concorrenti

Punzonatura. - [illegible]

Ritrovo. - [illegible]

Abiti. - [illegible]

Partenza. - [illegible]

Rifornimento. - [illegible]

Bagni. - [illegible]

Gli ultimi iscritti

Trentasei corridori sono venuti ieri ad aggiungersi al già nutrito elenco [illegible]

IL TOURIST TROPHY

Vittoria tedesca nella categoria 500 cmc.

Londra, 16 giugno.

[illegible]

Il «Gran Premio di Milano»

Gli ultimi allenamenti dei cavalli iscritti

Milano, 16 giugno.

[illegible]

Spoldi difenderà a Milano il titolo europeo

Milano, 16 giugno.

[illegible]

Il finlandese Mäki batte due primati mondiali

Helsingfors, 16 giugno.

[illegible]

Il Direttorio della F.I.G.C. convocato a Roma

Roma, 16 giugno.

[illegible]

Fra Triestina e Venezia si gioca un «poker d'assi»?

Trieste, 16 giugno.

[illegible]

La Juventus in trattative con Viani

Genova, 16 giugno.

[illegible]

Le partite al pallone elastico

[illegible]

La seconda giornata della «Coppa Tennis Napoli»

Napoli, 16 giugno.

[illegible]

… ventu, 6-1, 6-1; Barello e Rolando Del Bello b. Avitabile-Santamaria, 6-4, 6-3; D'Avalos-Comola b. Santamaria-Avitabile, 6-2, 6-3.

Finale: Della Vida-Bossi b. Buonanno-Rado, 7-5, 5-7, 6-4, 2-6, 7-5; Ciccarelli-Xido b. Marrollo e Rolando Del Bello, 6-1, 6-0, 7-5.

NOTIZIARIO

E' rientrato nei ranghi. [illegible]

Il corso per maestri di tennis [illegible]

A Commissario straordinario del Modena [illegible]

Ad evitare il diffondersi di notizie infondate, [illegible]

L'ex centro attacco della Fiorentina [illegible]

Hans Ilosi è giunto a Buenos Aires, [illegible]

La classifica attuale dei migliori piloti italiani

Roma, 16 giugno.

In seguito all'omologazione dei risultati delle gare: XXX Targa Florio - Coppa Principe di Napoli e della V Coppa Principessa di Piemonte - Gran Premio 1500, valide entrambe per la classifica del campionato italiano, per la classe 1500, è stato attribuito il seguente punteggio:

XXX Targa Florio - Coppa Principe di Napoli. Campionato marche: Maserati 4 p. Campionato conduttori: Villoresi 4 p.; Taruffi 2 p.; Barbieri 1 p.

V Coppa Principessa di Piemonte, G.P. 1500. Campionato marche: Maserati 4 p. Campionato conduttori: Taruffi 4 p.; Cortese 2 p.; Villoresi 1 p.

Punteggio complessivo. Campionato marche: Maserati 8 p. Campionato conduttori: Taruffi 6 p.; Villoresi 5 p.; Cortese 2 p.; Barbieri 1 p.

In base alla omologazione dei risultati della «XIII Parma-Poggio di Berceto» valida per la classifica del campionato italiano cat. sport, sono stati assegnati i seguenti punti: Campionato marche: Alfa Romeo 4 p.; Fiat 1 p.

I campionati di scherma della Milizia

Genova, 16 giugno.

Hanno avuto inizio questa mattina, nella nostra città, nei locali delle piscine di Albaro, i campionati di scherma della Milizia. Alle gare hanno assistito il generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia e altre autorità.

Nella mattinata si è svolto il campionato di fioretto juniores, al quale hanno partecipato 21 concorrenti, suddivisi in tre gironi eliminatori. Alla finale sono stati ammessi i primi tre classificati di ogni girone e la classifica è stata la seguente: 1. capo manipolo Spotti Vittorio, 3.a zona; 2. C. M. Cosciani, 9.a zona; 3. S.C.M. Vettori 9.a zona; 4. S.C.M. Unic, 8.a zona; 5. S.C.M. Gambedotti, 10.a zona; 6. C.M. Fuzzi, 4.a zona; 7. S.C.M. Testa, 3.a zona; 8. C.M. Turano, 11.a zona; 9. centurione Nencioni, 8.a zona.

Nel pomeriggio ha avuto luogo il campionato di fioretto seniores al quale hanno partecipato 6 concorrenti. Ecco la classifica: 1. centurione Santostefano Vincenzo, Milizia universitaria, Trieste; 2. C. M. Cardinali, 6.a zona; 3. C. M. Trevisan 1.a zona; 4. S.C.M. Chianese, 11.a zona; 5. S.C.M. Sarrocchi, 9.a zona; 6. C.M. Bruno 13.a

E' morta l'aquila dalla gamba di legno

Aosta, 16 giugno.

L'aquila con la gamba di legno, esposta in una grande gabbia presso la nostra stazione ferroviaria, è improvvisamente deceduta, suscitando dolorosa sorpresa in special modo nell'ambiente dei ragazzi fra i quali era divenuta familiare.

Era stata catturata nel settembre scorso, in un prato di Valpelline, con una zampa quasi stroncata dalle lame di una tagliola distesa per le volpi, in cui questa dominatrice degli spazi era incappata, vittima della sua voracità. Nonostante la grave ferita, aveva avuto la forza di spiccare il volo, spezzando il grosso filo di ferro che teneva legata a un albero la tagliola, e raggiungendo con questa chissà quali altezze; poi, pel dolore provocato dalla morsa tagliente, si era abbattuta esausta in un campo. Era stata raccolta e fatta oggetto di amorevoli cure da parte del personale ferroviario di Aosta, e in particolar modo da parte di un macchinista, verso il quale la povera bestia dimostrava particolare simpatia e senso di riconoscenza, avendola egli liberata dalla stretta della tagliola.

Il macchinista, come si ricorda, aveva ideato un arto ortopedico perchè la bestia potesse reggersi diritta; l'amputazione della gamba, fatta da un veterinario, era ottimamente riuscita. Tuttavia poichè la ferita del troncone tardava a rimarginarsi, l'aquila non ha potuto fare uso che limitatamente dell'apparecchio. Fu dopo l'applicazione dell'apparecchio che l'aquila cominciò a interessare la gente, e la curiosità dinnanzi alla gabbia, specie nei primi giorni, fu addirittura ressa.

Questi curiosi molto discutevano sull'opportunità o meno dell'arto posticcio, ma nessuno si accorgeva che la bestia andava declinando. Neppure il macchinista che godeva le simpatie dell'aquila, tanto che questa ne presentiva l'arrivo dando segni di manifesto gradimento, si era accorto di quella che potremmo chiamare sofferenza o nostalgia, anche dolore, se si pensa che, qualche giorno dopo la cattura, si è visto volare in alto un'altra aquila, che ritornò ancora qualche volta, sparendo poi per sempre. Si ritiene che si trattasse del compagno dell'aquila prigioniera che, constatata l'impossibilità di prestarle soccorso, alla fine la aveva abbandonata alla sua sorte.

L'aquila da due giorni non ha voluto più toccare cibo, accosciandosi su un sasso, dove oggi è stata trovata morta. La povera bestia verrà imbalsamata naturalmente con la gamba di legno, rimanendo essa il solo esemplare su cui sia stato fatto l'esperimento di applicazione di un apparecchio ortopedico.

Il trucco dei vagoni di ferro dei tre milionari ossolani

Il Partito ha espulso l'unico fra i colpevoli che vi fosse iscritto -- Altri due arresti a Milano -- Un misterioso licenziamento -- L'oro di Pestarena e i milioni di multa

Stresa, 16 giugno.

(A. Cr.). L'immensa eco popolare che hanno avuto le diffuse notizie dei gravi provvedimenti adottati con ferma prontezza dalle autorità del Regime contro i plurimilionari ossolani Silvio, Mario e ing. Augusto Cerretti, colpevoli di avere con scandalosi trucchi attentato alla economia del Paese e alla battaglia dell'autarchia per servire la propria esosità, ci ha mossi a ricercare altri particolari su questo fatto, alla cui eloquenza non sarà mai data abbastanza pubblicità. Intanto, dobbiamo precisare che i tre Cerretti sono stati condannati, in solido con le società da essi amministrate, al pagamento della multa di lire 2.200.000. Il confino di polizia, stabilito per essi in cinque anni, hanno già cominciato a scontarlo il Cerretti Silvio e il Mario in località dell'Egeo, e l'ingegnere Augusto in un piccolo comune della provincia di Matera.

Il Partito è stato subito purgato dall'unico dei tre condannati che vi fosse iscritto. Difatti all'ing. Augusto Cerretti, figlio del Silvio, con provvedimento immediatamente esecutivo è stata ritirata la tessera del Fascio di Villa d'Ossola, al quale era iscritto soltanto dal 1928 e del quale era sempre stato, del resto, un gregario tiepido. Quanto a suo padre Silvio e a Mario Cerretti, non solo non erano mai stati iscritti al Partito, ma erano ritenuti incurabilmente nostalgici di quei vecchi tempi in cui avevano potuto, con le speculazioni e con le fortune di guerra, accatastare un cospicuo gruppo di milioni — oltre 70 — di cui adesso è ricca la famiglia. Tanto il Silvio che il Mario erano potenzialmente degli antifascisti. Sopratutto lo dimostra il fatto che le masse operaie delle aziende da essi controllate, e specialmente i lavoratori delle Acciaierie e Ferriere di Villa d'Ossola, detestavano i loro dirigenti i quali, esosi e taccagni, cercavano di eludere sempre le provvidenze deliberate dal Regime a favore delle classi lavoratrici ed erano ben spesso citati come provocatori di vertenze sindacali. Forse nessun'altra industria della regione del Lago Maggiore e dell'Ossolano ha dato tanto da fare ai Sindacati fascisti dei lavoratori, naturalmente gelosi della tutela del buon diritto dei loro iscritti, come le Aziende metallurgiche dei Cerretti. Ogni volta le autorità erano intervenute ferreamente, ma si scontravano contro una viscida resistenza passiva.

A Villa d'Ossola e a Domodossola, tutti, plaudendo ai provvedimenti presi contro i Cerretti, invocano che le loro aziende siano messe sotto controllo. Difatti, dopo l'arresto dei tre proprietari, le Acciaierie e Ferriere sono state affidate dai confinati a due loro parenti, avv. Angelo e dott. Armando Cerretti: quest'ultimo anzi è stato fatto precipitosamente ritornare a Villa d'Ossola dal viaggio di nozze che stava compiendo con una cugina da pochi giorni sposata. L'Angelo era fino a poco fa dirigente della miniera d'oro di Pestarena, una di quelle che, per altre malefatte contro l'economia nazionale, costò ai Cerretti qualche mese fa una multa di due milioni di lire. Ma a voler scrivere la cronaca di tutto l'affare ci sarebbe da farne un racconto balzachiano. Più si rimesta nell'attività di questi milionari antifascisti, e più il torbido e certi misteriosi legami si rivelano.

Sempre a proposito dell'oro estratto dalle miniere di Valle Anzasca, oro che in gran parte i Cerretti facevano esulare dal Tesoro nazionale per il rapace bisogno di guadagnare di più, devesi rilevare che tuttora il minerale aurifero grezzo veniva avviato ad uno speciale reparto delle Ferriere Cerretti, dove, sotto la direzione del signor Pio Giunipiero, genero del Cerretti maggiore, veniva depurato. Ebbene, un giorno improvvisamente un fratello del Giunipiero, a nome Armando, ora residente a Torino, veniva dai Cerretti licenziato in tronco dal posto di alto dirigente che occupava nell'azienda. Può questo fatto mettersi in rapporto con l'estrazione dell'oro, che non ha mai dato cifre nitide e che pare sia di una produzione assai più cospicua di quanto si credesse, se ogni settimana, dal trattamento di Villa d'Ossola del minerale grezzo, che vi viene trasportato con speciali bidoni, si calcola risultino dai cinque ai sette chilogrammi di oro puro?

A Villa d'Ossola è stato anche appreso con simpatia l'arresto avvenuto a Milano, per delitto condotto con un meccanismo del tutto simile a quello usato dai Cerretti per far esulare l'oro, dei fratelli Gallia, assai conosciuti, oltrechè a Milano, anche in questa zona.

Questi giovanotti milionari anche pochi giorni fa erano stati visti in compagnia di giovani straniere frequentare gli alberghi del Lago Maggiore e spingersi fino alla Val d'Ossola, onde non è errato supporre che ci possa essere qualche legame tra la loro scandalosa attività e quella per la quale i Cerretti sono stati così esemplarmente puniti.

Si può concludere che questi provvedimenti delle autorità fasciste contro i tre plurimilionari ossolani (come contro i loro imitatori) che un tempo si ritenevano veri e propri feudatari della zona, abbiano riscosso la plebiscitaria approvazione delle popolazioni, le quali hanno visto che i tre plutocrati, che ancora la mattina del loro arresto, sulla soglia di villa Lena, si dimostravano spavaldi e altezzosi, sono stati piegati inesorabilmente dall'intervento del Regime a scontare la pena inflitta per il loro attentato contro la Patria fascista.

Muore in Assise ascoltando la condanna del figlio

Salerno, 16 giugno.

Alla nostra Corte d'Assise si è concluso il processo a carico di Salvatore Astarita, di trent'anni, da Nocera Inferiore, che nell'ottobre dell'anno scorso, in una bettola, dopo avere bevuto con una lieta combriccola di delinquenti, per vecchi rancori uccideva tale Alfonso Ruggiero. La Corte ha condannato l'Astarita ad otto anni di reclusione e a nove mesi di arresti, al ricovero in una colonia agricola.

La madre del condannato, presente al dibattimento, nell'ascoltare la sentenza di condanna veniva colpita da un attacco e decedeva mentre veniva trasportata all'ospedale.

Un rifugio alpino svaligiato e incendiato

Forno Canavese, 16 giugno.

L'industriale Valente Bertoldo il giorno 13 di questo mese, trovandosi a diporto sul monte Soglio, aveva la dolorosa sorpresa di notare la distruzione del bellissimo rifugio, che accoglieva ogni anno centinaia di turisti che vi accedevano dal Canavesano e dalla Valle di Lanzo.

In un primo tempo si pensò che l'incendio fosse dovuto a folgore, ma un sopraluogo ha accertato trattarsi di distruzione a scopo di furto. Tra gli oggetti rubati va notato un bellissimo cannocchiale che il Fascio locale aveva donato al rifugio. Pare che proprio questo cannocchiale metta i carabinieri sulla traccia dei ladri. Infatti sono stati eseguiti dei fermi a Corio.

IL MALTEMPO

Il livello del Tevere

Roma, 16 giugno.

Il livello del Tevere in questi giorni si è alzato notevolmente, ma il fiume non ha raggiunto lo stato di piena. Infatti quest'ultimo viene a determinarsi allorchè il livello dell'acqua raggiunge i 13 metri e mezzo circa. L'altezza massima raggiunta ieri è stata di m. 10,35. Questa situazione si è mantenuta stazionaria per tutta la giornata ed anche oggi il livello non è cresciuto.

Casa crollata nel Maceratese

Macerata, 16 giugno.

In seguito alle piogge di questi giorni e allo straripamento di un canale collettore in contrada San Egidio, a Montecassiano, è crollata la casa del colono Gino Monti. La famiglia del colono aveva già abbandonato il piano superiore della casa e con l'aiuto di alcuni vicini le era anche stato possibile porre in salvo il bestiame. Così al momento del crollo nessuno si trovava nella casa, della quale sono rimasti in piedi soltanto i muri maestri. Il Prefetto e il Federale hanno subito disposto per la assistenza alla famiglia rimasta senza tetto.

Disastrosa grandinata a Ozieri

Cagliari, 16 giugno.

Un violentissimo temporale ha devastato le campagne a sud di Ozieri. Sono caduti chicchi di grandine di forma insolita e irregolare e di grossezza mai vista. Un contadino colto all'aperto dalla grandine ha riportato contusioni in varie parti del corpo e gravi ferite alla testa. I danni sono ingentissimi. Purtroppo i proprietari e gli affittuari delle zone colpite non avranno, per quest'anno, nulla da raccogliere.

Sorpreso dalla tormenta muore durante un'escursione

Bolzano, 16 giugno.

Una mortale sciagura è segnalata dal rifugio Similau (m. 2400) sulle alpi Venoste. L'alpigiano Giuseppe Lempacher, d'anni 39, residente a Slava, durante una escursione che aveva per mèta il rifugio, veniva sorpreso da una violenta bufera di neve, e, non pratico del luogo, dopo avere vagato per qualche tempo, rimaneva travolto da una valanga. La salma è stata trovata oggi da alcuni portatori che avevano intrapreso le ricerche dello scomparso.

Sono stati ritrovati i 4 alpinisti svizzeri sperduti

Domodossola, 16 giugno.

I quattro studenti di Losanna, partiti domenica scorsa per tentare una ascensione in sci sul Gran Mulet e che si erano sperduti, sono stati finalmente ritrovati da una squadra di soccorso dopo tre giorni di affannose ricerche.

Gli studenti per ben tre giorni sono rimasti sperduti, lottando contro la neve ed il freddo. Trattasi di esperti della montagna che già parecchie volte avevano compiuto delle difficili ascensioni. I loro nomi sono: Grin, Collet, Rouge e Crot. Furono ritrovati stremati di forze, senza cibo, e con i primi sintomi di congelamento. Il loro stato non desta però preoccupazioni.

Oggi santamente moriva come visse, munito dei Conforti di N. S. Religione

Giuseppe Griffa

d'anni 17 - studente

Ne danno il doloroso annunzio: il padre **Antonio**; la madre **Cornelia Boero**; i fratelli **Sandro, Giorgio, Paolo, Anna Maria** e **Aldo**; i nonni **Boero**; lo zio; le zie; i cugini e i parenti tutti.

I Funerali avranno luogo in Torino domenica, 18 corr., alle ore 9,15, partendo da via Ormea 74, proseguendo poi per Asti, dove avranno luogo le esequie nella Chiesa di S. Pietro, alle ore 11,30.

Torino, 16 giugno 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Way-Assauto**, annunziano con profondo dolore, la perdita del giovane

Giuseppe Griffa

amatissimo figlio dell'Amministratore e Direttore Generale della Società Comm. Antonio Griffa.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Direzione**, i **Capi**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Soc. An. Way-Assauto - STABILIMENTO DI ASTI** - partecipano la grave perdita del giovane

Giuseppe Griffa

amatissimo figlio dell'Amministratore e Direttore Generale della Società Comm. Antonio Griffa.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Soc. An. Way-Assauto - AGENZIA DI TORINO** - con sincero cordoglio partecipa il decesso del giovane

Giuseppe Griffa

amatissimo figlio dell'Amministratore e Direttore Generale della Società Comm. Antonio Griffa.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente mancava ai suoi cari

Vanni Giovanni

Ne danno il doloroso annunzio: la **moglie**, i **figli**; **Erminia** col marito **Pietro Scavo** e bimbi, **Mario** colla moglie **Boschetti Bettina**, il fratello, e parenti tutti. I funerali domenica 18 corr. alle ore 9,15 partendo da via Santena 3.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-484

A funerali avvenuti annunziasi la morte improvvisa della

N. D.

Mayer Teresa ved. Avogadro

I parenti tutti la piangono.

Rosia, 17 giugno 1939-XVII. (10871

Le famiglie **Bonicelli** e **Luisoni** profondamente commosse per le manifestazioni di cordoglio e di affetto tributate all'indimenticabile

Enrico Bonicelli

ringraziano le Autorità, gli amici, conoscenti e tutti coloro che presero parte al loro grande dolore con fiori, scritti o parole di conforto.

Pompe Funebri Genta - Telefono [illegible]

MEMENTO

Nel 3° anniversario della morte del compianto **LUIGI BERTOLOTTI** il 21 corrente alle 8,30 nella Cappella Cimitero Generale, verrà celebrata Messa in suffragio. Papà e mamma ringraziano quanti interverranno. 16719

Stamane alle ore 7, munita di tutti i conforti di N. S. Religione e di una speciale Benedizione del S. Padre, spirava serenamente nel bacio del Signore

Edvige Comotto in Porrino

Costernati dall'immenso dolore ne danno il triste annunzio: il marito cav. uff. **Evasio**; i figli **Mara**; **Delia** con il marito **Agliett**i **Marcello** e figlio; **Plinio** con la moglie **Piera Aglietti** e figli; **Lina** ved. **Marsala** e figli; **Pietro** con la moglie **Dina Sachet** e figlia; **Biagio**; **Licia** con il marito **Gallo Giuseppe** e figli; il fratello **Adolfo**; la sorella **Elisa**; e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo domenica 18 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione (Frazione Masseria).

Cossato, 16 giugno 1939-XVII.

Impr. Fun. Biotto e Defabianis, Biella, Telefono 16-04.

La **Tintoria Biellese di Cossato** ha il dolore di annunciare la perdita della Signora

Edvige Comotto in Porrino

moglie e madre dei comproprietari della Ditta.

Cossato, 16 giugno 1939-XVII.

Impr. Fun. Biotto e Defabianis, Biella, Telefono 16-04

Ugo e **Aldo Sella** annunciano con profondo dolore la perdita della Signora

Edvige Comotto in Porrino

moglie e madre dei propri soci.

Cossato, 16 giugno 1939-XVII.

Impr. Fun. Biotto e Defabianis, Biella, Telefono 16-04.

La **S. A. Lanificio di Pray** ha il dolore di annunciare la perdita della Signora

Edvige Comotto in Porrino

madre del proprio Amministratore Unico signor **Biagio Porrino.**

Pray Biellese, 16 giugno 1939-XVII.

Impr. Fun. Biotto e Defabianis, Biella, Telefono 16-04

Gli Impiegati e Maestranze della **Tintoria Biellese** e **S. A. Lanificio di Pray** partecipano con dolore la morte della Signora

Edvige Comotto in Porrino

Cossato e Pray, 16 giugno 1939-XVII.

Impr. Fun. Biotto e Defabianis, Biella, Telefono 16-04.

La **S. A. Raica** (Riunione Anonima Industrializzazione Canapa e Affini) **Biella** annuncia con dolore la perdita della Signora

Edvige Comotto in Porrino

madre dei propri Amministratori signori **Pietro** e **Biagio Porrino.** (3674

Biella, 16 giugno 1939-XVII.

Impr. Fun. Biotto e Defabianis, Biella, Telefono 16-04.

La Ditta **Gallo Vittorio S. A.** e il **Consiglio di Amministrazione** annunciano con dolore la perdita della Signora

Edvige Comotto in Porrino

Suocera dell'Amministratore Delegato sig. **Giuseppe Gallo.**

Cossato, 16 giugno 1939-XVII.

Impr. Fun. Biotto e Defabianis, Biella, Telefono 16-04.

La Ditta **S. A. Manifattura di Cossato** e il **Consiglio di Amministrazione** annunciano con dolore la perdita della Signora

Edvige Comotto in Porrino

Suocera dell'Amministratore Delegato sig. **Giuseppe Gallo.** (3674

Cossato, 16 giugno 1939-XVII.

Impr. Fun. Biotto e Defabianis, Biella, Telefono 16-04.

DIFFIDA

RISULTA CHE VENDITORI IN MALA FEDE VISITANO LE FAMIGLIE DELLA CITTA' VENDENDO TESSUTI PER SIGNORA CHE SPACCIANO PER MERCI DELLA DITTA

Soc. An. Novità e Tessuti

S.A.N.E.T.

Via Roma, 9

già Succ. F.lli Levi S. Colombo

La Ditta, mentre si riserva di procedere a termini di legge contro detti venditori sleali, avverte che tali tessuti non sono di sua provenienza, perchè la Ditta non vende a mezzo di terze persone, ma esclusivamente nei suoi negozi:

TORINO - Via Roma, 9

GENOVA - Piazza Fontane Marose, 11-R

I contrasti balcanici

La Jugoslavia alla finestra osserva le incertezze romene

Bucarest contraria a qualsiasi concessione territoriale — Gli approcci fra Turchia e Romania rafforzano la solidarietà bulgaro-jugoslava

Belgrado, 16 giugno.

Ancor prima del ritorno del signor Gafencu il Governo romeno ha annacquato il vino che ha scintillato nei bicchieri di Ankara.

Niente revisionismo

L'ambasciata di Romania a Belgrado, per ordine del Ministero degli Esteri ha diramato questa notte il seguente comunicato:

«Alcuni giornali jugoslavi hanno stampato la notizia secondo la quale l'Inghilterra e la Turchia avrebbero proposto alla Romania di far concessioni territoriali per ottenere l'adesione della Bulgaria all'Intesa balcanica. L'ambasciata di Romania in Jugoslavia smentisce categoricamente questa notizia tendenziosa; il punto di vista romeno è stato in varie riprese chiaramente precisato per via autorizzata, e cioè da parte dei signori Calinescu presidente del Consiglio e Gafencu ministro degli Esteri. E' stata esclusa ogni discussione che si riferisca alle frontiere, nessuna concessione che tocchi l'integrità della Romania. La Romania fa con convinzione una politica di pace e di buoni rapporti con tutti i suoi vicini, come ebbe a dichiarare recentemente il Ministro degli Esteri».

Gli osservatori stranieri di Belgrado e autorevoli personaggi jugoslavi ritengono che la citata smentita provenga direttamente dal Presidente del Consiglio Calinescu, il monocolo — dicono a Bucarest — che vede assai meglio di tutti gli altri che hanno due occhi e che non si lascia incantare dalla sirena del Bosforo e tanto meno dall'altra assai lontana del Tamigi; e ritengono che i turchi, dopo questa smentita, non abbiano più nulla da fare nei confronti della Bulgaria, alla quale avrebbero voluto presentare su un bel piatto di argento un pezzo della torta della Dobrugia magari recando il patto in cima alle baionette.

Svanito il tentativo, alquanto arduo, di indurre la Bulgaria nell'Intesa balcanica, resta da vedere se la Romania avrà la forza ed il coraggio di aderire ad un patto con la Turchia il quale oltre a spezzare per sempre l'intesa delle quattro potenze, ridurrà la Romania alla mercè delle potenze democratiche schierandola appunto contro le potenze dell'Asse e contro quelle altre potenze che con l'Italia e la Germania hanno rapporti intimi di amicizia e di collaborazione. E' da credere che a Bucarest si starà molto attenti prima di fare il grande passo; è anche da credere che Belgrado farà quanto è possibile per trattenere la Romania da qualsiasi imprudenza e non è in fine da escludere che da Atene giungeranno a Bucarest amichevoli avvertimenti. V'è stato ad Ankara un giro di valzer assai vertiginoso, che ha fatto girare la testa a qualche ballerino che nella tranquillità della propria casa tornerà tranquillo e baderà meglio ai suoi affari.

Per dire la verità, una onesta e lieta verità, il Governo e l'opinione pubblica jugoslava non erano preoccupati gran che di quanto è avvenuto ad Ankara. Il Ministro degli Esteri di Jugoslavia aveva a suo tempo espresso al collega romeno il punto di vista del Governo jugoslavo circa il patto anglo-turco; interpretazione che poi era un pretesto, egli comunicò al Governo turco per via diplomatica. Messe le cose a posto, la Jugoslavia è stata alla finestra, saggiamente e serenamente osservando la evoluzione degli avvenimenti. Si deve dire che l'unico vero successo sta dalla sua parte, perchè i bulgari invece di aprire le braccia a turchi e romeni, si sono volti a Belgrado, evidentemente per accordarsi con gli jugoslavi, in vista dei probabili eventi che potranno scaturire da un patto turco-romeno.

L'amicizia italo-spagnola

Come si sa, la stampa jugoslava si è bene guardata dal riferire la copiosa cronaca dell'incontro turco-romeno e i non meno copiosi commenti limitando lo spazio allo stretto necessario. Essa preferisce invece rivolgere la sua attenzione a più vasti avvenimenti: come il viaggio di Serrano Suñer in Italia e l'imminente viaggio del conte Ciano in Spagna. *Ekonomska Politika* appunto ha dedicato un editoriale all'alleanza italo-spagnola.

Il signor Suñer — dice il giornale — ha il compito di elaborare il piano dell'organizzazione della nuova Spagna ed è inoltre uno dei più grandi fautori della collaborazione italo-spagnola. Per questo motivo la sua visita in Italia è stata attentamente seguita da tutta la stampa europea, che, in gran parte, crede che l'alleanza fra Roma e Madrid sia cosa fatta e sarà ufficialmente sancita dal conte Ciano al momento del suo viaggio in Spagna. Questa alleanza non potrà certamente essere gradita alla Francia.

«La visita del conte Ciano a Madrid — dice poi il giornale — avrà un'enorme importanza e sarà una nuova prova dell'amicizia dei due popoli i cui interessi sono identici e che hanno saputo dimostrare la loro amicizia nella lotta contro il comune nemico. L'alleanza della Spagna con l'Italia è soltanto una logica conseguenza della comune lotta al fronte popolare della Spagna dove decine di migliaia di volontari italiani hanno combattuto per ben due anni insieme ai falangisti del generale Franco. La vittoria di Franco ha poi indebolito fortemente la posizione delle potenze occidentali in Spagna; inoltre il generale Franco vuole aderire ad un forte blocco per avere la garanzia di poter procedere indisturbato ed in pace al rinnovamento economico e politico del suo paese. D'altra parte l'Italia ottiene dalla alleanza con la Spagna il predominio nel bacino occidentale del Mediterraneo, cosa che nelle attuali circostanze ha singolare importanza».

Di fianco all'interesse che suscita l'azione delle potenze dell'Asse, ma con proporzioni molto minori, la stampa jugoslava manifesta una certa attenzione alla situazione interna, per ciò che riguarda l'atteggiamento del signor Stojadinovic nei confronti del governo e della questione croata: tutti i giornali hanno riportato la dichiarazione di Macek alla *Yugoslovenska Posta* di Serajevo, della quale vi abbiamo già dato notizia. Il testo preciso della dichiarazione del capo croato è il seguente:

La questione croata

«Anche se le forze visibili ed invisibili che sono contrarie all'accordo dovessero essere ben più forti di quel che sono, all'accordo si dovrà giungere, perchè il popolo serbo sa che una Croazia soddisfatta significa una potente Jugoslavia».

Il giornale di Macek sottolinea che questa dichiarazione è giunta nel momento opportuno e che rappresenta una risposta agli elementi che stanno svolgendo una azione contro l'accordo. Questi elementi, accennati dal giornale zagabrese, sono facilmente identificabili: sono appunto Stojadinovic ed i suoi amici, che hanno presentato al governo una interpellanza circa le trattative con i croati. La personalità del signor Stojadinovic, il quale conta indubbiamente numerosi successi nella politica estera e nella politica finanziaria della Jugoslavia, è tanto notevole da richiamare intorno a sè l'attenzione dei circoli politici belgradesi; e si capisce quindi l'interesse che la sua interpellanza ha suscitato, la quale non è poi altro che una presa di posizione se l'accordo con i croati non dovesse essere condotto in porto dal signor Zvetkovic.

Una nota di *Politika* tende a sminuire il valore della mossa del signor Stojadinovic alla quale — dice appunto il giornale — i circoli bene informati non accordano alcuna importanza politica; anzi — aggiunge il giornale — la reazione provocata dall'interpellanza va tutta a favore del signor Zvetkovic e dell'accordo con i croati. La nuova azione di Stojadinovic — conclude in fine *Politika* — è in realtà la continuazione del suo vecchio atteggiamento il quale provocò la crisi di governo nel febbraio scorso. Il Partito per suo conto prenderà provvedimenti così che Stojadinovic e i suoi seguaci saranno espulsi.

Alfio Russo

L'animosità di Gafencu verso la Bulgaria

Budapest, 16 giugno.

In odio alla Bulgaria, Gafencu, se potesse, prenderebbe di peso i monti Balcani (i quali attraversano la Bulgaria in senso orizzontale e, andando dalla frontiera serba al Mar Nero, danno il nome all'intera penisola) e li trasporterebbe altrove. Il brindisi da lui pronunciato ieri sera ad Atene, rispondendo al Presidente del Consiglio greco, Metaxas, è tutta una polemica politico-geografica con l'ignara catena di monti che ha dato nome all'alleanza da cui la Bulgaria vuole rimanere assente. Stanco forse di sentir dire che non si può chiamare balcanica un'intesa della quale non fa parte lo Stato balcanico per eccellenza, il Ministro degli Esteri romeno ha sostenuto che i monti Balcani non hanno mai esercitato nessuna influenza verso la Jugoslavia, sulla Romania, sulla Turchia o sulla Grecia, che per suo conto ha poi l'Olimpo, un tempo abitato dagli Dei.

«Se dobbiamo dare alla nostra alleanza il carattere di una qualsiasi montagna protettrice — ha esclamato Gafencu — allora scegliamo il monte più piccolo, il monte al cui piedi adesso io posso trovarmi insieme a voi, e che pur non essendo troppo alto, sta da oltre trentun anni al di sopra di ogni vetta».

Affinchè il lettore non sia tratto in inganno, affrettiamoci ad aggiungere che, a nostro modesto avviso, il signor Gafencu dovrebbe aver voluto alludere alla collina dell'Acropoli e non all'Olimpo, che, oltre a trovarsi in Tessaglia e a toccare quasi tremila metri, poco si presterebbe col suo rilievo a designare un'alleanza politico-militare.

Intesa olimpica suonerebbe certamente meno bene che intesa balcanica. Se la Bulgaria, chinata la testa, avesse dato, con la sua libertà, la sua adesione, questi proverbi dei monti non si farebbero e l'intesa balcanica risponderebbe al nome sotto tutti i punti di vista. L'animosità romena verso la Bulgaria è viceversa tale che, mentre il signor Gafencu pronunciava il suo brindisi ad Atene, a Bucarest si smentiva una seconda volta e nella maniera più netta che la Romania, arrendendosi ai suggerimenti inglesi e turchi, sia disposta a restituire ai turchi la Dobrugia meridionale.

Da Atene Gafencu, domani è atteso ad Istanbul, di dove proseguirà per Ankara. Il Ministro degli Esteri egiziano: scopo del viaggio sarebbe la conclusione di un trattato turco-egiziano, analogo al turco-inglese. Chissà chi ne farà le spese.

I. Z.

Manovre militari tedesche nel settore della linea Sigfrido

Berlino, 16 giugno.

La «Frankfurter Zeitung» apprende che prossimamente avranno inizio nel settore delle fortificazioni occidentali manovre che hanno soprattutto lo scopo di addestrare ed istruire i vari reparti dell'esercito in tutto quanto si riferisce al sistema di difesa costruito lungo la frontiera occidentale.

Il generale Moizo a Berlino a colloquio con Frick al Ministero dell'Interno.

La Siberia si popola di rurali dell'Unione sovietica

Centinaia di migliaia di piccoli agricoltori deportati

Tallin, 16 giugno.

A proposito della «epurazione dei Kolkhoz» ed in relazione alla nuova teoria sovietica di fare macchina indietro relativamente al riconoscimento, da qualche tempo ammesso, della piccola proprietà privata, il giornale *Uus Eesti* scrive: «I giornali sovietici rigurgitano in questi giorni di articoli nei quali invitano le autorità della «U.R.S.S.» a combattere il principio della proprietà privata in seno alle aziende agricole collettive. Questi articoli hanno avuto per conseguenza una «Epurazione» su vasta scala nei Kolkhos. Tutti i Kulaks di fresca data, proprietari di una o due vacche, sono espulsi dalle aziende e inviati in Siberia. Le autorità sovietiche definiscono questa deportazione di rurali come un movimento di colonizzazione interna.

Intanto quarantamila abitanti della regione di Voronege, recentemente espropriati dei loro averi, sono già arrivati in Siberia e nell'Estremo Oriente dove sono stati forzatamente impiegati nelle officine, molte delle quali sono adibite all'industria bellica. Secondo notizie controllate qui giunte, è prevedibile che alcune altre centinaia di migliaia di ex-Kulaks espropriati saranno ancora inviati in Siberia a tale scopo. La Siberia è vasta, affermano le autorità sovietiche, e può contenere molta gente.

Che avverrebbe dell'Impero se l'Inghilterra fosse sconfitta?

Re Giorgio risponde: non lo so

Washington, 16 giugno.

Il *Mirror* pubblica che il vice presidente Garner in un colloquio avuto con re Giorgio durante la sua recente visita gli domandò se, a suo parere vi sarà una guerra europea. Il re gli rispose che ciò dipende da varie ragioni in contrasto, ciascuna delle quali potrebbe avere degli sviluppi ben gravi di conseguenza. «L'Europa, ha detto il Sovrano, è una polveriera che può esplodere da un momento all'altro».

Richiesto se il riarmo esagerato potrebbe portare alla bancarotta dell'Inghilterra il re ha risposto: «Mi pare che tutto il mondo, Stati Uniti compresi, andrà verso la bancarotta se continua nella gigantesca corsa degli armamenti. Sono sicuro che tutti i popoli vogliono la pace ma è davvero difficile ottenerla».

«Che avverrebbe — chiese infine Garner — del vostro Impero se l'Inghilterra fosse sconfitta?».

Il re scosse la testa rispondendo: «Non lo so».

Russel, il capo dell'esercito irlandese repubblicano arrestato poco prima dell'arrivo dei Sovrani britannici e rimesso poi in libertà, ha pronunciato un discorso dinanzi a cinquemila irlandesi che vivono in America. Egli li ha invitati a dare il loro soccorso morale e finanziario al suo «esercito» in Inghilterra. Ha poi detto che gli attentati in Inghilterra continueranno fino a che l'ultimo prigioniero irlandese non sarà liberato dalle prigioni britanniche. Altri oratori hanno quindi rilevato che 150 sono stati gli attentati effettuati in Inghilterra durante gli ultimi tre mesi ed hanno affermato che questa ondata di terrorismo si rafforzerà nei mesi prossimi. Russel ha detto che i suoi partigiani sono organizzati in Inghilterra in maniera eccellente.

Gli arabi di Palestina accusano i giudei di vigliaccheria

Gerusalemme, 16 giugno.

(P.A.) Gli Arabi della Palestina rinfacciano agli Ebrei di essere dei vigliacchi. Dal giorno in cui venne promulgata la nuova politica della Potenza Mandataria con la pubblicazione del Libro Bianco, gli Israeliti di ogni tendenza hanno minacciato in coro di voler far pagare a caro prezzo il tradimento di Albione. E, infatti, hanno iniziato subito una catena di attentati dinamitardi per dar sfogo al loro risentimento antibritannico.

Ma basta esaminare un po' da vicino questa serie di gesta sovversive per ravvisarvi subito la caratteristica inestirpabile della razza giudaica, vale a dire quella della più abbietta codardia. E, invero, tutti gli attentati di marca ebraica che la cronaca di Terrasanta è stata costretta a registrare nel corso delle ultime settimane presentano sempre, nella loro esecuzione, il carattere della viltà. Essi, infatti, vengono preparati tutti con ordigni dinamitardi ad orologeria in modo da permettere ai loro autori di allontanarsi dal teatro del loro crimine senza pericolo di essere coinvolti tra le vittime dell'esplosione. Inoltre — e questo riesce ancor più ripugnante alla mentalità cavalleresca degli Arabi — per la posa di queste bombe vengono incaricate delle giovinette minorenni vestite alla musulmana così da rendere quasi impossibile che venga riconosciuta dai passanti la loro vera identità. In più, per l'eventualità della scoperta del loro crimine e del loro relativo arresto, esse vengono messe al riparo dai rigori della legge, dato che sono donne e, per giunta, ancora sotto tutela, e, quindi, non passibili di condanna a morte.

Ora gli Arabi trovano che questo modo di agire degli Ebrei è indegno di un popolo che si rispetti e ne traggono nuovo motivo per raddoppiare il loro disprezzo all'indirizzo dei discendenti delle Dodici Tribù, che essi bollano volentieri col sarcasmo di «eroi a parole».

Cortesie francesi...

Mostra cinematografica a Cannes quale contraltare a Venezia

Parigi, 16 giugno.

Tutte le volte che l'Italia tenta qualche cosa i nasi si arricciano in Francia, la gente si mette alla finestra e sta a vedere cosa accade, augurandosi in cuor suo che l'iniziativa italiana vada a gambe all'aria come se essa costituisse una offesa personale. Se riesce invece, come spesso accade se gli sforzi nostri sono coronati da successo, allora subentra l'invidia, invidia tenace che aumenta con l'aumentare degli anni, e si plura solo con la messa in atto di una iniziativa analoga destinata, nelle intenzioni di chi la prende, a mandare in rovina l'opera nostra. Questo popolo non riesce a sopportare le creazioni degli altri ma intende lo stesso approfittarne facendole proprie con l'ausilio di circostanze favorevoli.

I nostri lettori sanno come è nata la Mostra cinematografica di Venezia e quale successo essa abbia incontrato nel mondo intero, quali immensi servizi abbia reso alla cinematografia internazionale, compresa quella francese. Orbene i giornali annunziano oggi che una manifestazione analoga sarà organizzata d'ora in poi tutti gli anni a Cannes nel mese di settembre.

A vero dire, la notizia circolava da tempo senza che venisse nè confermata nè smentita ma noi, malgrado tutto, avevamo rifiutato di prenderla in considerazione tanto ci appariva meschina per non dire altro. Ci sbagliavamo: essa è vera autentica di pura zecca francese. La stampa naturalmente cerca di far credere che questo contraltare è stato eretto per servire la causa della cinematografia date le difficoltà esistenti fra gli Stati totalitari e l'industria americana dello schermo. Non è vero: i suoi organizzatori hanno agito mossi da astio anti italiano e soprattutto per cercare di incanalare verso la Costa Azzurra i turisti che affluivano a Venezia. Il cinematografo non c'entra. C'entra la questione dei baiocchi che questi ultimi potranno spendere qui invece che in Italia. Quando si tratta di moneta i fratelli latini non guardano per il sottile.

Il «Raknehaugen» di Oslo verrà esplorato

Quali tesori verranno alla luce dalla più grande necropoli d'Europa?

Oslo, 16 giugno.

Dopo riflessioni, consultazioni e discussioni fra esperti che si protraggono da anni, il governo norvegese ha deciso di far procedere al più presto ai lavori di scavo del cosidetto «Raknehaugen» al nord di Oslo, considerato come la più grande necropoli della Scandinavia e forse di tutta l'Europa.

I saggi di scavo sono stati già iniziati. Il lavoro è di grandissima entità perchè il tumulo funerario è alto oltre 300 metri, ha un diametro di 100 metri, e contiene 82 mila metri cubi di terra e di pietra. Storici e scienziati non concordano nell'assegnare una data precisa al monumento, ma sono tutti del parere che esso sia antichissimo. Secondo le opinioni più autorevoli, si tratterebbe della necropoli che venne elevata nell'anno 600 nella pianura di Ullensaker dopo una grande battaglia combattuta fra Normanni e Vikinghi, nella quale trafitto da 20 ferite, cadde il valorosissimo re Rakne. Il re, fu sepolto con la sua armatura di guerra, insieme al suo tesoro privato ed ai suoi due cavalli bianchi favoriti, la cui bardatura era in oro purissimo. Per 60 giorni e 60 notti, 16.000 guerrieri normanni gettarono terra sulla immensa camera funeraria che racchiudeva i resti mortali del loro re, e di oltre 6.000 soldati caduti in battaglia.

Si ha ragione di ritenere che tesori di inestimabile valore, dal punto di vista dell'antichità e dell'arte, l'esame dei quali servirà anche a gettar luce su uno dei più oscuri periodi della storia della Norvegia, verranno estratti. Gli scavi vennero iniziati molte volte, — l'ultima nel 1869, — ma furono sempre dovuti interrompere.

TEATRI E CINEMA

"Cesare" di Forzano

Vivo successo al Vittorio

Grandezza di Cesare, che non è solo una fatalità in cammino, ma coscienza dell'alta sorte, serena persuasione e riflessivo dominio; perciò Cesare è così umano pur nell'irresistibile, e diremo arcano potere della sua missione terrestre, perchè v'è in lui con l'audacia e il genio, con l'impulso di chi crea, la magnanimità, la chiarezza di chi sta, in perfetto equilibrio, al centro degli eventi, e li governa e li stimola e li corregge, e non ne è sorpreso mai, ma li distingue e li piega alla nascita di ciò che è necessario, al futuro, alla gloria; senso storico quasi miracoloso che dispone fatti passioni idee in progressione creatrice, che dischiude la vita all'avvento delle compiute forme della civiltà; la pace di Roma, l'Impero di Roma. E perciò, con la grande ricchezza umana, confluisce in Cesare la figura stessa, sovrana e pura, il mitico disegno, dell'idea ch'egli incarna; subito palese e veneranda.

Giovacchino Forzano, affrontando in questa sua opera l'imperiale persona di Cesare, ha voluto darci il sentimento, l'impressione morale di ciò che è cesareo, di quella forza segreta e trascendente e splendente, e insieme la concretezza profonda, variata, schietta dell'uomo. L'uomo che appare, e, contro i sofismi della gente stanca, o scettica, o maliziosa, ha subito dalla sua tutti i giovani; l'uomo che conquista e fonda con le armi un impero, e trascina con sè il cuore di tutto il popolo, perchè in quell'impero con la diritta, istintiva sensibilità dell'anima semplice, tutto il popolo riconosce il fondamento di ogni religione di civiltà. Chi non crede ai Numi, dice un personaggio del dramma, non può comprendere Cesare. Percezione rapida, immediata dei bisogni profondi dell'uomo, di quello che l'umanità e la storia esigono, piacere vivo di costruttore, di riordinatore, gusto di rifare belle e sane e forti e liete le dimore dell'uomo e i lavori e gli affetti — e poi quello spaziare per ogni grande plaga dello spirito. E' Cesare che parla a musici, attori, architetti, là, a Ravenna, prima di passare il Rubicone, è Cesare che sale, in Alessandria, sulla torre dell'astronomo Sosigene a contemplare gli interminati spazi, ma discende, poi, vagheggiando, altissimo e umano, sognatore e pratico, la riforma del Calendario. In questa complessità aperta, luminosa, Forzano ha cercato senz'altro l'intonazione perentoria del grande personaggio evocato, facendo sì che l'arduo segreto del genio non velasse la tersa trasparenza del pensiero e degli affetti.

Il dramma ha inizio nell'opposizione a Cesare. Sono rètori, maestri di sofismi, in certe botteghe del Foro convertite in piccole scuole, che tentano di irretire le anime dei giovani in vane dispute e dissertazioni sul lecito e l'illecito, sul diritto e le leggi. Ma i giovani hanno letto la Guerra delle Gallie di Cesare, e sanno dov'è il diritto e la legge e la giustizia; sanno che la forza di chi crea le più alte condizioni al vivere umano è la moralità stessa. Sono vecchi rappresentanti della democrazia romana, dell'ormai esautorata e avvilita repubblica, che si ergono difensori degli istituti antichi. Li vorrà abbattere Cesare? E' dunque eversore e sacrilego? Ma Cesare può rispondere che sì, le leggi che impediscono la grandezza della Patria vanno superate e tolte di mezzo. Pompeo, il Senato, i Consoli, Catone, Cicerone, tutti contro Cesare, tutti conservatori, per scarsa sensibilità o per interesse, di fronte a quel gran rivoluzionario, a quel suscitatore di una storia nuova. Cesare deve deporre il comando delle Legioni, essi dicono. Dopo anni di vittorie, dopo aver acquistato a Roma terre e anime, Cesare dovrebbe presentarsi al giudizio di quei piccoli uomini; dovrebbe sentirsi dire se veramente quella sua è grandezza e potenza e gloria, o riottosità e colpa. E che può fare contro di noi, si domandano ironici: Cesare non ha che sè, a Ravenna, che la Tredicesima Legione, quattromila uomini. Che può fare? Ma quattromila uomini bastano e sono d'avanzo — replica Cesare — quando si vuole andare là dove la voce degli Dèi chiama. E Cesare passa il Rubicone, non ribelle ma devoto a Roma, non per calpestarne il sacro imperio ma per risollevarlo, non spregiatore delle leggi patrie ma buon intenditore, ma interprete del loro spirito, vivo ed eterno.

V'è in tutta l'opera, v'è in questa interpretazione dell'antico eroe un'attualità di motivi, di riferimenti, chiari, riconoscibili, immediati, che le conferisce un pathos, un'intensità fervida e irresistibile. E noi vediamo Cesare levarsi tra ciò che muore e dove morire e ciò che sta per ingemmarsi e fiorire e fruttificare sul grande tronco della forza romana, mediatore e inventore: dai suoi gesti, dalle sue parole sono composti e s'innalzano il pensiero, il sentimento, la sostanza storica e ideale di una politica che assume in sè, come dicevano i giuristi latini, ciò che è umano e ciò che è divino. Qui è l'idea antica e imperiale, l'idea di Roma, che i tempi rinnovano. E nella naturalezza e spontaneità di Cesare v'è qualcosa di sacro, e di solenne, sicchè ogni suo atteggiamento, ogni suo detto sono come intrisi di vastità, di un dominio che sormonta ogni quotidiana misura, e scolpisce agevolmente sereno, nel mito. Quando sul campo di Farsaglia egli perdona ai nemici e ai vinti, e si incontra con Bruto e gli parla, e dai suoi accenti traspare, più ancora che lo sdegno, una magnanima triste pietà per quella creatura incerta trepidante velleitaria, così poco virile, così poco eroica, e quando dice che Pompeo non deve essere perseguitato, cacciato, bandito, che Pompeo non deve cercar rifugio tra gli Egiziani contro Roma, ma che a Pompeo devono essere restituite le Legioni perchè l'Egitto sia conquistato in nome di Roma, quando Cesare così, alto fermo fatale, parla e delibera, noi sentiamo che in così grande comprensione, e nel superamento, di ciò che è umano, è la ragione e la forza drammatica di questa evocazione cesarea.

I quadri si susseguono — sono dieci — illustrandone i momenti salienti. Cesare va in Egitto; vorrebbe raggiungere Pompeo, convincerlo; a Pompeo l'annessione delle terre faraoniche, a lui, Cesare, la conquista delle terre dei Parti. Il gran corpo dell'Impero, vivente corpo, attivo di commerci di arti di opere, luminoso di virile energica pace, disteso e alto tra Oriente e Occidente, già splende nella commossa fantasia di Cesare. Ma in Egitto gli recano in dono, quei barbari indegni di Roma, la testa di Pompeo. E Cesare, con orrore, ne è ferito nell'animo, a fondo. E tanto più, su quel piccolo mondo di intrighi, di tradimenti, di viltà, su quel mondo brulicante e polveroso di secoli defunti, innalza le virtù scevratrici e severe dei Fasci di Roma. E' l'incontro con Cleopatra, fragile, fantastica regina, che sogna grandi avventure tra le incertezze della sorte: è Cesare che doma le congiure di palazzo, le rivolte della piazza, ristabilisce l'autorità, inizia l'anima vagabonda e capricciosa di Cleopatra alla maestà romana. Ora siamo nel tempio che Cesare vuol dedicato ai coloni: i coloni di Roma che andranno per tutto il mondo: spada e aratro, e le terre redente, e le paludi risanate, e la fecondità e l'amore dei popoli, e far sì che tutte le genti siano genti di Roma, cittadine di Roma, nel beneficio, nella sicurezza, nella pace operosa, nel sole di Roma. Il porto di Ostia: già navi sono salpate, altre stanno per salpare portando i coloni in terre lontane, ove sarà continuata la civiltà romana. E' il trionfo di Cesare; tutti gli animi sono volti a lui, dei veterani, delle madri, dei fanciulli, tutti lo attendono, con tralci di verde, con corone di fiori, con i cuori traboccanti d'affetto. E giunge invece l'annuncio ferale: hanno ucciso Cesare. Passa sulla folla uno stordimento di incredulità, un orrore sacro: ma poi gli animi scattano, a Roma si grida, a Roma, morte agli assassini di Cesare. Ma quel popolo, che or così freme e sanguina, è ormai avviato ai suoi destini: Cesare l'ha sospinto per le vie imperiali, e nulla, non invidia di uomini, o avversità di casi, potrà fermarlo. Cesare ha creato l'Impero del mondo.

Con quella sua concitazione scenica e drammatica, che dà rilievo e moto ai personaggi, alle situazioni, all'aneddotica storica, Forzano ha animato lo spettacolo, lo ha fatto popoloso e ricco di scorci, e pieno di slancio e di calore. Eloquenza e ironia, senso vivace del pittoresco, uso accorto del particolare, una dialettica pronta e calzante: e l'alto argomento, la vasta tela è stata tradotta in rappresentazione con taglio ardito e sicuro. Sul tumulto degli uomini, e la curiosità delle evocazioni di costume, e la varia molteplicità degli episodi, la grande figura di Cesare spiccava in una calma solenne, con contenuta potenza. Appassionato e sereno, alto e umano, i suoi discorsi avevano un'impronta di sovrana commozione, si aprivano a una visione delle cose e del mondo densa e trasparente. Il suo dialogo con Bruto, il suo sdegno, e il dolore, e la fiera rampogna per l'uccisione di Pompeo, possono essere un esempio di questo misterioso impulso, di questa chiarificatrice saggezza, che salgono dal profondo, e disegnano l'aspetto dell'eroe. Intorno a lui, Forzano ha dato agitazione, brulichio, fervore a uno spettacolo colorito, lucente, ove si muovono folle, e passano quadri accesi ed efficaci di vita antica. Belle le scene, belli i costumi di Antonio Valente, e i vari paesi, la gente varia di Roma o dell'Egitto, dignitari e coloni, senatori e popolo, scribi, gladiatori, suonatrici, legionari, cortigiani, facevano mobile, dilettoso, suggestivo il vasto spettacolo, accompagnato da musiche di Umberto Giordano. Cesare era Corrado Racca, che al gran personaggio seppe dare dignità di accenti, intensità vera, un approfondimento di umanità che accordava la fiera prestanza dell'aspetto all'energia dell'animo. Dei molti attori che con lui diedero al dramma impeto drammatico, gagliardia eloquente, facendo scattare il pubblico in frequenti, scroscianti applausi, ricorderemo alcuni: Elena Zareschi nella scaltra e capricciosa figura di Cleopatra, Alfonsina Pieri, Grazia Cori, Cele Abba, Tina Mannozzi, e il Martelli, il Tempestini, il Randone, Giulio Paoli, il Mina, il piccolo Elio Sannangelo (*Tolomeo*), il Tempesti. Spettacolo indubbiamente grandioso, atto ad arrivare al cuore degli spettatori con l'altezza delle grandi cose evocate, e con impeti di passione viva. E il pubblico l'ha seguito con intensa partecipazione: grandi gli applausi, che seguivano e sottolineavano i vari tratti del dialoghi, delle memorie suscitate, degli eventi illustrati. E ad ogni fine d'atto l'autore evocato alla ribalta più e più volte, acclamatissimo.

F. Bernardelli.

* *

Cesare si replica — come abbiamo già annunciato — questa sera e nello spettacolo di domani sera. I biglietti a riduzione per i dopolavoristi si vendono — a cominciare da stamane — presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale in corso Vittorio Emanuele n. 73.

«Questo non è l'amore» di G. Cantini all'Alfieri

Anche ieri sera, col concorso di numerosissimo pubblico, la Compagnia Ricci-Adani è stata calorosamente applaudita nella impeccabile interpretazione di *Sesto piano* di Gerbi. Questa sera essa mette in scena la seconda novità della stagione: *Questo non è l'amore*, di Guido Cantini, che in altre città ha riportato lieto successo. Tale nuova commedia sarà replicata nello spettacolo di domani sera.

Solenne celebrazione di Eleonora Duse

Roma, 16 giugno.

Alle «Stanze del Libro» ha avuto luogo una solenne celebrazione di Eleonora Duse, cui ha assistito un foltissimo pubblico nel quale si notavano numerose personalità del mondo politico, artistico e culturale. Avevano inviato nobili telegrammi, aderendo alla celebrazione, il ministro della Cultura popolare S. E. Alfieri ed il Presidente della Reale Accademia d'Italia S. E. Federzoni.

Alfredo De Santis ha rievocato, molto applaudito, la grande attrice e la sua passione per l'arte e per la Patria. Ines Motta ha quindi letto alcune delle più belle pagine del volume di Olga Signorelli sulla Duse e Giovanna Scotto alcune delle più significative lettere della grande attrice.

Alla fine Alfredo De Santis, tra le acclamazioni del pubblico, ha letto un ordine del giorno con il quale l'assemblea dava incarico all'Accademico Marinetti di chiedere che sia consentita una sottoscrizione popolare al fine di erigere un monumento in Roma ad Eleonora Duse.

Sullo schermo: *Sei ore di permesso*, di C. Ritter.

Un ottimo film, certo il migliore della più recente produzione tedesca, dovuto a uno dei migliori registi di lassù: E' un film umano, avvincente, intelligente: e in rapidi quadri sa giungere a una virile commozione. Siamo nel settembre del 1918. Il giovane tenente Praetorius è in viaggio con un reparto di settanta riservisti, che egli deve condurre da Schneidemuhl a Brandeburgo, sede del reggimento, di dove avverrà la partenza per il fronte. L'ordine è di non concedere nessuna licenza, per nessun motivo. Il treno, a Berlino, ha sei ore di fermata. Molti di quegli uomini sono berlinesi. In tutti il desiderio cocente di poter correre a riabbracciare una madre, una moglie, un figlio, una fidanzata. Il tenente, contravvenendo all'ordine ricevuto, concede ai suoi uomini un permesso di scarse sei ore, impegnandosi ciascuno a tornare sulla sua parola d'onore. (Non per nulla il titolo originale del film, letteralmente tradotto, è appunto «Permesso su parola d'onore»). Sono allora quadri vividi, bozzetti arguti, tratti coloriti e nervosi, che, seguendo ognuno di quegli uomini in quelle poche ore, compongono come un fitto, umanissimo coro, nel quale ogni singola vicenda si snoda e alle altre s'interseca. L'atmosfera dell'epoca è colta in rapidi scorci, i vari caratteri di quegli uomini sono compiutamente resi nella loro semplice, o complessa, umanità: non mancano puntatine comiche, accenti disincantati, quasi maliziosi; e ogni pagina alto si fonde in bei ritmi, sorretti da una mano tanto vigile quanto esperta. Tutti gli interpreti siano ottimamente, pur non avendo nomi da grossi calibri; si dovranno in ogni modo ricordare Rolf Moebius, Ingeborg Theek, Fritz Kampers, Iwa Wanja e Oscar Sabo.

m. g.

AL MICHELOTTI festose accoglienze sono state ieri sera fatte alla riesumazione dell'operetta [illegible]

Bruno e Vito Mussolini visitano il «teatro per trentamila»

Milano, 16 giugno.

Nel pomeriggio d'oggi il capitano Bruno Mussolini ed il dottor Vito Mussolini hanno fatto visita alla Casa del Fascio, al Federale, che li ha intrattenuti in cordiale colloquio. Rino Parenti ha poi accompagnato al teatro ed al castello Bruno e Vito Mussolini, che hanno visitato l'anfiteatro, gli impianti, i servizi e si sono resi conto della complessa organizzazione dell'«Estate musicale milanese». Alla fine della visita il capitano Bruno Mussolini ed il dottor Vito Mussolini hanno espresso al Federale la loro ammirazione per l'imponente realizzazione del teatro di masse.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO3, Tripoli, PD, RI (onda ultracorta) — Ore 8: Giornale radio — 11: Dischi di melodie e canzoni — 11,30: Trio Chesi-Zanarini-Bianconi — 12,30: Cronache dello sport — 12,40: Musiche gaie.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, BO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, PD, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: [illegible] di Ferdinando Tettoni — 13,45: [illegible] — 14: Giornale radio. TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 13: Musica sinfonica — 13,45: Orchestra — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, BO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO3, Tripoli, PD — Ore 17: Giornale radio — 17,15: Dischi novità.

I PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3, MI4 iniziano le trasmissioni alle ore 21; NA2 dalle 19 alle 20 vedi III progr.) — Ore 19,25: Musica varia — 20: Giornale radio — 21: «Primavera», operetta in tre atti di Giuseppe Pietri — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, PD, FI2, RO3, (FI2 dalle 19 alle 20 vedi III progr.) — Ore 19,25: Musica varia — 20: Giornale radio — 20,30: [illegible] — 21: [illegible] — Giornale radio — Indi: Musica da ballo fino alle 0,30.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN, BO [illegible] — Ore 19: Dischi di musica operistica — 19,25: Musica varia — 19,20: Dopolavoro: Corale di [illegible] — 20: Giornale radio — 20,30: Musica sinfonica (dischi) — 21: Canzoni e ritmi — 21,50: «Appuntamento a Collerupido» un atto di G. [illegible] — 22,20: Musica da ballo.

Vittima di rapina scomparsa e trovata seppellita dopo 6 mesi

Trieste, 16 giugno.

Una macabra scoperta è stata fatta in un bosco di Postumia, dove un contadino scavando il terreno ha rinvenuto il cadavere di una donna, che si presume sia stata seppellita da sei mesi. Sembra trattarsi di una contadina di Postumia, scomparsa tempo fa dopo essere stata vittima di una rapina. Indubbiamente ci si trova davanti a un fosco delitto, sul quale l'autorità indaga febbrilmente.

24 anni a un uxoricida

Salerno, 16 giugno.

E' terminato il processo per uxoricidio a carico di Francesco Pucciariello, d'anni 30, imputato di avere soffocato la moglie Antonia Monaco. La Corte ha condannato il Pucciariello colpevole di omicidio preterintenzionale e di maltrattamenti alla moglie, a 24 anni di reclusione, mentre ha assolto per insufficienza di prove certa Maria Fernicola, amante del Pucciariello, accusata di averlo istigato a perpetrare il reato.

Dopo vent'anni scoppia un proietto conficcato in un gelso

Treviso, 16 giugno.

A Trevignano di Montebelluna il contadinello Marcello Favaro, di anni 15, mentre si accingeva ad abbattere un vecchio gelso, urtava con la scure in un proietto di guerra conficcato e nascosto nel tronco da oltre vent'anni, provocandone l'esplosione. Il giovane rimaneva gravemente ferito.

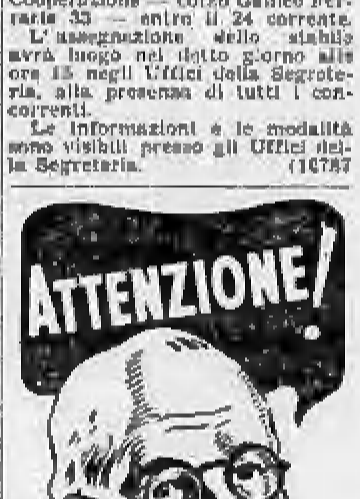
Vendita di Stabili

La Società di Mutuo Soccorso di Settimo Torinese vende lo stabile sito in Settimo Torinese - via Carlo Alberto N. 4.

Le offerte vanno indirizzate in busta chiusa alla Segreteria dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione — corso Galileo Ferraris 33 — entro il 24 corrente.

L'assegnazione dello stabile avrà luogo nel detto giorno alle ore 15 negli Uffici della Segreteria, alla presenza di tutti i concorrenti.

Le informazioni e le modalità sono visibili presso gli Uffici della Segreteria. (10787



Un' importante notizia PER I VOSTRI PIEDI DOLORANTI

Poveri piedi doloranti! Infiammati e rigonfi per lo strapazzo, sudano eccessivamente, bruciano e pungono: le durezze e le callosità fanno male, finchè viene il momento che i vostri piedi si rifiutano di adempiere al loro compito. Ma c'è per tutto ciò un semplice rimedio, a poco prezzo, capace di procurare un immediato sollievo: un pediluvio con i Saltrati Rodell! Versate in una bacinella contenente 2-3 litri d'acqua ben calda, 2-3 cucchiaiate di Saltrati fino ad ottenere un liquido lattiginoso. Immergete i piedi per 10-20 minuti in detto liquido e non tarderete a constatarne la benefica azione. Il gonfiore e l'infiammazione regrediscono, il bruciore e le punture si attenuano man mano, le durezze e le callosità si ammorbidiscono. I piedi, ripresa la loro forza, sono in grado di adempiere al loro duro ufficio. I Saltrati Rodell si trovano in tutte le farmacie. Del resto non rischierete niente! Se non vi troverete contenti del primo esperimento con i Saltrati, non avete che da spedirci l'astuccio vuoto e noi vi rimborseremo la spesa per l'intero costo. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

ernia

IL SUPER NEO BARRERE

SENZA COMPRESSORI CONTIENE ED IMMOBILIZZA

tutte le ernie riducibili, anche scrotali e voluminose. Rinforza la parete addominale rilasciata senza danneggiarne i tessuti.

Il Direttore Generale della Ditta BARRERE riceverà personalmente a:

TORINO: presso Filiale, via S. Secondo 11, mercoledì e giovedì 21 e 22 Giugno.

Cora Cora

Toccare con mano...

La fiducia nei nostri collaboratori è spesso giustificata. I nostri corrispondenti o rappresentanti ci informano degli affari conclusi, ci danno resoconti precisi del loro zelo, della loro puntualità, della loro fedeltà. Ottime cose, ma qualche volta non è inopportuno avere la prova di simili attestazioni, toccare con mano i fatti. Purtroppo ci sono le difficoltà delle distanze, lo sperpero di tempo che un sopraluogo improvviso richiede. Ma il «Telefono Interurbano» può benissimo supplire ai nostri spostamenti fisici. Basta un momento d'attesa e attraverso il filo si può esercitare il più attendibile controllo. Che prezioso alleato dell'uomo d'affari il «Telefono interurbano», poco dispendioso, sicuro, servizievole! Se poi siete in grado di servirvene nelle ore serali o nei giorni festivi, la spesa vi sembrerà addirittura trascurabile. (11

La Città di Biella

ha indetto concorso scadente il 15-12-1939-XVIII per il piano regolatore. Chiarimenti in Municipio. (3864

CRONACA CITTADINA

Saluto ai Legionari

Tornano i Legionari a Torino.

Dopo aver condiviso gli onori trionfali e augusti che a Roma e a Genova la Patria ha tributato loro, con voce che ha detto la gioia, la fierezza, la riconoscenza di tutti gli Italiani, vengono oggi, figli gloriosi di madre gloriosa, a più intima festa. Festa di civico orgoglio che trabocca dal cuore di Torino, avvezzo da secoli a salutare ritorni di vittoriosi, ma di questo, che è ritorno da una nuova vittoria dell'Idea Fascista nel mondo, in particolar modo compreso e commosso. La città sabauda e fascista ha per mesi e mesi seguito con materno vigilante spirito l'epica gesta di questi suoi figli che con spontaneo slancio essa aveva offerto al Duce — artefice di tutte le vittorie — per l'adempimento, in Suo nome, di questa nuova. Se e come essi abbiano saputo rendersi degni dell'alta intenzione, e concretare nei fatti la nuova offerta della mai esausta fede fascista di Torino, il sangue cruentemente versato, il valore indelebilmente scritto sui campi e sui cieli della Spagna, con accento di epopea immortale hanno detto.

Tornano, e alla città fascistissima portano non soltanto l'alloro di una nuova gloria, ma il senso di una confortante certezza: quella che, in ogni momento, sempre che la Patria abbia bisogno e il Duce ordini, essa è pronta, in loro e in tanti come loro, all'adempimento perfetto di un dovere sacro e ignoto, alla sempre più eloquente dimostrazione di un valore generoso, tenace e costruttivo.

Il Federale parla ai Fascisti del Gruppo Scaraglio

L'imponente adunata per il rapporto

L'adunata dei fascisti del Gruppo Rionale Scaraglio ha avuto luogo ieri sera nel piazzale che si intitola al Duca d'Aosta. Adunata vasta, imponente anzi per il numero dei partecipanti poichè non soltanto i fascisti ma tutta la popolazione della zona ha voluto intervenire al rapporto, riunita per gridare con appassionato slancio la sua fede al Fondatore dell'Impero. Perciò ieri sera dinanzi al palco dove è salito il Segretario Federale si stendeva per largo raggio attorno la folla. Prima erano le Donne fasciste, poi le schiere delle Camicie Nere, poi ancora a corona attorno alle formazioni la popolazione accorsa per udire la parola del Federale. Il rapporto si è svolto in una ardente atmosfera di fervida fede e di fiammeggiante entusiasmo.

Insieme con il Segretario Federale erano le principali gerarchie della Federazione e le dirigenti dei Fasci Femminili. Anche le inscritte alla SOLD erano schierate a fianco delle Donne fasciste. Il gagliardetto del Gruppo e quello degli altri Gruppi Rionali erano disposti attorno al luogo donde il Federale ha parlato.

La relazione del Fiduciario camerata Castagnetti è stata seguita con molto interesse. Egli ha rivolto un caloroso saluto al Federale: poi è stato compiuto il rito dell'appello fascista di Luigi Scaraglio, di cui erano presenti i familiari, l'eroico giovane che a Casale ha immolato la sua giovane vita per la Causa della Rivoluzione. Quindi il Fiduciario ha esposto le cifre della forza del Gruppo che aduna oltre 21 mila persone nelle file del Partito e nelle organizzazioni dipendenti da esso ed ha pure detto dell'opera svolta dal Fascio Femminile con tanta comprensione del dovere e della missione della Donna fascista nel nostro tempo che è fatto di eroismi. Le cifre dell'assistenza prodigata largamente sono poi state enumerate dal Fiduciario che ha pure messo in rilievo quanto è stato fatto nel settore dell'assistenza sanitaria e legale ed ha ricordato l'attività dell'« Umpa », della Gioventù Italiana del Littorio essenzialmente per ciò che riguarda la preparazione premilitare e sportiva. Ricordati gli interessi rionali il Fiduciario ha detto della grande aspirazione dei Fascisti dello Scaraglio: avere una nuova sede più consona alle esigenze della vasta attività del Partito ed ha poi concluso, e le sue parole sono state effettivamente applaudite, che gerarchi e camerati sono sempre pronti con purissima fede agli ordini del Duce. Il Segretario Federale ha poi parlato alla folla ed ha rivolto un cordiale elogio al fiduciario ed alle gerarchie del Gruppo per l'attività svolta con tanta appassionata fede e con così evidenti risultati che dimostrano come veramente tutti fascisti e popolo siano uniti in una sola grande passione per la Patria fascista. Contro questa luminosa realtà del nostro nuovo clima spirituale portato dal Fascismo sono perciò destinati a fallire tutti i tentativi delle nazioni che si illudono di poter abbattere gli Stati totalitari, delle grandi democrazie infrollite dai parlamentarismi, dalle sette, dai partiti e dalla sterilità delle popolazioni [illegible]. Ricordati i recenti avvenimenti internazionali, passato in rassegna il panorama politico dell'attuale momento internazionale, il Federale ha poi detto, calorosamente applaudito, dell'appassionata fede con cui tutto il Popolo italiano è pronto a marciare verso quelle mete che il Duce vorrà indicare per la gloria del risorto impero di Roma.

Le formazioni fasciste si sono poi ordinate in colonna ed hanno sfilato dinnanzi al Federale con i gagliardetti in testa dando prova della loro preparazione militare.

Il rapporto del Gruppo « Dario Pini »

Questa sera, in piazza Risorgimento, alle ore 21,30, si svolgerà il rapporto del Gruppo rionale fascista « D. Pini ». Al rapporto, che sarà presieduto dal Segretario Federale, fascisti e donne fasciste interverranno come indicato nelle disposizioni impartite. La popolazione della zona è invitata a prendere parte all'adunata.

Orario estivo alla Federazione

Per norma dei fascisti e del pubblico avverto che dal 15 corrente gli Uffici di Casa Littoria osservano l'orario estivo che è il seguente: mattino: dalle ore 8 alle 12; pomeriggio: dalle ore 16 alle 19.

IL SEGRETARIO FEDERALE

La più grande Fiat

I nuovi stabilimenti e la strada di collegamento fra i corsi Orbassano e Francia dichiarati di pubblica utilità

La Gazzetta Ufficiale di ieri pubblica il R. D. che approva le varianti al piano regolatore di Torino per la creazione dei nuovi stabilimenti Fiat. Il R. D. afferma che l'attuazione del progetto del nuovo grandioso stabilimento della Fiat, che costituisce uno dei più importanti impianti per la costruzione di automobili, è di evidente interesse pubblico e. Così pure è di pubblica utilità la costruzione della grande arteria di collegamento tra il corso Francia e il corso Orbassano, interessante i territori dei comuni di Torino e di Grugliasco, in quanto tale arteria servirà come naturale sfogo alla produzione degli stabilimenti Fiat.

Per iniziare e compiere le espropriazioni e i lavori delle opere relative alla suindicata strada interessante i comuni di Torino e di Grugliasco, è assegnato il termine di cinque anni dalla data del Decreto.

Il termine per l'acquisto delle maschere antigas

Ricordiamo che con la fine del corrente mese di giugno, scade il termine entro il quale tutte le aziende industriali, commerciali, le officine, gli stabilimenti sono tenuti a provvedersi di maschere antigas per il 20% del personale dipendente impiegatizio ed operaio. Le maschere in parola vanno acquistate presso la Delegazione dell'Unione nazionale protezione antiaerea e precisamente presso l'apposito ufficio di via Po 2. Si tratta delle maschere tipo T. 35 che costano lire 63,50. L'eventuale possesso della maschera P.C. per protezione civile che viene distribuita dall'Ospedale Militare al prezzo di lire 32 non esime dall'obbligo di acquistare la maschera T. 35 particolarmente adatta per chi deve svolgere azione di vigilanza o di soccorso rimanendo eventualmente anche in ambiente inquinato da gas. In altre parole chi acquista la maschera antigas perchè vi è tenuto per disposizione di legge, deve acquistare la T. 35. Cogliamo l'occasione per avvertire il pubblico che la nuova sede di Torino dell'U.N.P.A. è in via Santa Teresa 18 bis, telef. 52-547.

Associazione Mutilati

Gli associati che desiderano visitare gratuitamente la « Mostra Autarchica » devono trovarsi lunedì 19 corr. alle ore 20,30 precise davanti l'ingresso principale della Mostra.

GRANDE LIQUIDAZIONE CAMERE DI STILE E MOBILI

Continua con sempre maggior interesse del pubblico, la speciale autorizzata liquidazione per cambiamento locali, presso il R. Istituto Albergo di Virtù, v. S. Secondo 29 ang. v. Pastrengo 6. Si tratta di un complesso di molte bellissime camere di stile [illegible] ed a prezzi di rara convenienza.

da BIANCHI VALIGERIE e articoli in pelle

Valigie in pelle ed in fibra; bauli normali e a cabina; valigette picnic; thermos e portavivande; cappelliere e borsette; portafogli e borsellini; borse d'avvocato, cartelle scolastiche, ecc., ecc. Ingresso libero dalle vie XX Settembre e Viotti.

PER LE VOSTRE GITE

è indispensabile il sacchetto gitani contenente 1/4 pollo allo spiedo, tramezzini di rosbiffe, cotechino, 1/2 etto patatine e pesciolini fritti per sole L. 6. Rosticceria Fiorentina, S. Dalmazzo 1 - Telefono 51-288. Servizio domicilio.

NITOR

tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile. Vendita diretta dalla fabbrica. Torino: v. S. Cristina 12 c. Dante. Roma: via Capo le Case 28-30. Napoli: via Depretis 15-17.

MAGAZZINI ITALIANI

Via Garibaldi n. 25. Primaria sartoria. Abiti uomo su misura finissimi da L. 250 - 300 - 350. Giacche estive da L. 75 a L. 160. Eleganza, distinzione, prezzo mite.

La costruzione del ponte di Moncalieri ordinato dal Duce sarà iniziata subito

Fra le varie deliberazioni sui lavori da eseguire in base allo speciale finanziamento approvato nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri, esaminate ieri dal Consiglio d'amministrazione dell'Azienda Autonoma Statale della Strada, riunita sotto la presidenza del Ministro dei Lavori Pubblici, vi è quella che stabilisce le modalità di costruzione del ponte sul Po, a Moncalieri, che avrà, d'ordine del Duce, una larghezza doppia di quello preesistente. Questa notizia, rapidamente diffusasi ieri a Moncalieri, ha recato sollievo e gioia fra quella popolazione che ancora una volta constata così come l'interessamento e il sollecito intervento del Governo Fascista non manchi mai in ogni circostanza. L'ordine del Duce ha rapidamente risolto uno dei più vitali problemi di comunicazione fra il centro industriale torinese, la Liguria e l'Emilia.

Il lavori del nuovo ponte incomineranno prestissimo e l'opera, a cui altre, per necessità di istradamento, ne seguiranno, sarà nelle condizioni di rispondere a tutte le esigenze del traffico presente e futuro. Il ponte, che poggerà su tre ampie arcate, sorgerà centocinquanta metri più a valle di quello crollato eliminando, con questa soluzione, i vari inconvenienti che presentava la statale n. 10 nel tratto da Moncalieri verso Torino. L'opera non sarà inferiore ai 16 metri di larghezza e sarà compiuta in due anni, e anche meno se il regime idrico del fiume lo consentirà.

Nel nostro Salone

La conferenza di S. E. Solmi

Domani sera, alle 21,30, nel nostro salone, S. E. Arrigo Solmi, Ministro di Grazia e Giustizia, terrà l'annunziata conferenza sul tema: « L'idea fascista nel codice civile ». L'interesse destato nella cittadinanza da questo eccezionale avvenimento è altrimenti lusinghiero: nè poteva essere diversamente data la chiara fama dell'oratore, le sue eminenti qualità di studioso e di uomo politico, la sua indiscussa competenza in materia. S. E. Solmi, nel corso della sua conferenza, anticiperà alcuni interessanti notizie sulla riforma — attualmente in corso — degli altri libri del codice civile, indicando i principi fondamentali a cui si inspira questo poderoso lavoro. I biglietti per assistere alla conferenza sono in distribuzione presso il nostro « Ufficio Organizzazioni ».

I 7000 siderurgici di Torino e il nuovo contratto nazionale

La notizia della riunione, tenutasi a Roma, dei rappresentanti degli operai dei principali centri siderurgici allo scopo di esaminare lo schema del nuovo contratto di lavoro, e le dichiarazioni del consigliere nazionale Amilcare De Ambris, segretario della sezione industriale meccanica e metallurgica, pubblicate ieri su *La Stampa* hanno, come è ben comprensibile, vivamente interessato i 7000 circa siderurgici di Torino e Provincia. A rappresentarli a Roma, unitamente agli altri rappresentanti dei 50 mila lavoratori di questa categoria, sono, con il Segretario della Unione dei Sindacati industriali avv. Balletti, il capo gruppo dei lavoratori meccanici e metallurgici camerata Bellei e il segretario del Sindacato siderurgici camerata Burgetti. Il numero dei lavoratori meccanici, metallurgici e siderurgici di Torino e Provincia supera i 100 mila e di questi, come si è detto, 7000 sono siderurgici. Torino città allinea 5100 siderurgici suddivisi fra le Ferriere e le officine Fiat di Avigliana. Gli altri sono a Susa, Chivasso, e in piccolo numero occupati in Aziende di trafileria.

Essi attendono con serena fiducia la conclusione del contratto di lavoro, che è stato impostato fin dal 1932 quando cioè sono stati fatti accertamenti sui salari della categoria.

Istituto di Cultura Fascista

Visita a Ulzio della Pro Cultura

La Pro Cultura Femminile, aderente alla Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista, ha organizzato per domani una gita a Salice d'Ulzio per la visita della stazione alpina dell'Istituto Zootecnico diretto dal consigliere nazionale prof. Vittorino Vezzani.

Le disponibilità di posti per le Crociere «La Stampa» agli sgoccioli...

Promesse e incanti della vita di bordo - Una "corrida,, a Barcellona

Mancano più di due mesi a quelle sospirate ore 9 del giorno 15 agosto in cui il *Duilio* da Genova drizzerà la prora verso Palma di Majorca, prima tappa della prima delle due Crociere organizzate da *La Stampa*; e già, per quel che concerne il successo dell'iniziativa, poco o nulla ci rimane da dire. Mentre, infatti, da più giorni, gli aspiranti ai posti di alcune categorie di passaggio sul *Duilio* si vedono opporre il proverbiale cartello dell'esaurito, una stessa sorte è per toccare ai pretendenti a tutti gli altri posti, secondo dicono le prenotazioni che da ogni città italiana quotidianamente affluiscono all'Ufficio Organizzazione del nostro Giornale. Chi ha tempo, dunque, non aspetti tempo.

Nella infondata eventualità che vi siano ancora dei lettori non bene istruiti sulle caratteristiche delle Crociere *La Stampa*, ripeteremo che la prima, denominata « Ferragosto in Spagna », si svolgerà dal 15 al 19 agosto, e, dopo aver fatto scalo a Palma di Majorca, in modo da consentire anche la suggestiva escursione a Manacor per la visita delle Grotte del Drago, proseguirà per Barcellona, « *archivo de la gentileza* » come la disse Cervantes, e quindi farà ritorno a Genova. La seconda, detta « Atlantica », durerà dal 19 agosto al 1° settembre, e porterà a Ceuta (escursione a Tetuan), a Las Palmas, a S. Cruz de Tenerifa, a Funchal (Madera), a Lisbona (gite a Cintra e a Estoril), a Cadice (escursione a Siviglia), a Barcellona, e quindi a Genova.

Differenti nell'ampiezza e negli incanti dell'itinerario, le due Crociere formeranno, per quanto è squisitezza di ambiente e lussuosità di trattamento, una crociera unica: diciotto giorni della più lieta e seducente vita che si possa condurre sul mare. Ne fa fede colui che sarà il primo e più importante crocierista: il *Duilio*, magnifica unità della nostra marina mercantile. Innumerevoli saranno gli svaghi e i passatempi che la bella nave elargirà, durante le ore di navigazione ai suoi passeggeri: dai bagni in grandi piscine alimentate con acqua di mare corrente (un piccolo mare nel mare!) ai bagni di sole ai giochi sportivi; dalle feste danzanti ai balli in costume, dagli spettacoli cinematografici sonori ai concerti e alle serate di gala. A bordo sarà imbarcata una rinomata orchestra che funzionerà durante i vari trattenimenti. Funzionerà pure un completo servizio fotografico, una organizzata lavanderia e stireria; e barbieri, pettinatrici e manicure si suddivideranno il grato e certo imponente compito che loro spetta. Del servizio religioso — nella cappella di bordo sarà celebrata giornalmente la S. Messa — e di quello sanitario, cui provvederà apposita organizzazione diretta dai medici della S. A. « Lloyd Triestino », s'è già detto in altra occasione. Il *Duilio* ospiterà dunque i crocieristi de *La Stampa* come una vera, una grande città potrebbe fare, ma una città posta sotto i segni dello svago, del brio, e del lusso. Squisitamente signorile sarà pure il trattamento per quel che riguarda il vitto. I quattro pasti, prima colazione, seconda colazione, merenda e pranzo, per dovizia e varietà di cibo, non sono certo tra le ultime piacevolezze di quel tono di vita magnificentissimo che sarà in vigore, quest'estate, sul *Duilio*.

Un ultimo « fuori programma »: giunge notizia che Barcellona approntera per i crocieristi de *La Stampa* una corrida di tori. Ecco, così, che anche i più attaccati alle tradizioni, quelli a cui non parrebbe di essere stati in Spagna se non vi avessero visto la corrida, la massima e più caratteristica manifestazione della vita sportiva spagnola, anche costoro sono sin d'ora accontentati.

La festa dei bimbi organizzata dal Dopolavoro Fiat

Ricordiamo che domani domenica alle ore 16,30, al Parco Michelotti, si svolgerà la grande festa dei bimbi dei dipendenti della Fiat, secondo il programma già pubblicato. Alla gioconda adunata, per la migliore riuscita della quale furono noti artisti e si prepararono alle migliaia e migliaia dei piccoli divertimenti sorprese, interverranno S. E. il Prefetto, il Federale e altre autorità e gerarchie che saranno ricevute dal Senatore Agnelli e dal Presidente del Dopolavoro aziendale Fiat.

Tutte le famiglie dei dipendenti Fiat sono cordialmente invitate.

Nella « Croce Verde »

Domattina i Militi della Croce Verde riceveranno dalle mani delle principali Autorità cittadine i premi ad essi assegnati in proporzione del numero dei servizi compiuti da ciascuno di essi negli anni 1937 e 1938. Dalla sede sociale di via Tomaso Dorè 4, ove saranno ricevute le rappresentanze delle altre Società invitate, i Militi sfileranno in corteo per le vie Cernaia, Pietro Micca e Po per recarsi al Teatro estivo del Parco Michelotti, ove il comm. avv. Armando Demarchi esprimerà loro i sensi di riconoscenza della Cittadinanza per l'opera benefica compiuta. Alla solenne cerimonia, che avrà inizio alle ore 10,30, sono invitati tutti i partecipanti all'Associazione e tutte le persone che seguono con simpatia l'opera benefica della Croce Verde.

Fra i Bersaglieri

Domenica 18 giugno, 103° anniversario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri adunata in sede, via Principe Amedeo 20 bis, alle ore 10 in divisa e decorazioni per recarsi a rendere omaggio al fondatore del Corpo al giardino Lamarmora ai caduti bersaglieri, a quelli della Grande Guerra e della Rivoluzione. Ore 17, rapporto in sede tenuto dal Comandante di Battaglione. Verranno consegnate le tessere ai Sottufficiali del IV Reggimento. Ore 19, la fanfara suonerà alla Radio

UNA CURVA PERICOLOSA

I dispiaceri di una gita di piacere

Due anni or sono, nel mese di maggio, i coniugi Giuseppe ed Elisa Girardi erano invitati dal loro amico Camillo Boccini a recarsi con lui nella sua automobile a Santa Margherita Ligure. [illegible] te confermava la sentenza dei primi giudici. Ripresa la causa dinanzi al Tribunale per la liquidazione dei danni, il signor Boccini si è visto attribuire la somma di L. 75.200, oltre al rimborso delle spese processuali.

Il cadavere di un uomo nelle acque del Po

Nel pomeriggio di ieri, alcuni passanti segnalarono ad un vigile urbano un corpo umano impigliato all'altezza della Gran Madre di Dio. Accorsi i vigili del fuoco, questi provvedevano al ricupero della salma. Il medico municipale dott. Mattini, ne constatava la morte, senza peraltro pronunciarsi sulle cause, nè sulla data del decesso, dato che il corpo si trovava in istato di avanzata decomposizione. La salma non si è potuta identificare. Si ritiene possa trattarsi di una delle vittime del crollo del ponte di Moncalieri. Dopo le constatazioni di legge la salma è stata trasportata agli Istituti del Valentino.

Per scansare un'auto cade e si ferisce

E' stata ricoverata nel pomeriggio di ieri all'Astanteria Martini per frattura di un polso la quarantanovenne Anna Gamosi in Natalia, abitante in via Lanino 19, la quale, mentre era in bicicletta in via Ariosto, per scansare un'auto era caduta in malo modo dal velocipede.

Ciclista urtata da un ragazzo

Ieri sera, la trentasettenne Pierina Valla ved. Scalbenghi, fu Stefano, abitante in via Caluso 1, mentre percorreva in velocipede via Don Bosco veniva gettata al suolo da un ragazzo, tale, non meglio identificato, Nappa, che uscito di corsa da un portone, era andato ad urtarla. La donna guarirà in 10 giorni. Il ragazzo non si è fatto male.

Grave infortunio sul lavoro. — Ieri mattina l'operaio cinquantasettenne Antonio Lingone, abitante a Torino in via Livorno 5 cadeva accidentalmente da una impalcatura mentre stava lavorando in un cantiere edile ad Avigliana, e nell'incidente riportava la sospetta frattura del bacino. L'operaio è stato trasportato all'Ospedale di S. Vito della nostra città ed ivi ricoverato con prognosi riservata.

La mostra di Beppe Ciardi a beneficio delle famiglie dei Caduti in guerra

A palazzo Madama è aperta al pubblico una mostra postuma di Beppe Ciardi, pittore dell'ultimo ottocento veneziano, figlio del grande Guglielmo Ciardi, le cui marine e paesaggi montani ricchi di colore il pubblico ricorda piacevolmente. La Mostra è stata inaugurata giovedì da S. E. il Prefetto presenti il Rappresentante del Federale, il Podestà, altre autorità e un folto gruppo di artisti. Le opere edite ed inedite radunate alla Mostra, ci mostrano di quest'arte impressionistica, piacevole, parecchi esemplari che il pubblico vedrà con piacere.

Treni popolari di domenica

Torino-Milano: andata: Torino P. N. p. 5,05, Torino P. S. p. 5,19, Milano C.le a. 8,02; ritorno: Milano C.le p. 20,45 del 18-6, Torino P. S. a. 0,10 del 19-6, Torino P. N. a. 0,22 del 19-6. — **Torino-Genova:** andata: Torino P. N. p. [illegible] — **Torino-Bardonecchia:** [illegible] — **Torino-Susa:** [illegible] — **Torino-Torre Pellice:** [illegible] — **Torino-Barge:** [illegible] — **Torino-Savona:** [illegible] — **Torino-Arona-Stresa:** [illegible] — **Torino-Vicoforte S. Michele:** [illegible]

[illegible]

L'inaugurazione di un rifugio in Val di Susa

Domani, domenica, alle ore 11,30 avrà luogo al Pian Cervetto (Valle Susa) l'inaugurazione del nuovo Rifugio alpino costruito dai soci della Sottosezione Valsusa del CAI-UGET Torino e dedicato alla memoria del [illegible] Onelio Amprimo. La Sezione Uget Torino ha organizzato per l'occasione una importante gita al Pian Cervetto e la partenza da P. N. per Bussoleno è fissata per le ore 6,30.

Bollettino demografico

16 Giugno 1939-XVII

Nati vivi	55
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni [illegible]	7

STATO CIVILE

16 Giugno 1939-XVII

Cerrutti Giovanni fu Giacomo, a. 81, [illegible] — **Bozzone Germana** di Matteo, a. 6 [illegible] — **Vergnano Giovanni** fu Carlo, a. 60 [illegible] — **Brignolo** prof. don **Pier Giuseppe** fu Carlo, a. 71, da Torino [illegible] — **Roccati Carlo** fu Alberto, a. 65, da Torino [illegible] — **Orsetti Carlo Giuseppe** fu Giov. Battista, a. 82 [illegible] — **Stirpe Maria** fu Andrea, a. 75 [illegible] — **Tamarini Margherita** m. **Bellezza**, a. 63 [illegible] — **Bonardo Francesco** fu Giovanni, a. 20 [illegible] — **Fontana Paolo** fu Felice, a. 79 [illegible] — **Bistolio Domenico** fu Giuseppe, a. 76 [illegible] — **Cantoni Luigi Eugenio** fu Pietro, a. 83 [illegible] — **Bellisio Isabella** ved. **Gullo**, a. 69 [illegible] — **Barberis Maria** ved. **Dellacasa**, a. 60 [illegible] — **Marchetti Domenica** ved. **Bertel**, a. 62 [illegible] — **Penna Angela** m. **Barbagelata**, a. 67 [illegible] — **Bona Vincenzo** fu Felice, a. 72 [illegible] — **Lagna Francesca** m. **Ungaro**, a. 45 [illegible] — **Caroppo Francesco** di Marco, a. 17 [illegible] — **Coschino Giovanna** [illegible] — **Galetti Luigi** di Filiberto, a. 27 [illegible] — **Bottiglia Filippo** di Giuseppe [illegible] — **Zussa Giacomo** fu Giovanni [illegible] — **Calvo Emilia** ved. **Bosso**, a. 58 [illegible] — **Nebiolo Maria** ved. **Malandrone**, a. 87 [illegible] — **De Giacomi Caterina** ved. **Bervela** [illegible] — **Negro Margherita** di Michele [illegible] — **Ferrero Angelo** fu Leopoldo [illegible] — **Musso Santina** m. **Fassino**, a. 42 [illegible] — **Beraudi Maria** fu Giuseppe, a. 50 [illegible]

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI OMBRELLONI PER GIARDINO e tavoli in ferro e vimini

per la imminente vita all'aperto. Ricchi assortimenti. Novità. Ingresso libero dalle vie XX Settembre e Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: (Compagnia Grandi Spettacoli Cesarei) ore 21,15: « Cesare » di Giovacchino Forzano. **ALFIERI:** [illegible] Ore 21,20: « Questo non è l'amore » di U. Cantini [illegible]. **MICHELOTTI:** [illegible] Ore 21,15: « I Rocchettini al convento » di Verney. **MAFFEI:** [illegible] Ore 17 e ore 22 [illegible]. **MOSTRA D'ARTE:** [illegible] Parco del Valentino: aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. **GIARDINO DANZE MODA** 17; 21 [illegible]. **GAY DANZE:** 17-21. C. Moncalieri 53. **Ristorante Moda Danze** Orch. Marinelli. **PAGODA DANZE:** Ore 17 e 21 Kramer. **CINE SAVOIA DANZE:** [illegible] ore 21. **EX CHALET** (Valentino) 17 e 21 Danze.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: Ore 21,15: « Cesare » di G. Forzano. — **ALFIERI:** Ore 21,20: « Questo non è l'amore » di U. Cantini. — **MICHELOTTI:** Ore 16: « La casa delle tre ragazze » di Schubert; 21,15: « I Rocchettini al convento » di Verney.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Stella del mare » Ferida. **AMBROSIO:** [illegible]. **CORSO:** [illegible]. **AUGUSTUS:** [illegible]. **CHIARELLA:** [illegible] « Ladro d'amore » e « Felicita Colombo ». Prezzi ridotti. **BALBO:** « Il messaggio » con Jean Gabin, Gaby Morlay e cart. col. Disney. **STATUTO** 2 films: 1° « Il re dei pellirosse » Randolph Scott; 2° « Notti messicane » Nino Martini. Dop. 1,05. **ALPI:** « Corridoio segreto » L. 2-3-4. **NAZIONALE:** « Il segreto del Tibet ». **MAFFEI:** Non promettermi nulla e Riv. **MASSIMO** 2 films: « Realtà senza risalle » e « Museo degli scandali ». Dop. 1,05. **ELISEO:** Via della Taverna 23. Dop. 1. **COLOSSEO:** « Cerco il mio amore » F. Astaire e « Bandito della Casbah » L. 1. **TORINESE:** « Allarme a Gibilterra ». **RADIUM** « Magnifica avventura » e Var. **V. VENETO:** « L'intrusa » D. Darrieux. **AQUA:** « La trappola d'oro » e Varietà. **Olimpia:** L'amor mio non muore. Topol. **F. NUOVA:** Deserto rosso dalle 16. Prezzi estivi; ridotti L. 1; Dop. 1,25. **MICHELOTTI EST.:** « Capitano Botta ». **PRINCIPE:** Sonnecc Curto Gran Kan. **SAVOIA:** « Il piccolo e il grande amore ». **REX:** « Mayerling » con Danielle Darrieux e Charles Boyer. Dop. L. 2-3.

IL MESSAGGIO con Jean GABIN e Gaby MORLAY ha veduto di replica in replica intensificato il suo successo **al BALBO** dove anche oggi si ripete come una delle creazioni più drammatiche ed emotive dell'annata.

Domenica mattina dalle ore 10 speciale mattinata per bambini **Walt Disney al CINE REX** nelle sue nuovissime creazioni. Prezzi L. 2 - L. 3

NAZIONALE: Warner Oland in: « Il segreto del Tibet »

Dopolavoristi di Lecco

Domenica, 18 giugno, saranno ospiti di Torino 1300 camerati del Dopolavoro Comunale di Lecco, in gita turistica. La Banda di detto Dopolavoro, composta di 80 camerati, darà pubblico concerto alle ore 10,30 alla Rassegna « Torino e l'Autarchia » (Palazzo della Moda - Parco del Valentino). La banda eseguirà uno scelto programma.

Le festa delle ciliegie a Pecetto

Lunedì a Pecetto si celebrerà la tradizionale Festa delle Ciliege con concorsi e premi. Alla bella e pittoresca manifestazione interverranno anche da Torino personalità e numeroso pubblico.

I LEGIONE MILIZIA CONTROAEREI — Quest'oggi alle ore 15,15, adunata della [illegible] Batteria [illegible]. Domani domenica si eseguiranno le seguenti adunate: 1.a batteria alle ore 7,30, 2.a batt. alle ore 8 in piazza Vittorio Veneto, [illegible] e 55.a (ex-32.a) Manipolo mitraglieri in Caserma.

REGGIMENTO FANTI D'ITALIA — Domenica 18 corr., alle ore 9 adunata in sede, via Po 3.

REGGIMENTO CAVALIERI D'ITALIA — Domenica 18, alle 9,30, adunata in piazza Vittorio Veneto angolo [illegible] per partecipare alla celebrazione dell'anniversario della presa di Monte Nero, che avrà luogo alla Gran Madre di Dio. Divisa.

ESSI SONO PERÒ D'ACCORDO SU QUESTO: NULLA EGUAGLIA LA RASATURA PALMOLIVE ALL'OLIO D'OLIVA E GLICERINA

Fate la vostra scelta! La morbida e lussuosa schiuma della Crema da barba Palmolive, o l'economico e durevole Sapone da barba. Con l'uno o con l'altro non vi potrete mai sbagliare perchè i prodotti da radere Palmolive sono fatti con una segreta miscela d'olio d'oliva e glicerina che vi offre queste cinque preziose qualità ormai riconosciute ed apprezzate nel mondo.

LIRE 5

1. Produce una schiuma eguale a ben 250 volte il suo volume. 2. Ammorbidisce la barba più dura e folta in un solo minuto. 3. Conserva per 12 minuti ed oltre, la sua consistenza cremosa. 4. Mantiene il pelo diritto durante l'operazione della rasatura. 5. Sopprime l'irritazione cutanea grazie all'olio d'oliva. Iniziate al più presto la rasatura Palmolive!

L. 2.50

STUDENTI, COME ANDIAMO IN LATINO?

Nei CENTO volumi della « COLLEZIONE ROMANA diretta dall'Accademico d'Italia Ettore Romagnoli e insignita del Gran Premio del Ministero dell'Educazione Nazionale, troverete l'Autore e l'opera che vi interessano.

Ogni volume contiene il testo originale latino e di fronte, pagina per pagina, la versione italiana fatta dai maggiori scrittori d'Italia.

Ciò costituisce un utile rincalzo all'insegnamento ricevuto e un efficace ausilio nella vostra preparazione agli esami e nei vostri studi durante le vacanze.

Ogni volume rilegato in tela si trova in ogni buona libreria a lire quattordici.

Nella COLLEZIONE ROMANA sono inclusi gli Autori e le Opere indicati nei programmi delle Scuole Medie e degli Istituti Superiori e cioè:

CATULLO - CESARE - CICERONE - CORNELIO - FEDRO - GIUSTINIANO - GIOVENALE - LUCANO - ORAZIO - OVIDIO - PETRONIO - PLAUTO - SALLUSTIO - SENECA - SILIO - TACITO - TERENZIO - TIBULLO - TITO LIVIO - VIRGILIO - ecc. ecc.

Prospetti e cataloghi gratis — Ordini, Commissioni alla Soc. An. NOTARI - VILLASANTA (MILANO)

PASSATE L'ESTATE A SAN REMO OSPEDALETTI BORDIGHERA

Attrezzatura estiva di primo ordine - Stabilimenti Balneari. Piscine - Feste a mare - Mondanità

CASINO MUNICIPALE

« LA PERGOLA FIORITA » il ritrovo estivo del mondo elegante. Da AGOSTO a SETTEMBRE: Mostra dei « Premi San Remo » e Mostra Nazional-Socialista

SAN REMO — Grandiosa attrezzatura alberghiera - Clima mitissimo - Temperatura dell'aria in agosto: gradi 23,61 dell'acqua: 25 — ENIT

Excelsior Bellavista	Albergo d'eccez. signorilità - Pieno mezzog. - Parco - Vista sul mare - Pens. da L. 61
Albergo Miramare	Ogni comodità - Pieno Sud - Giardino di palme e passegg. al mare - Pensione da L. 50
G.de Albergo Londra	1° ordine - Fronte mare - Grande Parco - Pensione da L. 40. U. Canelli, propr.
Alb. Lido Mediterraneo	Piscina olimpionica acqua di mare - Parco - Pensione da L. 49.
Albergo Bel Soggiorno	Moderno - Pienamente mare - Aperto tutto l'anno - Pensione da L. 40.
Albergo Paradiso	Conforto - Posizione tranquilla vicino alla passeggiata - Giardino - Autor. - Pens. da L. 32.
Pensione Mafalda	Vicino Casino - 35 letti - Camere con bagno - Giardino - Autorimessa - Pens. da L. 35
Pens. Villa La Brise	Sul mare - in pieno sole - Prezzo medio L. 30.

OSPEDALETTI a 10 minuti da San Remo - Oasi di pace - « Lido delle Rose » — **Gr. Albergo Regina** — Ogni comodità - Pieno sole - Parco - Spiaggia - Cucina - Tennis - Pensione da L. 45.

INDIRIZZI AGGIORNATI DIVISI IN CATEGORIE PER PROPAGANDA DIRETTA SENZA DISPERSIONI. CATALOGO E PREVENTIVI GRATIS. SINET TORINO VIA ARCIVESCOVADO 3 Tel. 49336

MORBIDELLI "La Sartoria più signorile e di fiducia" — Corso Vittorio Emanuele 80 e Via Pietro Micca 18 (già Ditta V. FOA).

VITA ECONOMICA

La settimana in Borsa

La «guerra bianca» è in lotta economica e psicologica impegnata in Europa tra le Potenze democratiche e quelle totalitarie. Una guerra che ha una ripercussione immediata in tutte le borse internazionali. Anche in questa lotta l'Italia dà prova della sua serenità e della sua sicurezza assoluta nell'avvenire. [illegible]

BORSE ITALIANE

[illegible]

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (anche artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,40 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze. In qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori, Paolo Agliata, Cigna 5, Telefono 22-012.

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori vendonsi. Laparia, Nizza 35. Telef. 62-173.

AVVOCATO visitando America, New York assume incarichi fiducia. Scrivere cassetta 17 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ESSICATOIO legname, materie coloniali, a celle, vendesi attrezzatura. Scrivere cassetta 56 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible]

Ippodromo di San Siro
MILANO

Domenica 18 Giugno 1939-XVII

Gran Premio di Milano
L. 500.000

RIDUZIONI FERROVIARIE

Select aperitivo

2) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

13) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

[illegible]

PROBLEMA SOLUZIONE — Ottimi investimenti di capitali — Annunzio economico da L. 15.-

ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

[illegible]

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE — Dott. Cav. TRINCHIERI

MALATTIE VENEREE e della PELLE — Dott. DELPIANO

Dott. A. BONNET — MALATTIE della PELLE e VENEREE

Prof. Dott. MARZOCCHI — MALATTIE della PELLE e VENEREE

Dott. R. GAZZONE — MALATTIE VENEREE e della PELLE

Dott. BARAVALLE — MALATTIE della PELLE e VENEREE

Dr. WYSS - Via Po 52, 1° piano — MALATTIE VENEREE e della PELLE

NON C'E' DI CHE....
— Temo che abbiate occupato il mio posto....
— Non avrete niente da temere finchè non tenterete di togliermi di qui!

— Be', come ti va, la nuova incubatrice elettrica?
— Ah, non me ne parlare: da tre mesi che l'ho comperata, ancora non mi ha fatto un uovo!

DAL BARBIERE
— Scusate, ragioniere, diamo una spuntatina anche alla matita che avete dietro l'orecchio?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 17 Giugno 1939 - Anno XVII - Num. 143

Un discorso di Serrano Suner

La marcia sociale della nuova Spagna

« Non potremmo chiedere agli operai di amare la Patria, se questa si mostrasse ostile a ogni loro richiesta »

Madrid, 16 giugno.

Il Ministro degli Interni Serrano Suñer, che porta ancora negli occhi e nella mente l'impressione delle giornate di Roma, continua il suo viaggio trionfale attraverso la Spagna, dove le popolazioni, i Sindacati, le Falangi fanno ressa intorno a lui per raccogliere la parola densa di pensiero e di volontà e sentire l'incitamento a sperare, a lavorare e a lottare.

Il nuovo discorso che egli ha pronunziato nelle ultime ore precedenti la partenza da Barcellona merita di essere sottolineato, perchè in certo senso compendia i problemi attuali della Spagna.

«Vengo — ha detto il Ministro, parlando al banchetto offertogli dalla Deputazione provinciale della città catalana — da un Paese che è ancora una volta il centro della nostra cultura e del nostro spirito e sono orgoglioso, come spagnolo, di avere ricevuto per la mia Patria l'ammirazione di un popolo che, grazie alla propria grandezza, sa comprendere quella della Spagna d'oggi».

Il Ministro ha ricordato soprattutto l'impressione suscitata in lui quando tremila soldati di Franco, irrompendo nel Vaticano, spezzarono una lunga tradizione, secondo la quale nessun esercito entrava in quel recinto. Per essere stati gli apostoli armati della fede di Cristo, essi ben hanno meritato questa eccezione.

Serrano Suñer ha visto nelle giornate italiane un coronamento della messe di gloria preparata da un così vasto sacrificio umano. Ma mancava, alla completezza del risultato, la prova dell'adesione e della compattezza del popolo catalano: le giornate di Barcellona l'hanno fornita.

«L'atmosfera che oggi si respira in Spagna — egli ha dichiarato — fa sì che ci si possa occupare in modo fattivo del problema economico e sociale del Paese. I Governi repubblicani avevano dimenticato la preponderanza della fede e dello spirito a vantaggio del denaro e avevano cercato di rimediare alle difficoltà sociali abdicando dalla dignità dello Stato e lusingando il proletariato con vane promesse. La nuova Spagna non commetterà questo errore e darà agli operai ciò di cui hanno bisogno e ciò che meritano, spinta da convinzione e non dalla paura. La nuova Spagna non cercherà di comprare l'adesione del proletariato, poichè sa che non si comprano gli spagnoli. Essa sa pure che i promotori della rivolta operaia del 1934 obbedivano a una mistica triste e terribile sì, ma che era tuttavia un ideale; le forze che seguivano quell'ideale debbono unirsi alle altre nel servire il destino storico della Spagna. Noi non potremmo chiedere agli operai di amare la Patria, se questa si mostrasse ostile a ogni loro richiesta. Ripeto, dunque, che dobbiamo formare una Patria veramente abitabile per tutti; parlando con sincerità, noi non possiamo combattere il socialismo nel suo aspetto puramente economico, ma per il suo carattere antinazionale e anticristiano. Le rivendicazioni del socialismo, sotto l'aspetto della giustizia sociale, non sono neppure una gloria esclusiva del socialismo, ma una bandiera cristiana che avemmo la colpa di lasciarci strappare.

Dopo queste affermazioni d'una chiarezza abbagliante, che non hanno bisogno di essere chiosate, il Ministro ha detto che la Spagna non si lascerà impressionare dalle difficoltà economiche, nè permetterà che si sacrifichi la sua libertà politica con minacce di carattere economico; che qualunque sacrificio sia necessario per rimettere la Nazione in piedi sarà fatto; chi ha visto nelle trincee e ha spezzato le visiere di acciaio drizzate dal nemico, saprà rompere col coraggio della gioventù le nuove cinture con cui si tenta di soffocare la Spagna».

Il discorso ha accentuato, chiarito, definito meglio le affermazioni programmatiche che già aveva compiuto il Ministro appena di ritorno dall'Italia, pochi minuti dopo essersi posato nelle acque di Barcellona e perciò ha indubbiamente un carattere interpretativo come la falsariga dell'azione politica ed economica che lo Stato nazional sindacalista delle Falangi seguirà nei prossimi mesi.

Riccardo Forte

Le esigenze di Molotof

I Sovieti vogliono che l'Inghilterra s'impegni ad assistere la Russia in caso di conflitto col Giappone

Berlino, 16 giugno.

Il D. N. B. apprende questa sera da fonte londinese bene informata che nelle difficoltà a cui si urta la conclusione dei negoziati anglo-sovietici la questione delle garanzie agli Stati baltici ha un'importanza del tutto secondaria. L'Inghilterra, se necessario, è pronta non solo a garantire gli Stati baltici contro la loro volontà, ma anche a sacrificarli. Mosca vuole per altro molto di più e soprattutto impegnative assicurazioni inglesi per il caso che la Russia, in adempimento dei suoi obblighi di assistenza, dovesse venire implicata in un conflitto con il Giappone. Inoltre Molotof esige da parte di Londra una esplicita dichiarazione impegnativa di assistenza per il caso di una guerra con il Giappone.

Si apprende poi che il governo britannico in via di principio è d'accordo con Mosca; non è però disposto di dare tali assicurazioni per iscritto; e appunto per eliminare le preoccupazioni sovietiche ha inviato il signor Strang a Mosca con il mandato di riaffermare verbalmente queste sue assicurazioni. Molotof invece insiste per avere nero su bianco. Londra teme che un'eventuale pubblicazione di un impegno scritto possa avere serie ripercussioni per i suoi interessi in Estremo Oriente.

Ankara eleva ad ambasciata le Legazioni di Atene Bucarest e Belgrado

Istambul, 16 giugno.

Il governo turco ha comunicato ufficialmente ai governi di Atene, Bucarest e Belgrado la sua decisione di elevare al rango di ambasciate le sue legazioni nelle tre città. Ufficiosamente è già noto che i governi greco, romeno e jugoslavo prenderanno analogo provvedimento nei confronti della Turchia.

Sono comparse in Germania le prime portalettere. La scarsezza di manodopera maschile, dovuta alla intensa attività delle industrie, fa sì che i lavori meno gravosi vengano affidati alle donne.

Bonnet a colloquio coll'Ambasciatore d'Italia

Parigi, 16 giugno.

Il signor Bonnet ha ricevuto nel pomeriggio di oggi al Quai d'Orsay l'ambasciatore d'Italia signor Guariglia, col quale si è intrattenuto su questioni di ordine amministrativo.

« Noi crediamo sapere — informa in merito il *Petit Parisien* — che un pranzo avrà luogo prossimamente all'Ambasciata d'Italia e che ad esso parteciperà il Ministro degli Esteri. Questo ricevimento corrisponderà al pranzo offerto l'altro giorno a Palazzo Farnese dal signor François Poncet in onore del Conte Ciano. I rapporti franco-italiani, dopo un lungo periodo di freddezza, cominciano a ritornare normali. Se una migliore atmosfera potesse stabilirsi durevolmente tra Roma e Parigi, il clima europeo potrebbe risultarne migliorato ».

Il signor Bonnet, da d'altra parte conferito con l'ambasciatore di Inghilterra, sir Eric Phipps. Il principale tema di questo colloquio è stata la situazione a Tien Tsin.

Sintomi di distensione polemica tra Polonia e Germania

Varsavia, 16 giugno.

Della questione di Danzica e del problema dei rapporti polacco germanici dopo la prima presa di contatto ufficiale fra l'Ambasciatore di Germania a Varsavia e il Sottosegretariato agli Affari Esteri polacco si ha l'impressione che si stiano compiendo dei passi diretti ad attenuare per quanto possibile l'attuale aspra tensione fra Varsavia e Berlino.

Il prossimo avvenire ci dirà se questi sforzi compiuti da uomini equilibrati e responsabili avranno ragione degli inutili e dannosi allarmismi dei gruppi di sinistra e di estrema destra che non esiterebbero perfino a muovere guerra alla Germania. Appare assai sintomatico il fatto che l'Ambasciatore di Polonia a Berlino che negli scorsi giorni aveva abbandonato la capitale del Reich per recarsi a passare un lungo periodo di riposo nei suoi possedimenti in Posnania, abbia ricevuto l'ordine di rientrare immediatamente in sede.

In questi ambienti politici si ritiene che le due parti stiano compiendo dei tentativi diretti a raggiungere nel settore giornalistico una sensibile distensione che potrebbe contribuire a formare una atmosfera favorevole a una più vasta presa di contatti.

Va notato che da alcuni giorni gli organi vicini al Governo hanno smesso il tono di aspra polemica che ha caratterizzato la campagna antigermanica e che ancora riaffiora nella stampa di opposizione.

Negli Stati Uniti

Ottimi affari degli esportatori di materiale bellico

Washington, 16 giugno.

Il Dipartimento di Stato ha pubblicato una distinta delle licenze di esportazione di materiale bellico concesse nel mese di maggio.

Risulta da essa che la Francia ha ripreso il primo posto, con un totale di 9 milioni e 493.883 dollari, tutti spesi per aeroplani e accessori. Seguono l'Australia, con 4 milioni e 428.811 dollari, e i Paesi Bassi, con 1 milione e 983.110 dollari. Il totale delle esportazioni concesse nel mese suddetto si eleva a 17 milioni e 315.000 dollari.

Nei primi cinque mesi dell'anno la Francia ha comperato materiale bellico per 20 milioni e 097.000 dollari, e l'Inghilterra per 17 milioni e 935.000 dollari.

La collaborazione italo-tedesca nel settore agricolo

Berlino, 16 giugno.

Tra il ministro dell'agricoltura del Reich, dott. Barrè, e il ministro dell'agricoltura italiano, S. E. Rossoni, è stato convenuto di elaborare un programma di azione allo scopo di rendere sempre più stretta e effettiva la collaborazione italo tedesca in questo importante settore dell'economia. Secondo informa il *D.N.B.* vengono nominate due commissioni di esperti, una italiana e una germanica, che si riuniranno periodicamente per uno scambio di vedute. La prima di queste riunioni avrà luogo prossimamente a Bologna. Altre seguiranno nel corso dell'anno a Monaco, a Firenze e a Wiesbaden.

Zog si stabilirebbe in Inghilterra

Londra, 16 giugno.

Il « Daily Telegraph » afferma che il Governo britannico ha dato il permesso all'ex-Re Zogu ed alla sua famiglia di stabilirsi in Gran Bretagna ponendo come condizione che egli non svolga alcuna attività politica.

Episodio di banditismo a Tolone

Tolone, 16 giugno.

Un nuovo impressionante episodio di banditismo si è verificato a Tolone. Due ispettori di polizia avevano sbarrato una strada per stabilirvi un controllo. Qualche minuto dopo sopraggiunse una macchina, la quale anzichè fermarsi accelerò la corsa mentre gli occupanti, impugnate le rivoltelle, facevano fuoco sugli agenti. Questi rispondevano a fucilate. L'automobile, crivellata di proiettili, è stata costretta a fermarsi dopo un centinaio di metri. Quattro dei sei occupanti hanno potuto fuggire: gli altri due sono stati arrestati. Nella vettura gli agenti hanno trovato un fucile a mitraglia rubato dal deposito d'armi di Tolone. La polizia mantiene il più assoluto riserbo su questo fatto.

Il piccolo Fabrizio Ciano ha visitato il porto di Genova pilotando un motoscafo della Milizia Portuaria, accompagnato dal Comandante della Milizia del porto. Nel cielo volteggiavano gli idroplani della « Runa ».

Il Duce a una recita dei «Dialoghi» di Platone

Roma, 16 giugno.

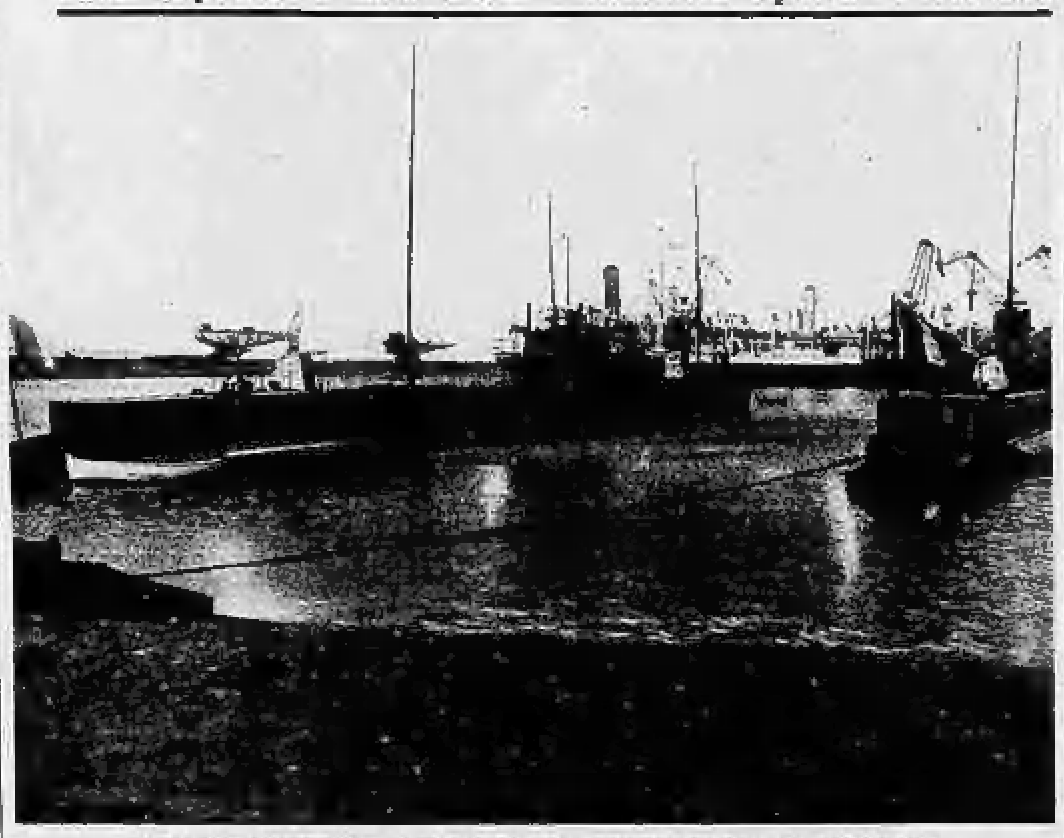
Questa sera il Duce, accompagnato dal Ministro della Cultura Popolare, ha assistito al Teatro Quirino, gremitissimo in ogni ordine di posti, a una recita dei Dialoghi di Platone, interpretati da Ermete Zacconi.

Il Duce ha seguito con il maggior interesse la perfetta esecuzione, dando spesso il segnale degli applausi, e a spettacolo ultimato, anzichè sollecitamente ritirarsi, com'è Sua abitudine, è rimasto alcuni momenti nel palco applaudendo calorosamente; e poichè il pubblico, avendoLo riconosciuto, Gli tributava una grande ovazione, il Duce ha fatto segno di rivolgere gli applausi a Zacconi che intanto era apparso con gli interpreti alla ribalta per ringraziare.

Al termine della rappresentazione il Ministro Alfieri si è recato in palcoscenico a esprimere all'illustre attore il vivo compiacimento e l'alta ammirazione del Duce per la mirabile interpretazione e per aver divulgato fra il popolo un'opera di così alto valore e significato spirituale.

SOTTOMARINO FRANCESE affondato sulla costa indocinese

Immersosi l'altra mattina, non era ancora ricomparso alla superficie ieri sera - Febbrile opera di ricerca



L'Ajax e l'Archimede, gemelli del « Phenix » fotografati a Casablanca.

Parigi, 16 giugno.

La serie nera continua. Dopo la perdita del sottomarino americano Squalus, dopo l'altra dell'inglese Thetis, ecco la Marina francese colpita a sua volta dalla scomparsa nei mari dell'Estremo Oriente di una delle sue migliori unità subacquee. La notizia non è stata pubblicata dai giornali della sera ed è ancora ignorata dal gran pubblico. Essa è stata conosciuta molto tardi nelle redazioni per mezzo del seguente comunicato ufficiale diramato dal Ministero della marina:

« Vive inquietudini regnano sulla sorte capitata al sottomarino di prima classe Phoenix attualmente distaccato in Indocina. Dopo una immersione effettuata durante il servizio nella mattinata del 15 giugno al largo della baia di Cam Ranh il sottomarino non è ricomparso alla superficie. Le forze navali dell'Estremo Oriente e le navi distaccate della Marina in Indocina hanno immediatamente iniziato ricerche che continuano ancora e alle quali partecipano idrovolanti della colonia. Il Ministero della Marina appena avvertito ha informato della situazione le famiglie dei membri dell'equipaggio ».

Dato il riserbo di cui si vuol circondare l'incidente da parte delle autorità del Ministero della marina, e dato l'ora in cui è stato appreso in prima segnalazione, non è possibile avere particolari esatti sulla catastrofe. D'altro canto, prima che il punto dell'affondamento venga individuato e prima che i soccorsi giungano sul posto, non può esistere che un particolare, terribile nella sua laconicità: che da trentasei ore il Phoenix è scomparso dalla superficie del mare e che manca da esso qualsiasi segnalazione.

Quante ore dovranno passare ancora di angoscioso silenzio, prima che sia possibile conoscere con esattezza la sorte di queste vite rinchiuse nel sottomarino! Le ricerche, a quanto si assicura qui, sono state immediatamente iniziate e ad esse partecipano due squadriglie di idrovolanti e tutte le unità disponibili della base navale di quella colonia.

Inoltre è stato lanciato un appello a tutte le imbarcazioni che incrociano nelle acque presunte teatro della tragedia.

L'unità scomparsa è munita di una speciale boa di segnalazione, che dovrebbe risultare visibile a grande distanza anche nelle ore notturne, la quale sale a galla automaticamente appena si verifica qualche anormalità nella navigazione subacquea.

Inoltre le famiglie dei membri dell'equipaggio hanno avuto assicurazione che tutti gli uomini a bordo sono muniti della famosa cintura Davis, che permise l'evasione di quattro persone dal tragico scafo del Thetis.

Varato nel 1930, il Phoenix apparteneva alla serie detta delle 1500 tonnellate. La sua lunghezza era di metri 92.30; la sua larghezza di 8.20; aveva una potenza di 6000 HP e sviluppava una velocità di 18 nodi in superficie e di 10 in immersione. Il suo equipaggio si componeva normalmente di quattro ufficiali e 59 marinai. L'armamento del Phoenix comprendeva un cannone di cento millimetri, un cannone antiaereo di 37 millimetri, una mitragliatrice e undici tubi di 550 millimetri.

Il Phoenix, che faceva parte della classe « Redoutable », era stato costruito a Nantes nel 1931, dai cantieri Dubigeon.

Nel 1933 la marina francese acquistò a Cam-Rahn dei terreni che le permise di creare una base per sottomarini. La località presenta infatti parecchi vantaggi tanto dal punto di vista commerciale, come da quello militare. Dal punto di vista commerciale la baia di Cam-Rahn, che si trova nel bel mezzo della costa dell'Annam sul Mar della Cina, in prossimità del punto in cui i piroscafi sono obbligati a passare per riconoscere il faro di Padurah, costituisce una posizione di prim'ordine. Essa è a quattro o cinque miglia soltanto dalla rotta obbligatoria dei piroscafi in navigazione tra Singapore ed Hong-Kong e a metà strada fra questi due porti, distanti l'uno dall'altro circa 1.400 miglia. Dal punto di vista militare esso costituisce una base navale di primo piano.

La baia di Cam-Rahn dove esso è affondato ha una profondità di 35 metri. A tale profondità l'uso dell'apparecchio Davis dovrebbe risultare assai più semplice che non nel caso del Thetis.

Tuttavia in due punti il fondo della baia si inabissa a 100 metri. Se il sottomarino si fosse affondato in uno di tali buche sarebbe da considerarsi perduto a priori.

Al momento dell'immersione il « Phenix », che aveva lasciato Tolone nell'aprile scorso, per Ceylon si trovava a più di cinquanta miglia a nord di questa città ed a sei miglia dalla baia in cui si suppone sia affondato. Le sue riserve di aria non sarebbero andate oltre le ore centidue di questa sera.

Sembra che a bordo di esso si trovassero sette marinai oltre l'equipaggio normale. Il che porterebbe il numero delle persone in pericolo a settanta. Poichè il sottomarino nel suo ultimo viaggio non era scortato da nessun'altra imbarcazione, le ricerche sono state iniziate appena scoccata l'ora di allarme, appena cioè il termine fissato per il ritorno alla base era trascorso. Le ricerche, perciò, sono state presumibilmente iniziate quando già da molto tempo il sottomarino giaceva inerte sul fondo della baia di Cam Rahn.

Il « Phenix » era comandato dal capitano di corvetta Bouchaloart la cui moglie ha accolto la notizia con uno stoicismo ammirevole. « Non impressionate nessuno, ha dichiarato. Ogni speranza non è ancora perduta ».

Frattanto, davanti al Ministero della marina si stanno radunando i famigliari dei membri dell'equipaggio, in attesa di notizie precise. E' lo spettacolo dei cantieri di Birkenhead che si rinnova nei suoi dolori e tragici particolari. Volti ancora increduli, tormentati da una ansia indicibile, che fissano il portone dell'edificio, sperando di vedere uscire da esso il messaggero di una buona notizia. Ma per ora, su quel portone, non c'è affisso che il comunicato che abbiamo riportato più sopra.

Baronessa magiara condannata da un tribunale militare romeno

Bucarest, 16 giugno.

Il Tribunale militare di Cluj, capoluogo della Transilvania, ha condannato la baronessa Sier Vecseu, di origine magiara, a 10 mila lei di multa per attentato contro la sicurezza dello Stato. La Vecseu è incolpata di avere, scrivendo ad un suo fratello residente in Ungheria, date notizie sulla situazione romena ritenuta contraria alla verità ed alla dignità dello Stato romeno. L'autorità giudiziaria militare si è limitata a condannare la baronessa ad una pena finanziaria data la sua avanzata età.

Fulminea tragedia a Lione fra coniugi in istanza di divorzio

Lione, 16 giugno.

Stamattina certo Giovanni Francesco Pontoglio, italiano di origine ed ora naturalizzato francese, ha ucciso a rivolverate la moglie in un caffè situato nelle vicinanze del Tribunale. Approfittando della confusione, egli si rifugiò poi nei locali del Tribunale stesso, dove poco dopo si uccideva a sua volta con un colpo di rivoltella. Il Pontoglio e la moglie, che erano in istanza di divorzio, dovevano recarsi dal giudice per il rituale tentativo di conciliazione. Si suppone che l'uomo abbia cercato d'indurre la moglie a rinunziare alla separazione e che, avuto da lei un rifiuto, abbia fatto fuoco, uccidendola.

La bionda spia e il soldato fedele

Drammatico conflitto notturno al Parco di artiglieria di Tolone - L'arresto di quattro francesi che avevano tentato di impossessarsi di un nuovo fucile mitragliatore

Parigi, 16 giugno.

Un grave affare di spionaggio è stato scoperto a Tolone ed ha avuto la notte scorsa un movimentato epilogo, con battaglia a fucilate nelle tenebre e terminata con la cattura di quattro loschi individui e d'una donna.

L'episodio sensazionale, proprio da romanzo giallo, è cominciato sotto il segno dell'amore. Tempo fa, infatti, un soldato di guarnigione a Tolone faceva conoscenza d'una certa Malou, una bellissima bionda, affascinante ed attraentissima anche nei modi. Tanto la ragazza fece che il giovane ne divenne l'amante. E la fiducia reciproca crebbe così rapidamente, che un giorno la bella bionda non tardò a far delle strane confidenze al suo amico. La donna gli propose di procurarle un fucile-mitragliatore che essa sapeva trovarsi rinchiuso in una cassaforte d'uno dei locali al parco di artiglieria. Il soldato riuscì a non farsi accorgere dello sbigottimento provato alla richiesta; finse di acconsentire ma subito avvertì i superiori del fatto. Questi lo consigliarono a non mandare a monte i piani della giovane donna, ma, anzi, di secondarli.

E ieri sera a tarda ora, un'automobile, pilotata dal soldato e con a bordo quattro individui e la donna, raggiungeva il muro di cinta del parco di artiglieria. La polizia vegliava, bene nascosta. Due dei misteriosi uomini si allontanarono di qualche passo per sorvegliare la strada, mentre gli altri due buttarono una corda sul muro di cinta per tentarne la scalata. Ma di colpo apparvero gli agenti. Senonchè, mentre i due a palo potevano esser subito catturati, per gli altri la bisogna fu assai più difficile, perchè, armati, spararono contro gli agenti. Questi risposero a fucilate, ferendo uno dei malfattori. Ma alla fine tutti vennero tratti in arresto.

Più tardi i quattro individui catturati sono stati identificati per i francesi Giulio Menardi, Cesare Chabrier, Paolo Castelloni e Andrea Mario. Anche la ragazza è assicurata alla polizia.

Gli scorpioni nel letto

Paese turco letteralmente invaso da torme di questo aracnide

Istambul, 16 giugno.

Mardin è famoso in tutta la Turchia per la quantità veramente eccezionale di scorpioni che la infestano. La località è bassa, umida e questi aracnidi vi si trovano benissimo. Quella che si trova a disagio è però la popolazione, perchè l'audacia degli scorpioni è giunta al punto di penetrare nelle case, di introdursi nelle cucine, nei cassetti dei mobili e persino nei letti, spesso con spiacevoli e dolorose conseguenze. Le cose sono giunte al punto che gli abitanti di Mardin hanno costituito un comitato affidandogli l'incarico di organizzare e dirigere una campagna di distruzione contro gli scorpioni.

Il comitato — che dispone di fondi raccolti per pubblica sottoscrizione — si è messo all'opera arruolando un buon numero di « volontari » che vengono retribuiti con due piastre e mezzo per ogni scorpione ucciso; ma i risultati finora ottenuti sono assai magri perchè i « volontari » non sono riusciti a portare al comitato più di un centinaio di scorpioni al giorno.

Banda di terroristi scoperta a Zagabria

Belgrado, 16 giugno.

La polizia di Zagabria ha scoperto una banda di terroristi imputata tra l'altro, di avere assassinato quattro mesi fa il funzionario municipale Giuseppe Presetchkog lo stesso giorno del suo matrimonio. Presso i componenti di questa banda sono stati sequestrati numerose pubblicazioni e manifesti comunisti. Uno degli arrestati tale Lintch, ha confessato di avere ucciso il Presetchkog, condannato a morte come avversario politico, per ordine del suo gruppo. Ha aggiunto che non conosceva personalmente la sua vittima appartenente al gruppo nazionalista jugoslavo. Il Lintch ha confessato inoltre di avere commesso insieme agli altri arrestati, vari attentati a Zagabria che causarono, a suo tempo, viva impressione.

Il conte Galeazzo Ciano rientrato a Roma

Roma, 16 giugno.

Questa sera alle 23.30, proveniente da Genova, ha fatto ritorno a Roma il conte Galeazzo Ciano. Erano alla stazione il Sottosegretario per gli Affari albanesi, il Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri e alti funzionari del suo dicastero.

Responsabilità del chirurgo in un ricorso in Cassazione

Roma, 16 giugno.

La undicenne Teresa Midali soffriva di gonitite tubercolare (infiammazione dell'articolazione del ginocchio), e fu ricoverata nell'ospedale di Lodi per il cambio dell'apparecchio di ingessatura. Il primario dell'ospedale ritenne dover sottoporre la fanciulla a un intervento operatorio consistente nell'avulsione del perone e nell'incastro di osso fra i capi articolari del ginocchio. La Midali, operata in stato di semi narcosi, decedette in capo a ventiquattro ore per choc operatorio.

Il padre della ragazza promosse giudizio per danni contro l'ospedale e contro il chirurgo, sostenendo che la piccola era stata operata senza autorizzazione paterna, e nonostante fosse semi-addormentata. Il Tribunale di Milano ammise prove, e in ordine al mancato consenso del padre della Midali e in ordine alle modalità del fatto. La Corte d'Appello non ritenne necessari tali incombenti e, dichiarata insussistente la colpa del chirurgo, respinse l'istanza giudiziale del Midali.

Contro tale giudicato, con l'assistenza dell'avv. Pezzatini del Foro di Milano, il Midali ricorse in Cassazione e al ricorso ha resistito il chirurgo a mezzo dell'avvocato De Luca.

Dopo ampia relazione svolta dal presidente, il P. M. ha chiesto l'accoglimento del ricorso Midali e si ha ragione di ritenere che in tal senso abbia sentenziato la Corte. La motivazione della sentenza sarà conosciuta fra un mese.

La cravatta rossa

prescritta per la Divisione « Re »

Roma, 16 giugno.

Le « Forze Armate » pubblicano che la cravatta rossa, simbolo delle gloriose tradizioni dei reggimenti di Fanteria « Re » è estesa al 34° Reggimento Artiglieria D. F. e a tutti i componenti della Divisione « Re » compreso il comandante. L'uso della cravatta rossa è prescritto, per i militari di detta divisione, sia in sostituzione della cravatta nera come di quella grigioverde.

La Principessa di Piemonte al Museo etrusco vaticano

Roma, 16 giugno.

Stamane la Principessa di Piemonte si è recata in Vaticano e, accompagnata dal prof. Nogara, ha visitato la sala Guglielmi del Museo Etrusco, i cinque bassorilievi che sono venuti alla luce nei mesi scorsi nei lavori che si stanno eseguendo al Palazzo della Cancelleria e i calchi della colonna di Traiano che sono stati collocati nei giardini vaticani.

SPORT

Pola batte Loatti al Velodromo Vigorelli

Vittorie di Battesini e Severgnini

Milano, 16 giugno.

Ecco i risultati della riunione svoltasi stasera al Velodromo Vigorelli:

Velocità professionisti (rivincita del campionato italiano), classifica finale dopo cinque prove: 1. Pola, p. 11; 2. Loatti, p. 10; 3. Pelizzari, p. 8; 4. Rigoni, p. 5.

1000 metri a cronometro, dietro motori: 1. Metze, 39"4/5, media km. 90,450; 2. Severgnini, 40"; 3. a pari merito Siaats, Bovet e Bianchini, 42"2/5.

Bracciale A.N.C.M.A.: 1. Battesini, in 6'22"3/5; 2. Cinelli, a 70 metri.

Un'ora dietro motore: 1. Severgnini, che compie nell'ora Km. 77,840; 2. Metze, a 80 metri; 3. Bovet, a 450 metri; 4. Siaats, a 1300 metri; 5. Michaux, a 1700 metri; 6. Bianchini, a 3200 metri.

CRONACA

Ceramiche e lavori femminili esposti alla Scuola « Giosuè Carducci »

E' stata inaugurata ieri, nei locali della civica Scuola secondaria di avviamento professionale « Giosuè Carducci », in corso Oporto 9, l'esposizione-vendita delle ceramiche decorate e dei lavori femminili d'arte eseguiti dagli alunni. Alla cerimonia, alla quale ha presenziato un folto e distinto pubblico, sono intervenuti i rappresentanti del Federale, del Podestà, del Fascio femminile e altre autorità e personalità che sono state ricevute dalla direttrice e fondatrice della scuola, professoressa Francesca Perelli. La ricca e interessante esposizione, oltre ad una superba raccolta di ceramiche, offre una visione completa di ricami ornamentali di delicata fattura e di corredini per neonati.

L'interessante esposizione è aperta al pubblico da oggi fino al 28 giugno, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Sorpresa in un alloggio

In seguito a lagnanze presentate alla Questura venne fatta una sorpresa nella abitazione della signora Vittoria Mena, abitante in via San Quintino 11. In una stanza furono sorprese due signorine in compagnia di un avvocato di Pallanza. Tanto le donne come il professionista ammisero candidamente gli scopi del loro convegno. Dimodochè la Mena è stata tratta in arresto.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 9,85; futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta: (1939) luglio 9,23; agosto 8,43; settembre 8,41; ottobre 8,37-38; novembre 8,23; dicembre 8,10; (1940) gennaio 7,99; febbraio 7,95; marzo 7,92-93; aprile 7,88; maggio 7,85-86.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA